



LA PAZIENZA

Rassegna dell'Ordine degli Avvocati di Torino

gennaio 2015 ■ 123





LA PAZIENZA

RASSEGNA DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

■ Per le immagini a corredo di questo numero della rivista, si ringrazia l'artista Andrea Massaioli
www.andreamassaioli.it

In copertina:
"Un momento tranquillo"
2001, olio su tela, 180x250 cm

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario NAPOLI

COMITATO DI REDAZIONE

Luca BATTISTELLA
Anna Maria BELLINI
Daniele BENEVENTI
Federica BONANNI
Simona CALÒ
Maurizio CARDONA
Matilde CHIADÒ
Anna CHIUSANO
Stefania CHIVINO
Sonia Maria COCCA
Giuseppe CORBO
Luca DAVINI
Silvana FANTINI
Laura GAETINI
Ferdinando LAJOLO
Sergio MONTICONE
Camilla MORRA MAGDA
Davide MOSSO
Erika PAPURELLO
Nicoletta PASSARO
Paolo PAVARINI
Fabio Alberto REGOLI
Patrizia ROMAGNOLO
Riccardo ROSSI
Alessio Michele SOLDANO
Daniela Maria STALLA
Manuela STINCHI
Filippo VALLOSIO
Alberto VERCELLI
Sarah VERCELLONE
Romana VIGLIANI

Registrato al n. 2759 del Tribunale
di Torino in data 9 giugno 1983

GRAFICA E DESIGN

www.sgi.to.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ

Sgi srl

Torino, Via Pomaro, 3 - tel. 011 359908

STAMPA

LA TERRA PROMESSA ONLUS
Novara



Editoriale

4. Relazione del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2015
di Mario Napoli

Dal Consiglio dell'Ordine

11. Statistica della partecipazione dei consiglieri alle riunioni del Consiglio
14. Fatturazione elettronica: istruzioni per l'uso *di Paolo Lorenzo Lorenzin*
16. Le attività del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino
di Michela Malerba

Dalla Professione

Il XXXII Congresso Nazionale Forense: oltre il mercato. La nuova avvocatura per la società del cambiamento:

29. XXXII Congresso Nazionale Forense *di Roberto Brizio*
31. Lavori preparatori del Congresso Forense di Venezia 2014
Riflessioni per il gruppo "organizzazione (e marketing?)
degli studi legali" *di Giulia Facchini*
35. L'intervento della Presidente dell'AIAF *di Luisella Fanni*
36. L'intervento del Forum Donne Giuriste *di Franca Mina*
38. Il Congresso UIA do Firenze
di Giulia Elena Mondino, Pietro Antonio Messina e Isabella Scalabrino
41. Coopératión UIA-UNICRI *di Martin Pradel*
45. Le prospettive di tutela delle vittime di reato e il ruolo
dell'avvocatura *di Maria Franca Mina*
47. Figura di un Avvocato del passato: Giorgio Delgrosso *di Marcello Tardy*

Dalle Istituzioni

49. Il saluto del dottor Paolo Prat *di Paolo Prat*

Dalle Associazioni

51. La Commissione Pari Opportunità ed il Progetto Integrato di Rete
"Più donne per i CdA e le posizioni apicali" *di Daniela Leo, Barbara Musti*

Tracce di cammino

54. René Cassin, Premio Nobel per la Pace *di Edoardo Greppi*

Recensioni

56. "La porta di vetro" una nuova rivista? *di Mauro Nebiolo Vietti*

Un Sasso nello Stagno

La parola ai lettori

57. La liquidazione delle spese forfettarie.
Tutto chiaro, o forse no? *di Mario Gismondi*
58. I diversi i tempi di fissazione delle udienze nella sezione
lavoro del Tribunale. Un problema giustificarsi al cliente.
Lettera firmata

Ricordi

59. Ricordo di Alfredo Paola *di Silvia Navone*
60. Ricordo di Giuseppe Zampini *di Paolo Berti*
61. Ricordo di Alberto Giordano *di Maurizio Canu*



Relazione del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2015

di Mario NAPOLI

Signor Presidente della Corte di Appello di Torino, Autorità, Colleghi, anche quest'anno mi è dato l'onore di portare il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e quello dell'Avvocatura del Distretto a questa importante cerimonia e di ricordare ancora un volta come la nostra presenza non risponda soltanto ad un dovere protocollare ma alla convinzione, da sempre radicata e profonda nella nostra realtà locale e certamente accresciuta negli ultimi anni, che solo la contestuale presenza della Magistratura, dell'Avvocatura, del personale amministrativo, delle Istituzioni, degli enti locali e dei cittadini possa essere utile ad un dibattito sullo stato dell'amministrazione della giustizia, un dibattito che, come non mai, occupa oggi la scena politica e mediatica (ma quasi sempre, purtroppo, per rappresentare il terreno di un aspro, quanto inconcludente, terreno di scontro); e solo una eccellente, leale interrelazione tra soggetti chiamati a diversi, e talvolta opposti, ruoli possa aprire nuove prospettive di efficienza ed equità, come mai in precedenza necessarie per superare la crisi, non solo economica, che affligge il nostro Paese, perché la giustizia ritorni referente certo ed affidabile, una tutela in anni di difficoltà e di carenza di valori etici e non sia vissuta come un male da tenere il più possibile lontano dalle nostre esistenze.



Avrò modo di esporre nel mio intervento – ultimo del mio mandato presidenziale - nella bella sala dedicata al Presidente Croce il mio appello all'Avvocatura torinese e di auspicare un colpo d'ala che dovrebbe interessare tutti, ma che, naturalmente, rivolgo particolarmente ai miei iscritti riguardando la nostra professione: tale mio appello occuperà

la parte finale di questa relazione. Mi sia pertanto permesso, in questa prima parte, di ripercorrere l'anno trascorso riprendendo, talvolta anche formalmente, quanto esposto lo scorso anno in questa stessa occasione ed aggiornandolo con riferimento al 2014.

Come sempre questa mia relazione non può prendere le mosse senza ricordare con commossa deferenza i colleghi che sono deceduti nell'anno passato, molti dei quali, con caratteri e convinzioni profondamente diversi tra di loro ma accomunati nello straordinario attaccamento alla professione, sono stati vere e proprie bandiere dell'Avvocatura, non soltanto della nostra locale: come non ricordare Bianca Guidetti Serra, con animo grato, davvero riconoscente, come non ricordare il suo impegno costante, profondo, disinteressato in favore dei più bisognosi di difesa, dei senza potere; o Carlo Umberto Minni che da anni si era ritirato e trasferito nella sua amata Africa ma al quale tanti di noi erano ancora fortemente legati; o Cesare Giordanengo o Claudio Dal Piaz che hanno saputo rappresentare momenti davvero alti della nostra professione ed il cui ricordo è ancora vivissimo ed il rimpianto profondo. E con loro Giancarlo Andreis, Luigi Benedetti, Alberto e Franco Giordano, Lidio Morone, Giuseppe Zampini; o, dall'Albo di Pinerolo, la collega Tiziana Martina e l'avvocato Andrea Gaspari (uno dei fondatori dell'Ordine di Pinerolo, già segretario e figura di spicco nella vita politica e giornalistica del pinerolese); o Paolo Caveri, già tesoriere, consigliere segretario e, da ultimo, presidente dell'Ordine di Aosta; o Benito Magni, dell'Ordine di Cuneo, uomo di cultura e grande alpinista, aspro come le montagne che amava ma come loro ricco di tesori di umanità e di impegno.

Quanti altri mancano oggi all'appello, anche quello trascorso è stato un anno assai doloroso per la nostra professione: in tante, troppe occasioni ci siamo

trovati tristemente a ricordare il collega scomparso, a rimpiangere mestamente la consuetudine di un incontro nelle aule dei nostri Palazzi di Giustizia, vero luogo deputato alla colleganza, a dover raccogliere il testimone (molte volte prematuramente) caduto e con esso l'esempio professionale ed umano dei colleghi scomparsi. Ci siamo ritrovati a constatare come la nostra professione non si impari sui banchi dell'Università che pur forniscano o dovrebbero fornire le necessarie basi di formazione giuridica, come essa passi per osmosi dall'esempio delle generazioni che ci hanno preceduto, giorno dopo giorno, e particolarmente filtri attraverso la strada di coloro che hanno rappresentato una pagina davvero importante per la dignità, il decoro e l'onore del nostro Foro, quella stessa dignità, decoro e onore che oggi dobbiamo saper recuperare, mantenere e passare alle generazioni che alla nostra succederanno perché l'avvocato possa servire non soltanto l'interesse privato del cliente, ma insieme a questo l'interesse della collettività.

Per questo il ricordo dei nostri Maestri scomparsi non è mai mera retorica: è il doveroso omaggio ad una parte della nostra stessa vita professionale, della nostra formazione umana e lavorativa, perché, con la loro scomparsa, perdiamo una parte di noi stessi.

Con animo grato e commosso gli avvocati torinesi partecipano altresì al ricordo di tutti i Magistrati del Distretto deceduti nell'anno passato: è un ricordo necessariamente collettivo ma non per questo meno sentito, ed ancora una volta è da evidenziare come esso non sia di ossequio ad una consuetudine perché i legami tra le nostre professioni ci portano a condividere un comune profondo impegno morale e professio-

nale e vanno ben al di là di ruoli necessariamente differenti. Sia davvero la naturale espressione di un comune senso di appartenenza al nostro piccolo ma importante mondo.

Mi sia infine permesso rivolgere anche un ringraziamento sentito e di cuore a tutti coloro, Magistrati, Avvocati e personale di Cancelleria, che nell'anno che è or ora terminato hanno lasciato il servizio dopo una vita di lavoro spesa nel nostro Palazzo per la nostra realtà giurisdizionale locale: una vita trascorsa certamente ben più nei luoghi di lavoro che tra le mura domestiche, silenzioso ma determinante contributo ad una realtà che non è certo senza difetti e problemi, ma è pur tuttavia un valore preziosissimo che appartiene a tutti noi, alle nostre realtà sociali.



Ecco ora alcuni dati statistici essenziali relativi al nostro Albo.

Al 31 dicembre 2014 risultavano iscritti all'Albo torinese n. 5593 avvocati complessivamente, con un incremento di sole n. 64 unità rispetto al 2013. E' necessario tuttavia ricordare come il giorno successivo il nostro Albo si sia arricchito di ben n. 169 avvocati in conseguenza dell'accorpamento dell'Ordine di Pinerolo in quello nostro distrettuale: è il risultato di una politica di geografia giudiziaria che né gli avvocati di Torino né quelli di Pinerolo hanno voluto, che ha già prodotto lacerazioni nel tessuto sociale e che, inevitabilmente, porterà problemi anche al Tribunale accorpante; ma, ciononostante, ci sia consentito accogliere nel nostro Foro a braccia aperte, col più sincero e confratello abbraccio i colleghi di Pinerolo.

Per quanto riguarda i praticanti erano a fine anno n. 1669 (con un decremento, insignificante nel numero ma certo emblematico,

di n. 76 unità) ed oggi, dopo l'accorpamento, sono n. 1703.



Nell'anno 2014 sono state liquidate dal nostro Ordine complessivamente oltre 500 parcelle, con tempi di liquidazione che si sono un po' allungati per una nuova procedura che comporta l'acquisizione di una più completa documentazione, ma che risultano ancora accettabili.



L'attività disciplinare ha interessato complessivamente n. 445 tra reclami veri e propri, iniziative d'ufficio o anche semplici segnalazioni e si è dato corso nell'anno 2014 a n. 64 procedure disciplinari (che, in generale, hanno interessato fascicoli già aperti, ma anche recenti) concluse con una decisione e precisamente: Assoluzione: 18; Non luogo a procedere: 12; Avvertimento: 11; Censura: 3; Sospensione: 15; Cancellazione: 4; Radiazione 0; Prescrizione: 1.

Si tratta davvero delle ultime attività del nostro Consiglio nel campo dei procedimenti disciplinari poiché la recente legge professionale ha sottratto agli Ordini tale competenza: si tratta di una riforma che deve essere valutata con favore, pur con le riserve dovute all'estrema genericità della dettata nuova disciplina ed alle difficoltà conseguenti all'avvio del nuovo organismo, poiché all'attenuata domesticità del controllo corrisponderà una accentuata terzietà dell'introdotta Consiglio Disciplinare Distrettuale e, dunque, un elemento di maggiore giustizia, l'unica realmente importante in un campo tanto delicato.

Non resta, dunque, che augurare buon lavoro al nuovo organismo che siederà, per disposizione di legge, presso il nostro Consiglio dell'Ordine, ma che sarà un or-



Vette, 2014, olio su tela, 40x200 cm

ganismo del tutto autonomo e che proprio in questi giorni inizierà ad operare.



Esaurito l'ambito strettamente istituzionale ancora assegnato dalla legge professionale alle nostre locali istituzioni (tenuta dell'Albo, parcelle, e sino ad oggi, procedimenti disciplinari) vorrei accennare rapidamente come ogni anno a quei settori che ormai da tempo costituiscono una parte irrinunciabile dell'attività del nostro Consiglio e che oggi la legge di riforma, anche formalmente, riconosce tra le finalità istituzionali dell'Ordine: l'ammissione al patrocinio a carico dello Stato, l'attività di formazione ed aggiornamento, la scuola forense per l'esame professionale.

Mi sia consentito, così, di ricordare come siano state esaminate nell'anno passato quasi 5000 domande di patrocinio a carico dello Stato: si è trattato di un lavoro assai gravoso per l'Ordine che ormai da anni si trova a svolgere, senza alcun compenso e con costi significativi, un'attività molto complessa che va dall'informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in Consiglio, ed alla comunicazione alle parti interessate ma che, soprattutto, è essenziale per una effettiva accessibilità del cittadino (e particolarmente di quello di limitate disponibilità economiche, il cui numero appare da tempo in preoccupante crescita) alla giustizia; non so davvero come tale attività potrà essere assicurata in

futuro senza l'aiuto di altre istituzioni cittadine, primi fra tutti gli enti locali ed in particolare la Regione. Purtroppo ogni nostra istanza in tal senso è tragicamente caduta nel nulla, ma così non potrà essere in futuro perché la mole di lavoro svolto oggi dalla nostra istituzione era inimmaginabile al momento dell'entrata in vigore della legge (una legge che, peraltro, prevedeva un compenso per tale servizio) e non può proseguire con l'impressionante progressione verificatasi negli anni.

Un altro importante servizio reso dal nostro Ordine è quello relativo all'attuazione (ed alla, non meno importante, pubblicizzazione) della legge regionale a tutela delle donne vittime di reato: anche in tale ambito a tanta attività del Consiglio non corrisponde altrettanta attenzione delle altre istituzioni.

Eppure, è un servizio essenziale, come sarà quello più generale in via di attivazione di assistenza alle vittime di reato.

Un'altra accorata istanza l'Avvocatura torinese non può non rivolgere affinché, con l'aiuto di tutti, sia risolto ogni ritardo nel pagamento da parte dello Stato delle parcelle dei nostri iscritti relative al patrocinio a suo carico ed alle difese di ufficio: anche quest'anno, per ovviare ai ritardi e collaborando con la Cancelleria, è stato arruolato dal nostro Ordine un dipendente con contratto a termine perché si operi nel comune interesse con celerità ed efficienza, ma nessu-

no può nascondere il fatto che sarebbe sufficiente una legge, a costo zero, che consentisse la compensabilità tra crediti da parcelle liquidate e debiti fiscali del professionista per eliminare in radice ogni problema e lamentela. Il nostro Ordine da tempo ha elaborato il testo di una norma in tal senso, ma la proposta, come altre, è caduta nel totale disinteresse dei nostri governanti.



Alcuni dati essenziali relativi all'attività di aggiornamento professionale in attuazione di un programma formativo davvero imponente: con l'ausilio della Fondazione Croce, della società Capris e dell'infaticabile aiuto delle nostre associazioni forensi (la cui attività spesso si è svolta nelle belle sale di Palazzo Capris) sono stati accreditati dall'Ordine nell'anno trascorso oltre 200 corsi: si è trattato di un risultato, come già gli anni passati, di grandissima rilevanza, importantissimo e che ha destato e desta in generale una profonda ammirazione. Alla Commissione scientifica, vero instancabile motore della nostra istituzione, alla Fondazione Croce (per la quale merita spendere un ringraziamento sincero e profondo per il suo Presidente l'avv. Emiliana Olivieri che ha saputo con garbo e fantasia fuori dal comune programmare un anno di straordinario spessore culturale giungendo a proporre la Fondazione nell'ambito di Torino Spiritualità, come sarà per Biennale Democrazia

il prossimo anno), alla Società Capris ed a tutte le associazioni forensi locali, vera linfa della nostra realtà professionale, deve andare dunque un grazie sincero e riconoscente.

La scuola forense per la preparazione dell'esame di stato, ancora una volta organizzata con la Facoltà di giurisprudenza e con l'Associazione dei Giovani Avvocati di Torino, ha visto la partecipazione di circa 90 praticanti e si è articolata anche quest'anno in una sezione teorica di vere e proprie lezioni ed in una pratica di esercitazione: crediamo sinceramente che il servizio reso ai nostri giovani sia stato serio ed apprezzabile, molto migliorato rispetto al passato, e possiamo affermare che il risultato degli iscritti all'esame ha premiato tanto impegno loro e del nostro Ordine.

Per il futuro sarà necessario concentrare in un unico organismo, quasi certamente esterno all'Ordine (ma a quest'ultimo referente) per la complessità delle mansioni affidategli, l'attività di aggiornamento, i corsi per l'esame e la scuola che consentirà il titolo di specialista: in tal senso il Consiglio uscente ha lasciato all'organismo che risulterà dalle prossime elezioni un programma dettagliato e puntuale.



Come il 2013, anche il 2014 è stato un anno particolarmente significativo per l'informatizzazione: il processo civile telematico è diventato una realtà quotidiana, terreno di costante, costruttiva collaborazione dell'Ordine con il Tribunale e con gli Uffici Giudiziari ed è stato sottoscritto un importante Protocollo che è stato distribuito con l'ultimo numero della nostra rivista La Pazienza.

Ma quel che anche quest'anno vorrei ricordare è l'enorme sforzo

di alfabetizzazione informatica compiuto dall'Ordine torinese: in proposito ancora una volta siamo grati ai nostri iscritti con i redditi più alti ai quali è stata richiesta una contribuzione aggiuntiva per affrontare i costi dell'informatizzazione, contribuzione assolta, come già in passato, con composta ed apprezzata disponibilità, nel nome di quella solidarietà professionale che dovrebbe costituire, anche in altri campi, in questi momenti di difficoltà un consolante riferimento e che certamente tale è stato nel nostro foro.

Il processo telematico deve aprire nuovi straordinari scenari, può condurre a formidabili risparmi in ore-lavoro, ad un incremento di efficienza del sistema, realizzando un cambiamento epocale e definitivo nella giustizia del nostro Paese, un cambiamento che faccia recuperare a quest'ultimo perdute posizioni nelle classifiche mondiali. Ci auguriamo che tutti intuiscono tale eccezionale possibilità, operando un radicale salto di mentalità e di qualità e che si abbandonino ogni anacronistica ritrosia: le misure transitorie, le eccezioni potranno sempre esserci, ma tali dovranno rimanere ed essere considerate, confermando una generale regola di adesione o, ancor meglio, di sincero apprezzamento. L'Avvocatura saprà fare la sua parte, come già sino ad oggi ha fatto, ma è determinante che tutti capiscano che siamo di fronte ad una occasione unica ed importantissima, così come è necessario che tutti comprendano che i nuovi strumenti non dovranno compromettere il rapporto del difensore con il giudice, spersonalizzando la gestione della giustizia ed umiliando il confronto interpersonale che ne è parte essenziale.



Nel corso dell'anno 2011 l'Ordine di Torino, come molti dei Consigli del Distretto, ha costituito un proprio Organismo di mediazione, il quale, dopo un periodo di relativa tranquillità, conseguente alla sentenza della Corte costituzionale, ha ripreso piena attività con la nuova legge (anch'essa ancora criticabile) di rinnovata attivazione. Nell'anno trascorso le pratiche depositate sono state più di 1600.



Non possiamo anche quest'anno non sottolineare come una giustizia rapida ed efficiente sia un atout per tutti i cittadini e per lo sviluppo della nostra regione, in grado di attrarre investimenti ed iniziative produttive, portatori a loro volta di occasioni di lavoro e di benessere, indispensabili come non mai in questi anni di profonda, perdurante crisi economica. Al disinteresse ed all'inefficienza del legislatore nazionale deve corrispondere il nostro impegno locale e questo è uno dei motivi e delle ragioni che hanno portato il nostro Ordine già da anni a proporre e sottoscrivere un così impegnativo programma di collaborazione con i vertici degli Uffici Giudiziari e con gli altri Ordini professionali interessati, oltre che a quel rispetto, a quella stima e a quella cordialità di rapporti che costituisce da lungo tempo un patrimonio quasi genetico di larga parte della nostra realtà locale istituzionale ed a quel comune impegno, ideologico prim'ancora che di ordine economico, per il funzionamento dell'istituzione condiviso con altre professionalità.

Sono, dunque, regolarmente proseguiti nel 2014 i lavori del Protocollo Giustizia Torino che costituisce l'appuntamento mensile presso la nostra sede dei vertici della Magistratura con gli Ordini

degli Avvocati, dei Commercialisti e dei Notai; tale consuetudine, tanto cordiale quanto utile, ha sofferto la partenza dei Presidenti Barbuto e Panzani, anche se efficacemente rimpiazzati dai Presidenti vicari, ma ha fortunatamente registrato l'ingresso del dott. Spataro con la sua carica propositiva forte e garbata. Così va segnalata anche la prosecuzione dell'attività dell'Associazione Torino Giustizia, sotto la Presidenza del Dott. Marco Quaini, l'associazione che riunisce il Tribunale di Torino, gli Ordini professionali ricordati, gli Enti locali, le Fondazioni bancarie e le due più importanti Banche nazionali, la Facoltà locale di giurisprudenza e l'Unione Industriale per consentire e facilitare finanziamenti destinati all'amministrazione della giustizia (particolarmente per il processo telematico).



Un sincero e profondo sentimento di gratitudine va a tutti i Consiglieri e a tutto il personale delle segreterie degli Ordini del Distretto (ed a quello del nostro Ordine in particolare al quale, dopo tanti anni di lavoro insieme, mi legano altresì affetto ed amicizia) per la gran mole di lavoro svolto e per la professionalità e l'attaccamento dimostrato: è il momento più delicato e difficile di ogni bilancio consuntivo perché quando i risultati raggiunti sono il prodotto di un'opera corale, resa in armonia e con sincera dedizione, ogni ringraziamento risulta sproporzionato per difetto ed inespressivo dell'effettiva gratitudine portata. Lasciatemi pochi minuti per ricordare l'infaticabile opera dei Consiglieri, un ricordo necessariamente in forma collettiva quest'anno perché non vorrei davvero essere accusato di partigianeria che sarebbe certamente

involontaria ma che la vicina scadenza elettorale potrebbe suggerire. Voglio abbracciare grato tutti i miei Consiglieri, ricordando come il loro lavoro non si sia sviluppato soltanto nel leale e costruttivo dibattito e confronto consiliare, ma anche nelle altre attività istituzionali e nelle commissioni.

Mi sia permessa una sola eccezione al ringraziamento in forma corale, una eccezione anonima ma irrinunciabile: già l'anno scorso, mi sono trovato a dire che la nostra istituzione locale, che ormai ha assunto dimensioni e caratteristiche da piccola/media impresa, non avrebbe funzionato come ha funzionato senza la quotidiana presenza del Consigliere Segretario, alla quale deve andare la gratitudine di tutti gli iscritti: solo la sua appassionata partecipazione, la sua caparbia dedizione istituzionale, la sua serietà scevra da qualsivoglia finalità di utile personale o professionale, hanno consentito al nostro Ordine di assolvere a tutti quei compiti che il legislatore anno dopo anno ha scaricato sulla nostra organizzazione locale senza alcun aiuto o corrispettivo e, spesso, nella non consapevolezza dei nostri iscritti.

Un grazie sincero, infine, anche alla signora Mariella Francone per la costante, garbata, consulenza in materia previdenziale, tanto apprezzata dagli avvocati torinesi di ogni età.



Signor Presidente della Corte d'Appello, Autorità, Colleghi anche quest'anno ho affidato alla stampa sul sito della Corte d'Appello il diffuso resoconto sull'attività del nostro Ordine nell'anno trascorso per poter richiamare la Vostra attenzione, nei pochi

minuti che mi sono stati concessi, sullo stato della nostra locale Avvocatura al termine del mio mandato presidenziale durato ben cinque anni e due diverse consigliature: un mandato che ha conosciuto l'approvazione di una nuova legge professionale - ricca di novità e di non meno importanti conferme del ruolo essenziale della difesa, sempre e comunque garanzia di giustizia -, la progressiva e quasi ultimata introduzione del processo telematico - che ha fornito occasione di confronto e collaborazione con la Magistratura e che ormai costituisce un terreno imprescindibile e comune tra gli operatori del diritto -, lo tsunami di una riforma della geografia giudiziaria (incomprensibile, quando l'attuazione del progetto del dott. Barbuto avrebbe evitato inutili lacerazioni del tessuto sociale) i cui reali bilanci mostrano già oggi in luce meridiana la pressoché totale insensatezza.

Un mandato che è stato permeato dal proseguire di una campagna denigratoria del nostro lavoro con parole d'ordine politiche e mediatiche osannanti le ragioni dell'economia, ma ben meglio sarebbe dire del profitto, e la necessità che esse prevalgano sulla tutela dei diritti, anche quando una larga parte della società vive oggi una situazione di povertà, di ansia, di solitudine, ormai insostenibile proprio in conseguenza di una supina accettazione del mercato quale unico referente. Una campagna denigratoria che non può che esprimere astio per la nostra ostinata difesa dei diritti, sempre e di tutti, per una figura di avvocato alta, forgiata all'indipendenza, alla morale ed alla cultura come auspichiamo e rivendichiamo, per una amministrazione della giustizia vicina al cittadino, riservata e silenziosa, ma proprio per questo affidabile e credibile, valore e servizio

primario dello Stato di diritto, per una legalità considerata non un costo, ma il potere dei senza potere, di chi non ha altro tutore dei propri diritti che lo Stato al quale appartiene. E' ben chiaro: decadenze, inammissibilità, ostacoli procedurali preliminari, mediazioni obbligatorie, costi accresciuti, limitazione dei gradi di giudizio potranno forse portare ad una riduzione del contenzioso o ad un asserito processo più breve, ma con quanta forza possibile continueremo caparbi e fieri ad affermare che in una società, peraltro tristemente governata dallo sperpero del denaro pubblico e dalla corruzione, la tutela garantista dei diritti non è un lusso che non possiamo permetterci come da taluno affermato: quel che non possiamo permetterci è il suo abbandono,

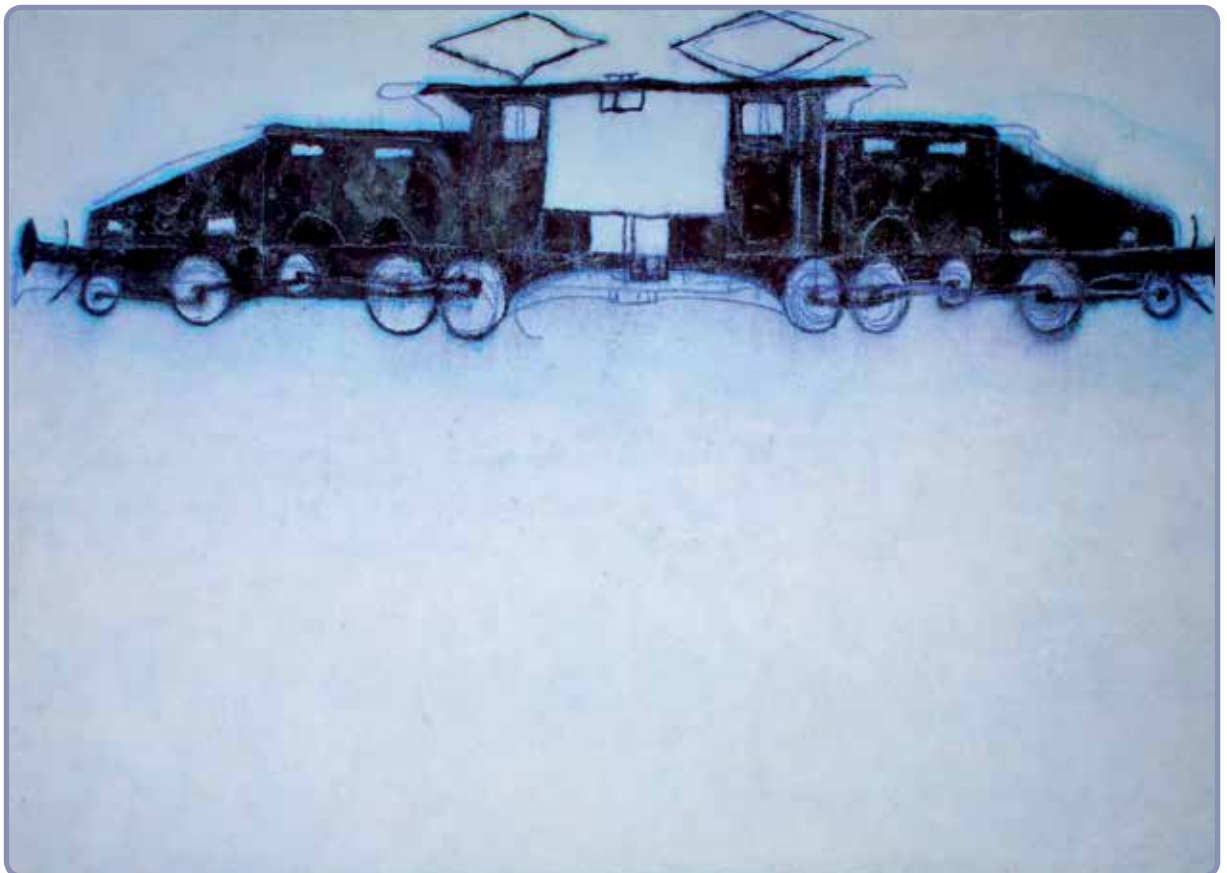
la tutela affievolita del giusto e dell'equo, a cui inevitabilmente corrisponderà il potere di altri poteri illegittimi e l'ideologica applicazione della prepotenza e della scorciatoia, in una parola il cattivo governo così ben rappresentato da Ambrogio Lorenzetti. Non possiamo permetterlo, non lo permetteremo.

Gli anni del mio mandato presidenziale ormai concluso sono stati fortunatamente contrassegnati anche dalla costante e proficua collaborazione con la Magistratura locale, nell'interesse dei cittadini ai quali soltanto appartiene l'amministrazione della giustizia ed ai quali soltanto tutti noi, Magistrati ed avvocati, dobbiamo rendere conto: la lealtà, costanza e cordialità dei rapporti ha consentito di arginare le crescenti difficoltà di un

organico amministrativo in inarrestabile diminuzione, supplendo con pragmatica efficienza subalpina alla disastrosa organizzazione della macchina statale e costruendo insieme una realtà ancora accettabile.

Nessuno di noi ha ragionato in termini di corporativa appartenenza o di utile finale, nessuno di noi è un'isola, scriveva il poeta inglese John Donne (che non a caso era anche avvocato), ciascuno è una parte di un continente: ed esortava a non chiedersi mai per chi suoni la campana, perché essa suona anche per noi, come inevitabilmente sarà se perderemo la nostra sfida.

Eppure, quante volte abbiamo dovuto constatare in ambito ministeriale che al riconoscimento da parte dello Stato di tale locale senso di responsabilità e di



Locomotrice, 1990, tempera su tela, 200x300 cm

collaborazione ha corrisposto la cancellazione del nostro distretto tra quelli di urgente intervento, premiando così l'inefficienza e penalizzando il senso civico e l'impegno?

Avviandomi così al termine del mio ultimo intervento in questa cerimonia che rappresenta il momento più alto ed importante del nostro annuale comune lavoro, mi siano consentite alcune parole dedicate ancor più specificamente alla nostra Avvocatura, ai colleghi di questa professione di solitudine e di ricerca, che ci tormenta anche fuori dai nostri studi professionali, che ogni giorno ci presenta un nuovo inaspettato profilo etico e deontologico, una professione che non si guadagna per la vita in un giorno di concorso, ma che si conquista giorno dopo giorno nella stima degli assistiti, dei Magistrati, dei Colleghi e che in un solo giorno si può perdere, una professione difficile (ed oggi più che mai) eppure bella come poche altre.

E' tempo che l'Avvocatura affermi un comune senso di appartenenza che la renda rispettata, sappia rappresentare un momento moralmente alto della nostra organizzazione sociale, voglia proporsi nei suoi uomini migliori come classe dirigente del Paese, accetti di far proprio un rigore deontologico che la distingua dalle altre professioni affamate di occupare il settore dei servizi legali, non esiti a farsi carico di pesanti e pressanti obbligazioni morali (perché solo queste ultime ci legittimano a rivendicare per i nostri assistiti irrinunciabili diritti), sappia ben scegliere i propri rappresentanti tra le sue figure più alte, voltando le spalle e rifiutando quella consuetudine di meschinità, maldicenza e pochezza morale e culturale che

in questi anni di nichilismo etico abbiamo visto talvolta incredibilmente prendere il sopravvento in molti ambiti e dalla quale anche la nostra professione non è sembrata completamente immune. E' sempre utile avere a riferimento quanto nel 1923 scriveva Calamandrei: "la crisi dell'Avvocatura è soprattutto una crisi morale, imputabile non tanto alle leggi che la disciplinano, quanto agli uomini che la esercitano". E, con impressionante preveggenza, ammoniva che "E' l'ora in cui ogni classe, che non voglia essere spazzata via dall'avvenire che incalza, deve compiere il suo esame di coscienza e domandarsi su quali titoli di utilità comune essa potrà basare il suo diritto ad esistere domani in una società migliore di questa".

Solo affermando i valori portanti del nostro lavoro potremo aspirare a legittimare la necessità di essere presenti a costituire la voce autorevole e forte dei diritti dei nostri assistiti ed intervenire da protagonisti nel dibattito sull'amministrazione della giustizia, a svolgere quel ruolo determinante che ci è assegnato dalla nostra nuova legge professionale di garante dell'effettività della tutela dei diritti del cittadino: altrimenti saranno le leggi del mercato a spazzarci via e, con noi, la speranza stessa di una giustizia giusta.

Spesso le nostre difficoltà sono attribuite al numero, davvero esagerato, degli iscritti: ebbene, quando ho assunto la presidenza dell'Ordine di Torino ed ho preso per la prima volta la parola in quest'aula, gli avvocati iscritti al nostro albo erano 5.120, oggi ne sono iscritti, considerando anche i colleghi dell'accorpato Albo di Pinerolo, oltre 600 in più. Non è stata, quella recente, una crescita

incontrollata, ma essa ha fatto il seguito ad anni di selvaggio ed irresponsabile aumento che certamente ha nuociuto alla nostra professione poiché la quantità è troppo spesso in danno alla qualità etica e professionale ed alla possibilità di un loro controllo e l'Avvocatura può correre il rischio di trasformarsi, anche involontariamente, da benefico filtro come dovrebbe essere, in pericoloso stimolo della litigiosità e della malafede giudiziaria.

Eppure, non si deve neppure dimenticare che la nostra professione è stata la sola ad accogliere le giovani leve di laureati in giurisprudenza, a non chiudere le proprie porte dando ascolto ed ubbidendo solo alle voci del corporativismo, al sindacalismo di "chi c'è", quando assicurazioni, banche, industria, amministrazioni (e prima tra esse quella della giustizia) rifiutavano ogni assunzione ed, anzi, davano corso ad umilianti, pesanti riduzioni di personale: e di tutto ciò solo l'avvocatura si trova oggi ingiustamente a pagare il prezzo in termini di minore immagine e di reddito significativamente diminuito.



Con animo ancora una volta mortificato, ma con l'orgoglio del nostro quotidiano lavoro per la legalità, senza cedimenti al facile consenso, al potere, all'effetto mediatico, con sentimenti di stima e di simpatia che rinnovo a nome del Consiglio a Lei ed a tutta la Magistratura del distretto, Le chiedo signor Presidente, di dichiarare aperto l'Anno Giudiziario 2015.

Grazie dell'attenzione

Mario Napoli ■



Statistica della partecipazione dei consiglieri alle riunioni del Consiglio

In ossequio a quanto previsto dall'art.4 del regolamento interno del nostro Ordine si pubblica periodicamente la partecipazione dei Consiglieri eletti ai lavori del Consiglio.

CONSIGLIERI	01.07.2014	08.07.2014	10.07.2014	15.07.2014	22.07.2014	30.07.2014	16.09.2014	23.09.2014	30.09.2014
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. MALERBA Michela	X	X	X	X		X	X	X	X
Avv. CARPANO Michele			X			X		X	
Avv. BESOSTRI Teresa		X	X		X	X	X		
Avv. BONZO Alessandro	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. CAMPAGNA Flavio	X	X		X	X		X		
Avv. CHIADÒ Matilde	X	X	X	X	X	X	X		X
Avv. CHIAPPERO Luigi	X		X	X		X			X
Avv. CONFENTE Assunta	X	X			X			X	
Avv. MUSSANO Giampaolo	X	X		X	X	X	X	X	X
Avv. NOTARISTEFANO Marina				X		X	X	X	X
Avv. SALVINI Paolo	X	X		X	X		X	X	
Avv. SANGIORGIO Laretta					X	X	X	X	X
Avv. TRINELLI Edgardo	X	X	X				X	X	
Avv. ZARBA Francesco	X	X		X	X	X	X	X	X

CONSIGLIERI	07.10.2014	14.10.2014	21.10.2014	27.10.2014	04.11.2014	11.11.2014	18.11.2014	25.11.2014	02.12.2014
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. MALERBA Michela	X		X	X	X	X			X
Avv. CARPANO Michele									X
Avv. BESOSTRI Teresa	X			X	X	X	X	X	X
Avv. BONZO Alessandro	X		X	X	X		X	X	X
Avv. CAMPAGNA Flavio	X	X			X		X	X	X
Avv. CHIADÒ Matilde	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. CHIAPPERO Luigi		X			X	X		X	X
Avv. CONFENTE Assunta	X		X	X	X	X		X	X
Avv. MUSSANO Giampaolo	X	X		X		X	X	X	X
Avv. NOTARISTEFANO Marina	X		X		X	X		X	X
Avv. SALVINI Paolo	X		X	X			X		X
Avv. SANGIORGIO Laretta	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. TRINELLI Edgardo		X		X	X	X	X	X	X
Avv. ZARBA Francesco	X	X	X		X	X	X	X	X

Dal Consiglio dell'Ordine

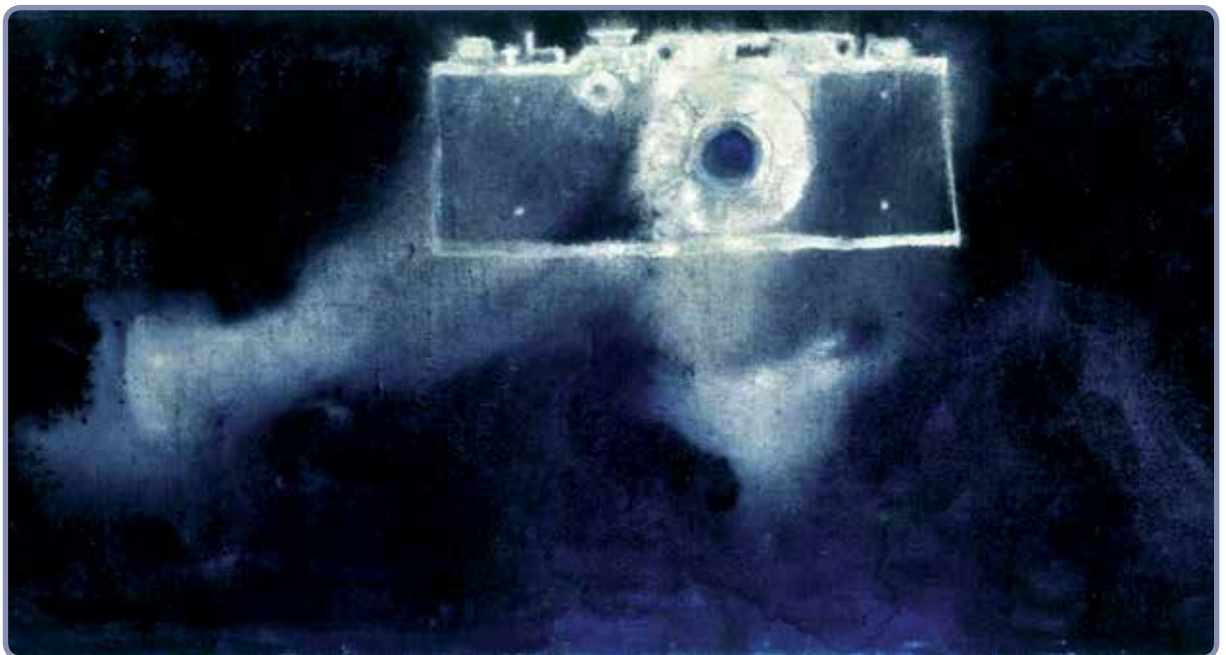
CONSIGLIERI	10.12.2014	16.12.2014	23.12.2014	31.12.2014					
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X						
Avv. MALERBA Michela	X	X	X						
Avv. CARPANO Michele				X					
Avv. BESOSTRI Teresa		X	X						
Avv. BONZO Alessandro	X	X		X					
Avv. CAMPAGNA Flavio	X		X	X					
Avv. CHIADÒ Matilde	X		X						
Avv. CHIAPPERO Luigi	X	X	X	X					
Avv. CONFENTE Assunta	X	X	X						
Avv. MUSSANO Giampaolo		X	X	X					
Avv. NOTARISTEFANO Marina	X	X	X						
Avv. SALVINI Paolo				X					
Avv. SANGIORGIO Lairetta	X	X	X	X					
Avv. TRINELLI Edgardo									
Avv. ZARBA Francesco		X	X	X					

CONSIGLIERI	08.01.2014	14.01.2014	21.01.2014	28.01.2014	04.02.2014	11.02.2014	13.02.2014	18.02.2014	25.02.2014
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. MALERBA Michela	X	X	X	X	X	X			X
Avv. CARPANO Michele					X				
Avv. BESOSTRI Teresa	X	X	X	X				X	
Avv. BONZO Alessandro	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. CAMPAGNA Flavio		X	X	X		X		X	
Avv. CHIADÒ Matilde	X	X	X	X	X		X	X	X
Avv. CHIAPPERO Luigi	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. CONFENTE Assunta	X			X		X			X
Avv. MUSSANO Giampaolo	X	X	X	X			X	X	X
Avv. NOTARISTEFANO Marina	X		X	X	X	X	X		X
Avv. SALVINI Paolo		X		X		X	X	X	
Avv. SANGIORGIO Lairetta	X		X	X	X	X		X	X
Avv. TRINELLI Edgardo		X	X	X	X	X			X
Avv. ZARBA Francesco	X	X	X	X		X	X	X	X

CONSIGLIERI	04.03.2014	11.03.2014	18.03.2014	25.03.2014					
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X	X					
Avv. MALERBA Michela	X	X	X	X					
Avv. CARPANO Michele									
Avv. BESOSTRI Teresa	X	X	X	X					
Avv. BONZO Alessandro	X	X	X	X					
Avv. CAMPAGNA Flavio	X		X	X					
Avv. CHIADÒ Matilde	X	X	X	X					
Avv. CHIAPPERO Luigi	X		X	X					
Avv. CONFENTE Assunta	X	X	X	X					
Avv. MUSSANO Giampaolo	X	X	X	X					
Avv. NOTARISTEFANO Marina	X	X		X					
Avv. SALVINI Paolo	X	X	X						
Avv. SANGIORGIO Lairetta	X	X	X	X					
Avv. TRINELLI Edgardo	X	X							
Avv. ZARBA Francesco	X		X						

CONSIGLIERI	01.04.2014	08.04.2014	15.04.2014	22.04.2014	29.04.2014	06.05.2014	10.05.2014	13.05.2014	20.05.2014
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Avv. MALERBA Michela	X		X	X	X	X	X	X	X
Avv. CARPANO Michele									
Avv. BESOSTRI Teresa	X	X	X		X	X		X	X
Avv. BONZO Alessandro	X	X	X		X	X	X	X	X
Avv. CAMPAGNA Flavio		X	X		X		X	X	
Avv. CHIADÒ Matilde	X	X	X		X	X	X	X	X
Avv. CHIAPPERO Luigi		X	X	X	X			X	X
Avv. CONFENTE Assunta	X	X	X		X	X	X	X	X
Avv. MUSSANO Giampaolo	X	X	X	X	X	X		X	X
Avv. NOTARISTEFANO Marina		X	X	X		X	X	X	X
Avv. SALVINI Paolo			X	X		X	X	X	X
Avv. SANGIORGIO Lauretta	X	X	X	X		X	X	X	
Avv. TRINELLI Edgardo		X	X		X	X		X	X
Avv. ZARBA Francesco	X	X	X	X	X	X	X	X	X

CONSIGLIERI	27.05.2014	04.06.2014	11.06.2014	17.06.2014				
Avv. NAPOLI Mario	X	X	X	X				
Avv. MALERBA Michela		X	X	X				
Avv. CARPANO Michele								
Avv. BESOSTRI Teresa	X	X						
Avv. BONZO Alessandro		X		X				
Avv. CAMPAGNA Flavio	X	X		X				
Avv. CHIADÒ Matilde	X	X		X				
Avv. CHIAPPERO Luigi	X	X	X					
Avv. CONFENTE Assunta	X	X	X	X				
Avv. MUSSANO Giampaolo	X	X	X					
Avv. NOTARISTEFANO Marina	X	X	X					
Avv. SALVINI Paolo	X	X		X				
Avv. SANGIORGIO Lauretta	X	X	X	X				
Avv. TRINELLI Edgardo	X	X		X				
Avv. ZARBA Francesco	X	X	X	X				



Leica, 1994, tempera su tela, 30x60 cm

Fatturazione elettronica: istruzioni per l'uso

di Paolo Lorenzo Lorenzin

Dal 26 novembre 2014 è disponibile sul Punto di Accesso, il programma per la generazione della fattura elettronica. Il servizio gratuito - e fruibile da tutti gli iscritti - va ad arricchire una rosa di funzionalità quali "Torino facile" e il "335", che rappresentano un indiscusso valore aggiunto del nostro PdA rispetto ad altre realtà.

Facendo un passo indietro, nella primavera del 2014, la Commissione Informatica dell'Ordine aveva avviato contatti formali con una serie di società, che offrivano servizi di fatturazione e conservazione. I software visionati, però, risultavano abbastanza complessi, e presentavano costi proibitivi, offrendo servizi di conservazione per le mere fatture stesse.

Lanciando uno sguardo al futuro, emergeva, invece, l'esigenza di reperire un prodotto che permettesse di poter portare in conservazione non solo le fatture elettroniche ma qualunque tipo di documento informatico.

Da qui la decisione, a metà settembre, di sviluppare internamente al nostro Ordine il software per la generazione delle fatture elettroniche. Il prodotto è stato realizzato attraverso una collaborazione congiunta tra il sottoscritto, per l'Ordine, e l'ing. Marcello De Geronimo, persona che ha costruito e che gestisce il nostro PdA.

E la conservazione? Questo argomento verrà approfondito in altre sedi ma per ciò che concerne le fatture elettroniche, saremmo tenuti a conservarle da fine 2015; rimangono pertanto ancora alcuni mesi, per identificare una buona soluzione a questo ulteriore incombente.

Perché si è tenuti a fatturare con questa nuova modalità e da quando? L'obbligo nasce per tutti i professionisti secondo quanto definito dall'art. 1 comma 209 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le due deadline per la fatturazione sono il 6 giugno 2014 obbligatorietà di fattura elettronica verso Ministeri, Agenzie fiscali ed Enti di Previdenza e

31 marzo 2015 obbligatorietà di fattura elettronica verso tutti gli altri enti pubblici, centrali e locali.

E in definitiva, che cos'è la fattura elettronica? Il decreto 3 aprile 2013, n. 55, la definisce come: un documento informatico in formato XML (eXtensible Markup Language), sottoscritto con firma elettronica qualificata o digitale.

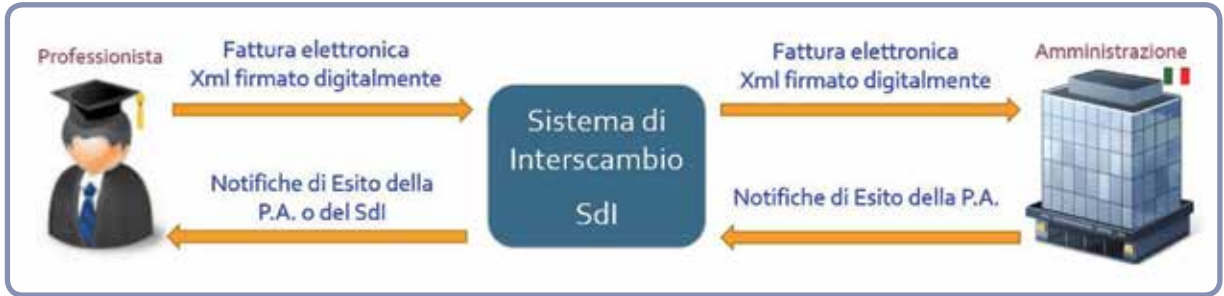
Il programma sul PdA si occuperà, pertanto, di generare questo documento in XML (ovvero la fattura elettronica contenente tutte le informazioni inerenti la vostra fattura cartacea ma scritta in un linguaggio tecnico informatico), che andrà poi sottoscritto digitalmente con la nostra "chiavetta" di firma digitale e inviato alla P.A. verso cui abbiamo svolto la nostra prestazione professionale.

Analizziamo sinteticamente il ciclo di vita di una fattura, da quando viene creata sul PdA a quando viene recepita e gestita dalla P.A. destinataria.

Nel Sistema di Fatturazione, per come è stato definito dall'art. 1 comma 211, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le fatture, prima di giungere alla P.A. destinataria, devono essere elaborate da un cervello informatico che, tecnicamente, si chiama Sistema di Interscambio (SdI); esso è gestito dall'Agenzia delle Entrate ed ha una duplice funzione: da un lato, verificare la correttezza informatica delle fatture e dall'altro, curare ogni forma di interazione tra il soggetto trasmittente (il professionista) e l'Amministrazione destinataria (per esempio un Tribunale).

Generata la fattura e firmata digitalmente, questa deve essere spedita alla P.A. destinataria, la spedizione può avvenire con diverse modalità, ma quella qui trattata prevede l'invio mezzo Posta Elettronica Certificata PEC.

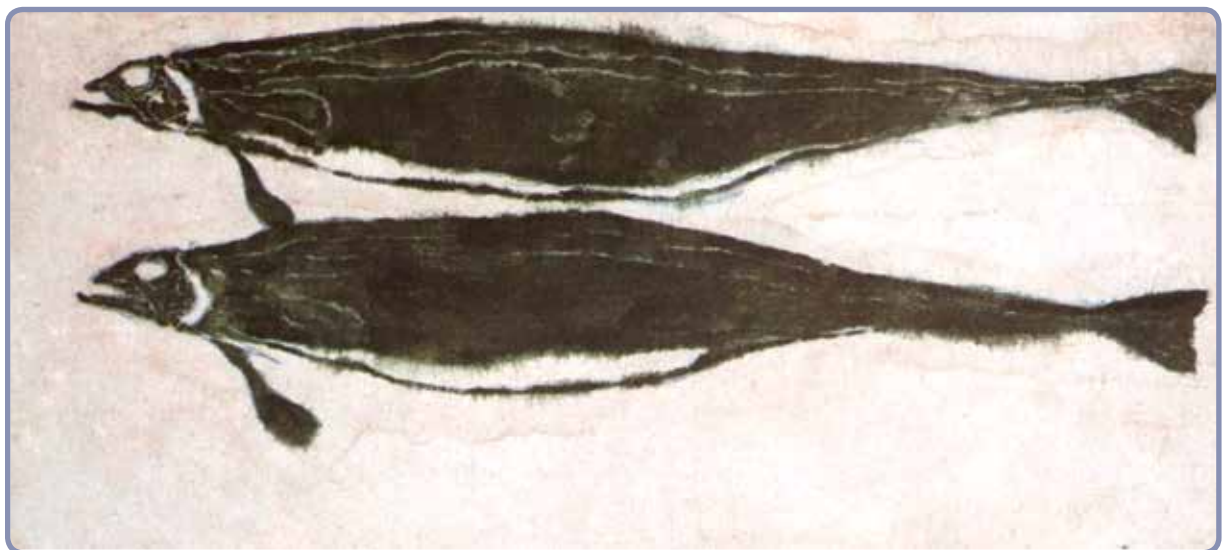
Pertanto, invieremo la fattura firmata dalla nostra casella PEC al sistema SdI che ricevuta la stessa si occuperà di inoltrarla alla P.A. L'amministrazione destinataria, infine, per il tramite del SdI ci informerà del buon esito o meno del ricevimento e della correttezza della fattura da noi emessa.



Esaminato il ciclo di vita di una Fattura Elettronica, sono evidenti le analogie con la procedura di Deposito Telematico, a cui tutti gli avvocati civilisti sono ampiamente avvezzi:

	Fattura Elettronica	Deposito Telematico
Generazione	Della fattura tramite apposito programma, nella fattispecie mediante la funzionalità messa a disposizione sul PdA	Della busta telematica, tramite un programma solitamente denominato "Redattore", nella fattispecie Easypct per la quasi totalità degli avvocati del Foro Torinese
Firma digitale	Sul documento xml (fattura elettronica)	Sull'atto principale ecc.
Invio	Mezzo PEC	Mezzo PEC
Esiti	Attraverso ricevute PEC	Attraverso ricevute PEC

Per gli approfondimenti sul tema, sul sito dell'Ordine è disponibile una sezione (<http://www.ordineavvocatorino.it/servizi-telematici/fatturazione>) contenente tutte le indicazioni normative, tecniche e pratiche per utilizzare il programma di fatturazione e, come ulteriore supporto agli iscritti, è stato istituito un servizio di assistenza tecnica dedicato, attivabile dal PdA stesso. ■



Pesci, 1994, tempera su tea, 90x200 cm

Le attività del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino

di Michela Malerba

COSA ABBIAMO FATTO INSIEME IN QUESTI TRE ANNI

Come già in passato, alla fine del nostro mandato (che in ragione dell'entrata in vigore della nuova Legge Professionale è durato eccezionalmente tre anni), intendiamo ricordare i principali argomenti trattati in Consiglio: anche se molti di essi vi sono già stati comunicati con la news mensile, quello che segue ci auguriamo che non sia un freddo e sterile elenco, ma la testimonianza di quanto è stato fatto con e per tutti gli avvocati di Torino.

ATTIVITÀ DEL 2012

L'attuale Consiglio è in carica dal 27 febbraio 2012, giorno in cui è stato rieletto il nostro Presidente Avv. Napoli, e le cariche istituzionali nelle persone dell'avv. Michela Malerba (Consigliere Segretario) e Michele Carpano (Tesoriere).

Risulta importante ricordare il fulcro del discorso del Presidente, ovvero il suo proposito di essere, come peraltro poi è stato, il Presidente di tutti i Consiglieri eletti, proponendosi così di superare quel clima che aveva caratterizzato una campagna elettorale atipica per il nostro Foro e certamente molto conflittuale.

I fatti hanno dimostrato che il suo proposito si è realizzato, con il suo impegno, ma soprattutto con la buona volontà di ciascun Consigliere e con il senso istituzionale di tutti sin dalle prime riunioni si è venuto a creare un clima di massima collaborazione e di confronto leale sui contenuti.

Nel corso del 2012 si sono tenute n. 48 riunioni che hanno visto la partecipazione di

Presidente avv. Napoli	44 riunioni
Segretario avv. Malerba	41 riunioni
Tesoriere avv. Carpano	40 riunioni
Consigliere avv. Besostri	38 riunioni
Consigliere avv. Bonzo	40 riunioni
Consigliere avv. Campagna	32 riunioni

Consigliere avv. Chiappero	33 riunioni
Consigliere avv. Confente	37 riunioni
Consigliere avv. Mussano	39 riunioni
Consigliere avv. Notaristefano	34 riunioni
Consigliere avv. Preve	42 riunioni
Consigliere avv. Salvini	34 riunioni
Consigliere avv. Sangiorgio	37 riunioni
Consigliere avv. Trinelli	39 riunioni
Consigliere avv. Zarba	41 riunioni

Ecco, sinteticamente, le principali delibere ed attività:

Costituzione di un ufficio di segreteria ed un ufficio di tesoreria al fine di coadiuvare il Segretario ed il Tesoriere nelle incombenze quotidiane, a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti.

Delibera di contrarietà alla presenza del socio di capitale negli studi professionali evidenziando come tale presenza contrasti con i principi di riservatezza, indipendenza e segretezza della nostra professione (mozione da proporre al Congresso Straordinario Forense del marzo 2012).

Delibera di costituzione del Comitato Direttivo per l'aggiornamento dell'elenco dei difensori ammessi alla tutela delle donne vittime di violenza ai sensi della legge regionale 11/2008, con nomina quale referente del Consiglio dell'avv.to Marina Notaristefano.

Delibera di costituzione dell'ufficio di segreteria composto dal Consigliere Segretario e dai Consiglieri Assunta Confente, Marina Notaristefano e Paolo Salvini, in particolare per quanto attiene la gestione del personale degli uffici e per l'attività di comunicazione agli iscritti.

Delibera di costituzione dell'ufficio di Tesoreria composto dal Consigliere tesoriere e dai Consiglieri Alessandro Bonzo e Francesco Zarba, al fine di elaborare un bilancio consolidato dell'Ordine in grado

di esprimere anche i bilanci della Fondazione Croce e di Capris.

Delibera con cui si stabilisce la necessità e si puntualizzano precisi criteri per la nomina degli avvocati delle donne vittime di violenza ai sensi della legge regionale n. 11/2008 e del patrocinio a spese dello Stato in caso di mancata nomina di fiducia.

Delibera con cui si stabiliscono criteri di rotazione sulla base del numero di ruolo per l'assegnazione dei procedimenti disciplinari e delle richieste di pareri di congruità.

Delibera con cui si nominano i consiglieri referenti delle varie Commissioni del Consiglio:

- **Commissione parcelle:** Cons. Avv. Preve
- **Commissione deontologia e procedimenti disciplinari:** Cons. Avv. Bonzo
- **Commissione scientifica:** Cons. Avv. Chiappero
- **Commissione affari penali:** Cons. Avv. Campagna
- **Commissione affari civili:** Cons. Avv. Besostri
- **Commissione pari opportunità:**
Cons. Avv. Notaristefano
- **Commissione famiglia e minori:**
Cons. Avv. Confente
- **Commissione pratica:** Cons. Avv. Malerba
- **Commissione patrocinio a spese dello Stato:**
Cons. Avv. Carpano coadiuvato dai Cons. Confente, Notaristefano, Salvini e Zarba.
- **Commissione giovani avvocati:**
Cons. Avv. Sangiorgio
- **Commissione difesa d'ufficio:**
Cons. Avv. Sangiorgio

Delibera con cui si dispone che venga inviata una comunicazione agli iscritti per acquisire la loro disponibilità a far parte delle varie Commissioni del Consiglio.

Discussione in merito alle pronunce del CNF sulle richieste di iscrizione nell'albo degli avvocati stabiliti di cittadini italiani iscritti negli albi spagnoli ed alla necessità di esaminare l'effettivo esercizio dell'attività all'estero del richiedente.

Delibera con cui si propone al Comune di presentare Torino come sede del Tribunale Europeo del brevetto.

Delibera con cui si compartecipa al progetto elaborato dal Comune di Torino per le consulenze rese nelle biblioteche della città e si prevede altresì di acquisire la disponibilità degli iscritti, delegando l'organizzazione dell'iniziativa al Consigliere Mussano.

Discussione in ordine alla richiesta di parere pervenuta dal Consiglio Giudiziario in ordine ai magistrati per cui maturano nel corso del 2012 le valutazioni di professionalità.

Discussione e delibera dei criteri con cui si sceglieranno i componenti delle varie Commissioni di Consiglio con la previsione che metà dei componenti delle stesse andranno sostituiti ogni anno.

Discussione sui criteri interpretativi dell'art. 9 del decreto Monti anche sulla scorta dell'interpretazione che dello stesso hanno ritenuto di dare alcuni esponenti della magistratura; delibera con cui si invita la magistratura ad un incontro di confronto sul tema.

Delibera con cui si ribadisce il diritto all'astensione dell'avvocato, attese alcune pronunce dei magistrati del nostro Tribunale di segno contrario.

Delibera con cui si costituisce un gruppo di lavoro che coadiuverà il Presidente per quanto attiene i rapporti di diritto internazionale.

Discussione sulla prima bozza di Codice etico del Consigliere.

Delibera con cui si integra la composizione del Consiglio di Amministrazione della Associazione Croce con la nomina dell'avv. Domenico Sorrentino in sostituzione dell'avv. Gian Vittorio Gabri.

Discussione sulla nomina dei componenti del Consiglio Giudiziario in rappresentanza dell'avvocatura distrettuale.

Delibera con cui si conferma la Convenzione per il riconoscimento ai fini della pratica forense dei percorsi formativi negli uffici giudiziari.

Discussione sul progetto di riforma della professione.

Discussione in ordine alla richiesta di contributo pervenuta dall'OUA con riferimento alle quote per l'anno 2012.

Discussione delle Linee Guida per l'elaborazione delle parcelle.

Rinnovo della Convenzione con la Regione per il fondo donne vittime di violenza.

Discussione in ordine al Progetto Organizzativo della Procura di Torino.

Delibera di nomina dei componenti delle varie Commissioni di Consiglio a seguito di loro precisa richiesta.

Delibera con cui si indica il Consigliere Avv. Notaristefano referente della Commissione distrettuale famiglia e minori.

Delibera di richiesta di chiarimenti al Presidente del Tribunale in ordine ai criteri di nomina dei delegati alle vendite giudiziarie immobiliari atteso che risulterebbero essere stati in passato privilegiati nelle nomine i dottori commercialisti piuttosto che gli avvocati.

Delibera con cui si precisa che nel caso in cui non si ritenga di rispettare il criterio di assegnazione a rotazione dei fascicoli disciplinari o delle richieste di liquidazione di parcelle debba procedersi in deroga con provvedimento motivato del coordinatore.

Delibera con cui si riconoscono i crediti formativi per tutti coloro che svolgano attività di consulenza presso le biblioteche in forza della Convenzione stipulata con il Comune di Torino.

Aggiornamento in ordine all'attività dell'Organismo di mediazione dell'Ordine ed in particolare approvazione dei criteri di assegnazione dei fascicoli.

Approvazione del bando per la selezioni di altri mediatori dell'Organismo di Mediazione dell'Ordine.

Discussione in ordine alle iniziative da intraprendere nei confronti degli iscritti non in regola con i crediti formativi.

Delibera in ordine a richiesta di parere pervenuta dal Consiglio Giudiziario con riferimento alla conferma di incarichi direttivi e semidirettivi di magistrati della Corte d'Appello di Torino.

Delibera di approvazione del Codice etico del consigliere.

Approvazione del nuovo Regolamento per la pratica forense.

Discussione in ordine ai nuovi parametri per l'elaborazione delle parcelle.

Discussione sulla proposta dei componenti il gruppo di segreteria in ordine alla riorganizzazione dei locali del consiglio.

Discussione sulla bozza di Regolamento per l'istituzione della Commissione conciliazione.

Delibera con cui si destina una unità di personale all'ufficio spese pagate del Tribunale per poter procedere più rapidamente al pagamento delle liquidazioni di patrocinio a spese dello Stato in favore degli iscritti.

Delibera in ordine ai requisiti per la richiesta di riconoscimento da parte del Consiglio di una Associazione forense.

Incontro del Consiglio con i colleghi dell'Ordine di Lione.

Discussione in ordine alle modalità di riorganizzazione dell'attività della Capris e dell'utilizzo di palazzo Capris.

Discussione in ordine alla nuova Convenzione per l'accesso al Fondo per le donne vittime di violenza. Discussione in ordine all'attività della Commissione scientifica distrettuale e modalità di coordinamento delle iniziative realizzate in tutto il distretto.

Discussione in ordine alle modalità di effettivo controllo della presenza degli iscritti agli eventi formativi.

Discussione in ordine alle iniziative da intraprendere nei confronti dei colleghi che si iscrivono ad eventi formativi e successivamente, senza alcuna comunicazione non vi partecipano precludendo ad altri colleghi interessati all'argomento di partecipare a tali incontri.

Delibera di nomina del rappresentante del Consiglio dell'Ordine nella Commissione Pari Opportunità del Consiglio Giudiziario.

Incontro con gli avvocati che esercitano prevalentemente presso la Sezione distaccata di Moncalieri in merito alla proposta di modifica tabellare avanzata dal presidente del Tribunale di Torino in ragione della carenza di personale in tale Sezione distaccata ed attesa altresì la prossima riforma della geografia giudiziaria.

Discussione in ordine alla carenza di personale presso il Tribunale per i Minorenni e al grande ritardo nei pagamenti delle liquidazioni di patrocinio a spese dello Stato.

Discussione in ordine alle nuove modalità di redazione del bilancio dell'ordine.

Delibera in ordine alla comunicazione pervenuta dalla dirigenza del Tribunale di riduzione dell'orario di ricevimento del pubblico da parte degli uffici.

Discussione sul Regolamento per il personale e bozza di bando per la selezione di un soggetto con specifiche competenze informatiche.

Delibera in ordine alla registrazione su supporto magnetico delle sedute di Consiglio.

Discussione sugli aspetti deontologici relativi ai siti che prevedono elenchi di avvocati disponibili a fornire pareri a prezzi agevolati per coloro che si convenzionano a determinate reti.

Discussione sulla rilevazione della qualità del servizio con riferimento ai vari uffici giudiziari del distretto.

Discussione sulle nuove modalità di organizzazione delle udienze nel settore penale.

Delibera di istituzione di una borsa di studio in ricordo dell'Avv. Croce presso l'International University College of Turin con fondi messi a disposizione da un iscritto che preferiva rimanere anonimo.

Delibera di rimborso delle spese di iscrizione dei delegati al XXXI Congresso forense previsto a Bari.

Delibera di partecipare alla manifestazione organizzata dal Consiglio Comunale di Torino per sensibilizzare la cittadinanza su quanto accaduto dall'Avv. Musy.

Delibera con cui si stabiliscono periodici incontri in materia deontologica specifici per i praticanti avvocati.

Delibera di finanziamento a favore della Capris.

Discussione sulle ragioni di incompatibilità tra magistrati ed avvocati e conseguente posizione da assumere da parte dei rappresentanti dell'avvocatura nel Consiglio Giudiziario.

Delibera con cui si partecipa alla creazione di un Massimario di merito delle pronunce in materia civile e penale del Tribunale di Torino; richiesta alle associazioni di indicazione di nominativi di avvocati disponibili.

Deliberazione del Consiglio in merito alle iniziative da assumersi in caso in cui l'iscritto non abbia acquisito alcun credito formativo nel corso del biennio 2008/2010.

Discussione sui criteri di mantenimento nelle Liste

dei difensori d'ufficio di cui alla Legge 149/2001.

Discussione sulle proposte della Commissione affari civili per il miglioramento del servizio delle Cancellerie del nostro Tribunale.

Relazione del Presidente sul Convegno dell'Unione Internazionale degli Avvocati (U.I.A.) che si è tenuto a Dresda.

Discussione sul progetto regionale finalizzato a garantire l'ingresso della componente femminile nei Consigli di Amministrazione.

Nuovo Protocollo con i rappresentanti degli uffici del Tribunale in materia di patrocinio a spese dello Stato.

Convocazione dei colleghi che esercitano prevalentemente presso la Sezione distaccata di Chivasso in vista di un progetto di variazione tabellare predisposto dal presidente del Tribunale di Torino.

Designazione di un rappresentante effettivo e uno supplente del Consiglio nella Commissione per il patrocinio a spese dello Stato del Tribunale Amministrativo Regionale.

Relazione dell'ufficio di segreteria sull'incontro con il consulente del lavoro incaricato per la gestione delle problematiche legate al personale.

Delibera di stanziamento di un fondo per il congresso dell'Unione Internazionale degli Avvocati eccezionalmente previsto a Firenze.

Delibera per l'approvazione di un Regolamento sul riconoscimento delle associazioni forensi.

Delibera di adesione alla proposta pervenuta dal gruppo Il Sole 24 ore per l'accesso ad alcune banche dati a titolo gratuito per gli iscritti infra trentacinquenni.

Discussione in ordine alla possibilità di proporre alla Cassa Forense una serie di iniziative volte ad agevolare gli iscritti che versano in grave difficoltà.

Delibera con cui si prevedono modalità di rateizzazione del pagamento della quota annuale di iscrizione all'Ordine.

Discussione in ordine al provvedimento organizzativo degli uffici giudiziari ed in particolare in merito alla previsione di un automatico abbinamento tra le sezioni del Tribunale penale e i PM.

Approvazione del programma della Scuola forense per l'anno 2013.

ATTIVITÀ DEL 2013

Nel corso del 2013 si sono tenute 48 riunioni di Consiglio che hanno visto la partecipazione di

Presidente avv. Napoli	43 riunioni
Segretario avv. Malerba	43 riunioni
Tesoriere avv. Carpano	28 riunioni
Consigliere avv. Besostri	37 riunioni
Consigliere avv. Bonzo	44 riunioni
Consigliere avv. Campagna	31 riunioni
Consigliere avv. Chiadò (dal 16.7.2013)	12 riunioni
Consigliere avv. Chiappero	37 riunioni
Consigliere avv. Confente	41 riunioni
Consigliere avv. Mussano	41 riunioni
Consigliere avv. Notaristefano	34 riunioni
Consigliere avv. Preve (fino al 26.3.2013)	11 riunioni
Consigliere avv. Salvini	34 riunioni
Consigliere avv. Sangiorgio	36 riunioni
Consigliere avv. Trinelli	26 riunioni
Consigliere avv. Zarba	47 riunioni

Discussione in ordine alle problematiche connesse all'approvazione della nuova Legge professionale in particolare per quanto attiene le modalità di svolgimento della pratica in attesa del regolamento ministeriale.

Discussione in ordine alle misure organizzative con riferimento alle Sezioni distaccate in attuazione del D.L. n. 155/2012.

Discussione sui vari regolamenti attuativi della nuova Legge professionale.

Discussione sulla possibilità di prevedere un gruppo di lavoro con la Magistratura, sollecitato anche dalla dirigenza del Tribunale, per l'elaborazione di modelli di atti telematici con particolare riferimento al deposito dei decreti ingiuntivi.

Discussione su una proposta pervenuta dal Presidente della Sezione Settima Civile del Tribunale relativa al previsto deposito di una serie di allegazioni alla domanda di separazione o divorzio.

Discussione sull'ipotesi di collaborazione con il Comune di Torino per la creazione di uno sportello di consulenza sul diritto di famiglia.

Discussione sulla proposta di studio ed elaborazione dei dati acquisiti dalla Commissione giovani av-

vocati con il questionario distribuito a tutti gli iscritti con meno di trentacinque anni.

Discussione sull'eventuale presa di posizione del Consiglio in merito ad un volantino, diffuso all'ingresso di un aula in cui si stava celebrando un processo mediaticamente molto importante, nel quale venivano fatti apprezzamenti molto offensivi sulla strategia processuale di un avvocato difensore.

Discussione in ordine ad alcune liquidazioni disposte da giudici del Tribunale in forma e misura totalmente difforme dai parametri previsti dalla normativa; richiesta di incontro con il Presidente del Tribunale.

Discussione in ordine ai principi sulla base dei quali il Consiglio debba provvedere all'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato (discussione originata dal fatto che in molti casi nel corso del giudizi di merito tale beneficio risulta revocato).

Delibera in ordine alle modalità di richiesta di certificazioni ex art. 335 c.p.p. in via telematica e approvazione della bozza di protocollo da proporre alla Procura.

Delibera di approvazione del Protocollo da sottoporre agli uffici giudiziari per il riconoscimento del valore degli stages presso gli stessi ai fini della pratica.

Discussione sull'intervento del Presidente alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Delibera di nomina di due componenti, uno effettivo e uno supplente, per la Commissione del patrocinio a spese dello Stato della commissione tributaria regionale.

Discussione in merito ad una proposta di variazione tabellare in materia penale pervenuta dal Presidente del Tribunale di Torino.

Delibera di approvazione del Protocollo per l'ascolto della persona minorenni nei giudizi di famiglia da proporre anche alla firma del Presidente del Tribunale.

Delibera con cui si definiscono le modalità del giuramento dei giovani avvocati come previsto dalla nuova Legge Professionale.

Delibera con cui si costituisce un gruppo di lavoro per esaminare le varie proposte di polizze per la responsabilità civile degli avvocati come da revisione

specifica della nuova Legge Professionale.

Delibera di istituire un servizio di vigilanza a tutela dell'attività di consulenza svolta a favore dei cittadini presso i locali del Consiglio.

Delibera in ordine alle gravi disfunzioni nella attività dell'ufficio copie del Tribunale civile.

Discussione in ordine alla decisione del CNF di sollevare avanti la Corte di Giustizia Europea la questione relativa alla richiesta di un cittadino italiano di essere inserito nell'albo degli avvocati stabiliti dopo aver acquisito la carica di abogados pur avendo svolto il proprio percorso formativo nel nostro Stato.

Discussione sull'organizzazione di un servizio per il ritiro da parte degli iscritti dei fascicoli di parte depositati in Tribunale attese le continue segnalazioni degli uffici giudiziari in merito alla giacenza degli stessi malgrado ogni possibile sollecito.

Discussione sulle norme della nuova Legge Professionale di immediata applicazione.

Delibera di nomina dei componenti della Commissione elettorale in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del comitato dei delegati alla Cassa Forense.

Delibera di approvazione degli elenchi dei difensori ai sensi della legge 149/2001 (in particolare si è ritenuto di formulare istanza al Presidente del Tribunale per i Minorenni di attenersi alla lista per garantire principi di rotazione, segnalando altresì coloro che, pur inseriti in lista, abbiano dimostrato carenze formative).

Delibera di aggiornamento dell'elenco dei difensori per la difesa delle donne vittime di violenza istituito in forza della relativa legge regionale.

Approvazione del corso di formazione del difensore di ufficio davanti il Tribunale per i Minorenni.

Delibera di contributo alle iniziative di Moot Court e del Master in Diritto penale internazionale organizzate dalla Università di Torino e dalla SIOI.

Discussione in merito alla segnalazione di un iscritto relativa alle modalità di assegnazione delle cause in materia di risarcimenti da circolazione stradale avanti l'ufficio dei Giudici di Pace di Torino.

Discussione in ordine alla richiesta di riduzione

dell'orario delle cancellerie della Corte di Appello di Torino.

Discussione sulla bozza di Regolamento per la costituzione dei Comitati Pari Opportunità come previsto dalla nuova Legge Professionale.

Approvazione del bilancio consuntivo del 2012.

Discussione in merito ai numerosi problemi di tipo organizzativo segnalati dai colleghi nominati nel processo NO TAV.

Discussione sulle intervenute dimissioni dell'Avv. Preve ex art. 28 della nuova Legge Professionale.

Delibera di approvazione del bilancio preventivo 2013.

Delibera di ripartizione degli oneri economici per gli eventi organizzati a Palazzo Capris.

Delibera in merito ai criteri di assegnazione di un fascicolo già esaminato per esprimere un parere di congruità della parcella, qualora consegua la richiesta di tentativo di conciliazione.

Discussione in merito alla riorganizzazione delle attività del personale del Consiglio.

Delibera con cui si sostituisce l'Avv. Preve (dimissionario) con l'Avv. Mussano in qualità di coordinatore della Commissione parcella.

Delibera con cui si sollecita un incontro con i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del CIE attese le numerose segnalazioni pervenute dall'ASGI.

Approvazione del Regolamento per la nomina del Comitato pari opportunità del nostro Ordine.

Approvazione di un articolato programma di formazione in materia di PCT attesa la prossima obbligatorietà del processo civile telematico.

Delibera con cui si prevede un contributo ad una borsa di studio per la partecipazione di un avvocato iscritto al nostro albo al Master di LLMM in proprietà industriale.

Discussione in merito alle modalità con cui il Consiglio dovrà integrare i suoi componenti attese le dimissioni del consigliere Preve.

Discussione in ordine all'applicabilità delle nuove

norme in materia di prescrizione e di sospensione cautelari previste dalla nuova Legge Professionale ai procedimenti già in corso.

Discussioni in merito alle modalità di notifica degli avvisi a mezzo pec in materia penale quando si tratti di un atto afferente un procedimento con imputato detenuto.

Discussione in ordine al funzionamento dell'ufficio UNEP attesi i lunghi tempi di attesa a cui sono costretti gli avvocati nella loro attività quotidiana.

Relazione dei componenti della Commissione a ciò delegata per quanto attiene la selezione del broker per la stipula della polizza assicurativa di responsabilità professionale ed infortuni prevista dalla Legge Professionale.

Delibera con cui si richiede alla Società Capris di valutare la possibilità di sottoscrivere convenzioni per servizi utili agli avvocati.

Discussione in ordine alla conferma di magistrati che svolgono funzioni direttive o semidirettive nei nostri uffici giudiziari come da richiesta del Consiglio Giudiziario.

Delibera con cui si incarica un Consigliere (Avv. Mussano) del riordino del servizio di ricevimento al pubblico che, in base alla nuova Legge Professionale, dovrà prevedere l'apertura di uno sportello del cittadino.

Approvazione del bando per la selezione di asili nido e scuole per l'infanzia con cui sottoscrivere una convenzione.

Delibera con cui si richiede al Presidente del Tribunale l'autorizzazione alla massimazione delle sentenze della Settima Sezione del Tribunale di Torino.

Delibera in ordine alla richiesta pervenuta dalla Presidenza del Tribunale di prevedere, anche in caso di utilizzo del PCT, il deposito di copie cartacee di cortesia.

Delibera con cui si procede ad aggiornare le liste dei difensori d'ufficio in considerazione della sussistenza a carico di alcuni iscritti di procedimenti disciplinari o di segnalazioni per mancate difese.

Discussione in ordine alle proposte di riorganizzazione dei servizi delle cancellerie civili.

Delibera con cui si approvano i parametri per il compenso professionale per le procedure di sfratto concordati dal coordinatore della Commissione parcelle con i rappresentanti degli uffici giudiziari.

Delibera sull'interpretazione dell'art.17 comma 10 lett. b) della Legge Professionale sulle modalità di esercizio della pratica e sulla sua applicabilità in attesa del Regolamento.

Delibera di applicazione di una unità del personale del Consiglio all'ufficio spese pagate del Tribunale per provvedere ad accelerare il pagamento delle parcelle degli avvocati che hanno svolto attività nel patrocinio a spese dello Stato.

Delibera del Consiglio in cui si invita la dirigenza del Tribunale per i Minorenni a garantire una rotazione delle nomine di curatore speciale per i minori.

Delibera con cui si costituisce un gruppo di lavoro per il processo civile telematico presso la Corte d'Appello.

Delibera con cui si richiede alla Corte d'Appello di poter attivare il Wi-Fi nei locali del Consiglio.

Delibera con cui si incarica la Commissione praticanti di chiarire quali siano le modalità di esercizio della pratica all'interno degli studi e di indicare dei parametri per i loro compensi attesa la previsione della nuova Legge Professionale.

Delibera a sostegno dei 73 avvocati turchi arrestati ad Istanbul per aver protestato in difesa dei diritti civili e della libertà di manifestazione del pensiero.

Delibera con cui si prende atto e si segnalano al Presidente della Corte d'Appello le gravi disfunzioni della Cancelleria Tutele.

Delibera di nomina dei nuovi componenti del Consiglio Direttivo dell'Organismo di mediazione.

Delibera di costituzione della Commissione esaminatrice per l'assunzione di un informatico.

Delibera con cui si prevede un riconoscimento all'Avv. Garrone (in grave stato di salute) per la passione e l'entusiasmo con cui si è speso per la nostra professione.

Delibera con cui si ritiene di integrare la composizione del Consiglio con il nominativo dell'Avv. Chiadò prima esclusa delle scorse elezioni appli-

cando così, in conformità con quanto precisato dal ministero di Giustizia, l'art. 28 comma 6 della nuova Legge Professionale.

Delibera di approvazione del vademecum sulle liquidazioni di patrocinio a spese dello stato avanti il Tribunale di Torino Sezioni penali e Gip/Gup.

Delibera di approvazione delle modifiche del Regolamento sulla formazione elaborate dalla Commissione scientifica e di invio delle stesse al CNF.

Delibera con cui si prende atto dell'esito della gara per la selezione di asili nido e le scuole per l'infanzia espletata dalla Commissione Pari opportunità .

Delibera di nomina del Cons. Avv. Chiadò referente della Commissione informatica.

Delibera di valutazione degli uffici giudiziari del distretto come da richiesta del Ministero.

Discussione della prima bozza di Regolamento per la elezione dei componenti del Consiglio distrettuale di disciplina.

Delibera con cui vengono organizzati i corsi di formazione per l'adeguamento alle prescrizioni di cui al Testo Unico n. 81/2008.

Delibera in ordine alla riorganizzazione dei servizi al pubblico erogati dalla Cancelleria Centrale Civile.

Delibera in ordine ai Magistrati onorari che, iscritti all'Ordine di Torino, svolgevano attività presso le sedi soppresse e che, in conseguenza del disposto accorpamento territoriale (in particolare Pinerolo) si trovano a svolgere la loro opera presso il nostro Tribunale, sebbene soltanto per quanto attiene i procedimenti incardinati prima del settembre 2013.

Delibera in ordine alle modalità di trasferimento degli iscritti al nostro Ordine che, attese le modifiche della geografia giudiziaria nel nostro distretto, saranno iscritti all'Ordine di Ivrea.

Delibera con cui si mantiene l'elenco dei difensori d'ufficio redatto dall'Ordine di Pinerolo per le nomine nei procedimenti relativi a fatti commessi nel territorio che era del Circondario di quel Tribunale.

Delibera di approvazione del Protocollo di intesa tra magistrati e avvocati in tema di spese per i figli nelle cause di separazione, divorzio e procedimenti ex art. 316 c.c.

Delibera con cui si stabilisce che tutte le comunicazioni agli iscritti ed agli uffici vengano effettuate a mezzo pec.

Delibera con cui si approva la graduatoria all'esito del bando per la selezione di un informatico.

Delibera di assunzione tramite un'agenzia interinale di una unità da destinare provvisoriamente alla Cancelleria centrale.

Discussione in ordine alla bozza di Regolamento del procedimento disciplinare elaborata dal CNF.

Delibera con cui si approva un programma di solidarietà per gli iscritti al nostro Ordine che si trovino in difficoltà economica.

Discussione in merito alla bozza di nuovi parametri all'esame del Ministero.

Delibera in ordine alla valutazione di professionalità di magistrati che svolgono funzioni direttive e semi-direttive come da richiesta del Consiglio Giudiziario.

Delibera di nomina dei Consiglieri, Avv. Campagna e Avv. Sangiorgio in rappresentanza del Consiglio nel Comitato di organizzazione della Scuola per la formazione tecnica e deontologica del difensore penale.

Delibera di nomina dell'Avv. Emiliana Olivieri quale rappresentante del Consiglio dell'Ordine nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Croce.

Delibera in ordine all'organizzazione delle Cancellerie della VI e VII sezione civile del Tribunale.

Delibera in ordine alla rilevazione della presenza agli eventi formativi di coloro che non debbano più adempiere a tale obbligo.

Delibera di approvazione del programma formativo del 2014.

Delibera con cui si approva la spesa per una campagna pubblicitaria dell'iniziativa di solidarietà professionale.

Delibera in ordine alla revoca pervenuta dalla Presidenza della Corte d'Appello della disponibilità di un'aula in Tribunale per il Convegno organizzato dai Giuristi Democratici in data 2 dicembre.

Delibera con cui si istituisce un Osservatorio sulla difesa di ufficio.

Delibera con cui si procede a concorso interno per la copertura di 3 posti già presenti in pianta organica.

Delibera con cui si stabilisce che le nomine dei difensori iscritti nell'elenco ai sensi della legge regionale n. 11/2008 siano inserite sul sito istituzionale dell'Ordine.

Delibera di riconoscimento di crediti formativi per coloro che abbiano collaborato all'attività di massimizzazione delle sentenze del Tribunale di Torino.

Discussione in ordine alla bozza del nuovo Codice deontologico forense.

Delibera in ordine al progetto sulle "Cliniche legali" elaborato dall'Università di Torino per il quale è stato richiesto un coinvolgimento del nostro Ordine.

Delibera in ordine al progetto tabellare pervenuto dal Presidente del Tribunale con riferimento agli anni 2014/2017.

ATTIVITÀ DEL 2014

Nel corso del 2014 si sono tenute 48 riunioni di Consiglio che hanno visto la partecipazione di

Presidente avv. Napoli	47 riunioni
Segretario avv. Malerba	39 riunioni
Tesoriere avv. Carpano	6 riunioni
Consigliere avv. Besostri	32 riunioni
Consigliere avv. Bonzo	42 riunioni
Consigliere avv. Campagna	30 riunioni
Consigliere avv. Chiadò	42 riunioni
Consigliere avv. Chiappero	35 riunioni
Consigliere avv. Confente	34 riunioni
Consigliere avv. Mussano	40 riunioni
Consigliere avv. Notaristefano	34 riunioni
Consigliere avv. Salvini	29 riunioni
Consigliere avv. Sangiorgio	40 riunioni
Consigliere avv. Trinelli	29 riunioni
Consigliere avv. Zarba	42 riunioni

Discussione in ordine al contenuto dell'intervento del Presidente all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Discussione sul progetto di solidarietà e elaborazione di un quesito da sottoporre all'Agenzia delle Entrate.

Delibera di approvazione del progetto proposto

dalla Facoltà di Giurisprudenza per l'istituzione della "Clinica legale" in materia di persona e famiglia.

Discussione sul programma di gestione dei procedimenti civili della Corte d'Appello per l'anno 2014.

Delibera in ordine al coordinamento dell'Organismo di mediazione dell'Ordine di Pinerolo con quello dell'Ordine di Torino.

Discussione in merito al programma di gestione dei procedimenti civili per l'anno 2014 avanti al Tribunale per i Minorenni di Torino.

Discussione in merito al programma di gestione dei procedimenti civili per l'anno 2014 pervenuta dal Presidente del tribunale di Torino.

Discussione sulla bozza di regolamento pervenuta dal CNF per l'istituzione e le modalità di tenuta dell'elenco delle associazioni forensi maggiormente rappresentative.

Delibera con cui si conferma il servizio di cortesia per le notifiche penali già istituito a far data dall'ottobre 2012.

Delibera con cui si integra la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Fulvio Croce con il nominativo dell'Avv. Anna Ronfani.

Delibera di approvazione del bando per l'inserimento nell'organico del Consiglio di una figura dirigenziale per tre anni.

Discussione in merito ai risultati dell'attività dell'Organismo di Mediazione dell'Ordine nell'anno 2013 (sono state depositate 424 mediazioni di cui 96 nel periodo dal 1 gennaio 2013 al 9 settembre 2013 in cui la mediazione non era obbligatoria; 328 dal 20 settembre 2013 al 31 dicembre 2013).

Delibera con cui si approva l'evento formativo "Agenda digitale Giustizia 2014" in qualità di socio promotore.

Discussione in merito allo schema di regolamento pervenuto dal CNF recante le modalità di istituzione ed organizzazione delle Scuole Forensi.

Delibera in ordine alle disposizioni, concordate con la dirigenza del Tribunale, sul servizio di rilascio copie autentiche presso la Cancelleria Centrale Civile.

Delibera con cui si approva un elenco di domande e

risposte (FAQ) che sarà inserito sul sito del Consiglio in merito ai quesiti che più frequentemente vengono rivolti al Consiglio da coloro che si vogliono iscrivere alla pratica.

Delibera di approvazione del programma della Scuola Forense 2014.

Delibera con cui si prospettano nuove modalità di organizzazione della Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.

Delibera con cui si stabilisce la possibilità di predisporre un tesserino di riconoscimento per le segretarie degli studi legali per consentirne l'ingresso in Tribunale da Corso Ferrucci.

Delibera con cui si prevede la dislocazione di una unità di personale presso l'Ufficio Spese Pagate per consentire una più celere erogazione delle somme a favore degli avvocati che hanno svolto attività in patrocinio a spese dello Stato.

Delibera con cui si dispone il trasferimento di una parte dell'archivio dell'Ordine presso i locali del piano interrato messi a disposizione dalla Procura della Repubblica.

Convocazione di tutti i rappresentanti delle Associazioni per discutere la recente sentenza del Consiglio di Stato sugli orari delle Cancellerie e finalizzato a concordare le future iniziative da intraprendere considerata la situazione del nostro Tribunale dove sono state disposte importanti riduzioni degli orari.

Discussione sulle proposte di Tabelle per gli anni 2014-2016 pervenuta dal Tribunale per i Minorenni.

Discussione sulla bozza di Regolamento sulla Formazione Continua pervenuta dal CNF.

Delibera sulla Tabella di composizione del Tribunale di Sorveglianza per il triennio 2014-2016.

Delibera di approvazione della Convenzione con il Sole 24 Ore con la quale si garantisce a 1050 giovani iscritti (infra trentacinquenni e praticanti) l'accesso gratuito ad una serie di banche dati.

Delibera con cui, attesa l'approvazione del nuovo Decreto Parametri, si dispone di riconcordare con il Tribunale le Tabelle per gli sfratti e i decreti ingiuntivi.

Incontro del Consiglio con la dott.ssa Rosalia Marino, nuova Direttrice della Casa Circondariale.

Delibera di nomina dei rappresentanti del Consiglio nei vari gruppi di lavoro previsti in vista del Congresso Nazionale Forense di Venezia.

Delibera del Protocollo per lo scambio di memorie e documenti.

Delibera in ordine alle ipotesi di incompatibilità dei praticanti che svolgano la pratica professionale contestualmente allo stage in Tribunale.

Discussione in ordine alla bozza di Regolamento per il conseguimento e mantenimento del titolo avvocato specialista ai sensi del art. 9 della legge 31 dicembre 2012 n. 247.

Discussione in ordine al lavoro della Commissione Informatica per l'adeguamento alle regole processuali del processo civile telematico e le conseguenti criticità.

Delibera con cui si prevede la realizzazione di alcune postazioni del servizio SIDIP, per la consultazione dei fascicoli della Procura, presso i locali del Consiglio.

Discussione in merito alla proposta pervenuta dal Comune di Torino in ordine alla stipula di un contratto di locazione relativamente dei locali della Curia Maxima, oggi sede della biblioteca dell'Ordine.

Delibera con cui si sollecita la Procura presso il Tribunale di Torino ad aggiornare, in tempi più ragionevoli, il registro delle notizie di reato.

Delibera con cui si richiede che le udienze "filtro" siano fissate ad ore diverse.

Delibera con cui si propone l'istituzione di una Commissione mista di avvocati e magistrati che dovrà predisporre una Tabella delle liquidazioni in materia di patrocinio a spese dello Stato presentate in Corte d'Appello, (tanto del penale quanto del civile), attese le immotivate decurtazioni delle richieste segnalate al Consiglio.

Delibera con cui si approva il Regolamento per gli avvocati degli enti pubblici e l'allegato questionario, frutto entrambi del lavoro di una Commissione istituita dal Consiglio.

Discussione in ordine alle iniziative da intraprendere per pubblicizzare presso gli iscritti il ruolo dell'Avvocatura nei Consigli Giudiziari.

Delibera con cui si raccoglie l'invito a partecipare ai lavori della Commissione Legalità del Comune di Torino.

Delibera con cui si stabilisce la necessità di procedere alla revisione logistica dei locali del Consiglio.

Delibera con cui si prende atto dell'inizio dell'attività di sperimentazione delle notifiche telematiche da parte dell'Ufficio di Sorveglianza.

Discussione a seguito dell'incontro del Presidente con la delegazione del Consiglio dell'Ordine di Bruxelles.

Delibera con cui si prende atto della variazione tabellare pervenuta dal Tribunale per i Minorenni.

Discussione in ordine a possibili nuove modalità attuative della Formazione Continua.

Delibera con cui vengono indette le elezioni dei componenti dei Consigli Distrettuali di Disciplina come previsto dall'art. 14 del Regolamento.

Discussione in merito alla posizione di incompatibilità dei VPO che, iscritti all'Ordine, prima esercitavano presso le sedi distaccate ed oggi svolgono la propria attività presso il Tribunale.

Delibera in ordine alle segnalazioni pervenute dagli iscritti sulle liquidazioni delle parcelle di patrocinio a spese dello Stato da parte della Settima Sezione Civile del nostro Tribunale.

Delibera in ordine alla richiesta di parere pervenuta dal Consiglio Giudiziario in ordine a conferma di incarico direttivo.

Delibera con cui si prevede inserimento delle foto degli iscritti all'Ordine nell'Albo online.

Delibera con cui si autorizza la creazione presso il Comune di Collegno di uno Sportello del cittadino.

Delibera con cui si riconosce un onorario nella fase stragiudiziale del procedimento anche nel caso in cui alla stessa segua un'attività giudiziale.

Delibera con cui si fissa l'Assemblea di nomina dei delegati al Congresso Nazionale e si approva il bilancio preventivo dell'Ordine.

Delibera con cui si approva il Protocollo di intesa con Aste Legali e con il Tribunale di Torino.

Discussione in ordine a questioni emerse nel cor-

so dell'esame dei siti riconducibili agli iscritti in conformità al contenuto dell'art. 17 bis del Codice Deontologico Forense.

Delibera in ordine alla richiesta di parere pervenuta dal Consiglio Giudiziario per la conferma degli incarichi direttivi e semidirettivi di alcuni magistrati.

Discussione in ordine alla eventuale incompatibilità di un Giudice della Corte d'appello di Torino.

Delibera di approvazione del bilancio proposto dalla Capris e delega all'assemblea.

Delibera di approvazione del Protocollo definitivo del processo civile telematico.

Discussione in ordine alle cosiddette copie di cortesia e sul documento redatto dalla Commissione informatica.

Discussione a seguito di lettera pervenuta dagli avvocati difensori nel processo "NO TAV".

Discussione in ordine all'evento in via di organizzazione da parte della Consulta delle Professioni finalizzato a presentare alla cittadinanza le libere professioni.

Delibera di approvazione della proposta tabellare pervenuta dal Tribunale di Torino e dalla Corte d'Appello per il triennio 2014-2016.

Approvazione del Protocollo redatto con la Camera Penale, gli Uffici del Tribunale e l'UEPE per la definizione dei contenuti della richiesta di messa alla prova.

Delibera in ordine alla necessità di realizzare un sistema, gestito dall'Ordine, che consenta l'autonomo invio della fattura elettronica alla PA nonché la sua archiviazione.

Discussione in ordine alle possibili nuove modalità organizzative delle Segreterie Penali.

Incontro con una rappresentanza degli avvocati impegnati nel processo "NO TAV".

Delibera con cui vengono indicati i rappresentanti dell'Ordine al Comitato di Gestione della Scuola di Specializzazione delle professioni legali.

Discussione con i rappresentanti della Commissione informatica dell'Ordine sull'attività di formazione degli iscritti e sulle nuove iniziative da realizzare.

Delibera in ordine alle necessità di prevedere una riorganizzazione della società Capris a cui dovrebbe essere delegata tutta l'attività di formazione dell'Ordine.

Delibera con cui si approva anche per l'anno 2015 il Progetto "Cliniche Legali" in materia di diritto di famiglia.

Delibera in ordine alla eventuale incompatibilità di un giudice presso il nostro Tribunale.

Delibera con cui si approva un elenco di difensori specializzati in materia di diritto antidiscriminatorio sulla base di una richiesta pervenuta dalla Regione Piemonte.

Delibera con cui si provvede al rimborso delle spese sostenute dalla Camera Penale per il corso relativo alla formazione tecnica e deontologica del difensore penale.

Discussione sulla sentenza della Corte di Giustizia Europea del 17 luglio 2014 sugli avvocati stabiliti.

Delibera in ordine alla richiesta di parere pervenuta dal Consiglio Giudiziario sulle tabelle di organizzazione e composizione del Giudice di Pace di Torino per il triennio 2015-2017.

Delibera di approvazione della composizione della Commissione Esami Avvocato per l'anno 2014.

Discussione sullo schema di decreto ministeriale di regolamento sulle modalità di elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine.

Delibera con cui si propone mozione di protesta al CNF a seguito della decisione della Corte di Giustizia Europea in materia di iscrizione degli avvocati stabiliti.

Delibera di approvazione delle modifiche ed integrazione del modulo per la domanda di ammissione al patrocinio a spese dello Stato in materia civile.

Convocazione del nuovo direttore del carcere, Dott. Minervini, per un incontro di benvenuto.

Discussione in ordine all'esito del bando per la selezione del dirigente di Segreteria (che non ha prodotto gli esiti sperati).

Discussione sulle modalità della pratica professionale presso gli Uffici giudiziari.

Delibera in ordine alla tabella di composizione del

Giudice di Pace di Susa e di Pinerolo per il triennio 2015-2017.

Delibera di approvazione del piano formativo per il processo telematico per gli anni 2014-2015.

Elezione dei componenti del Consiglio di Disciplina in rappresentanza del nostro Ordine.

Delibera di presa atto degli eletti dai vari Ordini distrettuali.

Discussione in ordine all'individuazione dei locali da destinare al Consiglio Distrettuale di Disciplina.

Delibera con cui si auspica l'istituzione di un elenco di difensori delle persone offese.

Delibera con cui, atteso il contenuto della Legge professionale e dell'art. 40 del nuovo Codice Deontologico, viene previsto un compenso minimo per il praticante dopo un periodo di prova.

Delibera con cui si impugna avanti al TAR la pronuncia 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione che ritiene applicabili le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012 agli Ordini e ai Collegi professionali.

Delibera in ordine alla richiesta pervenuta dal Consiglio Giudiziario di conferma di alcuni magistrati che svolgono funzioni direttive o semi direttive nel nostro Tribunale.

Delibera di approvazione della Guida fiscale e previdenziale realizzata dai componenti della Commissione giovani avvocati e conseguenti iniziative per la presentazione.

Discussione all'esito del Convegno dell'UIA tenutosi a Firenze.

Delibera con cui si prevede un monitoraggio del ruolo del difensore d'ufficio nei procedimenti per direttissima e alle udienze filtro.

Discussione in ordine alla possibile comunicazione agli iscritti degli argomenti previsti all'ordine del giorno delle riunioni di Consiglio.

Delibera di designazione di un avvocato quale membro supplente ed uno effettivo per la Commissione patrocinio a spese dello Stato per l'anno 2014 avanti al TAR.



Convocazione di tutti i colleghi che hanno inoltrato richiesta di nomina di giudici ausiliari di Corte d'Appello a seguito di richiesta di parere pervenuta al Consiglio delle Corti interessate.

Delibera con cui si confermano per l'anno 2015 le attuali quote di iscrizione all'Ordine.

Delibera con cui si prevede la destinazione di un'unità del nostro personale alla consegna dei fascicoli che non vengono ritirati presso gli uffici del Tribunale.

Delibera con cui si procede ad aggiornare le liste dei difensori di ufficio del minore, come previsto dalla legge 149/2001 che stabilisce, in mancanza di corsi a ciò dedicati, il controllo del raggiungimento del numero di 10 crediti formativi specifici nella materia o la difesa in n. 5 cause di famiglia di cui due avanti al Tribunale per i Minorenni.

Approvazione dell'installazione di un POS presso gli Uffici del Consiglio.

Delibera di nomina di un arbitro.

Delibera di iscrizione di tutti gli avvocati iscritti agli Albi e agli elenchi tenuti dell'Ordine di Pinerolo nei corrispondenti Albi ed elenchi tenuti dall'Ordine di Torino.

Nel predisporre la presente relazione, ho avuto modo di riflettere non soltanto su quanto abbiamo fatto, ma anche su quanto avremmo potuto - ancor di più - fare: infatti se da un lato molti aspetti che costituivano profilo qualificante dei programmi elettorali nelle precedenti elezioni non sono stati realizzati, dall'altro lato numerose importanti iniziative, seppur intraprese, non sono state però comunicate agli iscritti in modo adeguato.

In conclusione ritengo, facendo mia una felice espressione di un caro amico, che il proposito di coloro che, negli anni a venire, governeranno il nostro Ordine dovrebbe essere "faccio quello che dico e dico quello che faccio": credo che solo così l'Ordine potrà essere percepito come davvero vicino ai propri iscritti ed infondere negli avvocati un convinto sentimento di appartenenza. ■

Monviso, 2014, olio su tela, 38x40 cm



Riceviamo e pubblichiamo alcuni degli interventi del Congresso

XXXII Congresso Nazionale Forense

di Roberto Brizio



A Bari, nel novembre 2012, i delegati del XXXI Congresso si trovarono di fronte alla necessità alternativa tra l'invocare tempestiva approvazione parlamentare di una tanto perfettibile, quanto troppo a lungo attesa, legge professionale e rimettere, invece, ad un futuro quanto mai incerto quell'esigenza di ponderata regolazione che la concitazione di una ormai agonizzante Legislatura non sembrava in grado di garantire.

La scelta non dovette però e paradossalmente essere tale, perché per indicare una direzione sarebbe stata necessaria una condivisa investitura di rappresentanza politica, che solo e proprio la riforma professionale avrebbe, a quel punto, potuto sottrarre all'interminabile discussione nella quale si era in argomento, e da anni, avvilita l'Avvocatura.

Nell'ultimo giorno del 2012, ed all'ultimissimo minuto utile primo dello scioglimento delle Camere, il progetto di riforma è comunque divenuto, per incanto e come noto, legge (31/12/2012 n. 247), anche se molti dei suoi effetti, al pari di un postumo giudizio sull'alternativa di cui sopra, devono ancora ed assai a breve compiutamente manifestarsi.

Almeno il nodo della rappresentanza politica sembrava tuttavia esser stato superato, dal momento che il già famoso articolo 39 sancisce al suo ultimo comma che «*il congresso nazionale forense delibera autonomamente le proprie norme regolamentari e statutarie, ed elegge l'organismo chiamato a dare attuazione ai suoi deliberati*».

Grande è stata, per questo, l'aspettativa "costituente" riposta nel XXXII Congresso di Venezia dell'ottobre scorso, aspettativa almeno in parte suffragata dalla finalmente davvero contesa elezione dei delegati e dai mesi di lavoro preparatorio sulle regole che tavolo di confronto nazionale aveva, a quanto pare, a tanto dedicato.

Senonché, sino all'ultimo ben poco era dato sapere sui progetti di regolamento ed ancor meno sui motivi di riferito e perdurante contrasto, tant'è che, indicativamente, i delegati piemontesi, ancor prima di partire, avevano auspicato la perpetuazione delle assemblee locali pregressuali almeno quale strumento di conoscenza e raccordo, così

come, una volta "in ballo", la mozione statutaria risultata nel complesso meno sgradita a Venezia è stata quella dei giovani avvocati di Cagliari che, lungi dal disciplinare i meccanismi di rappresentanza, ha proposto (invano, per richiesta maggioranza assoluta) l'obbligatoria e per vero ovvia, preventiva divulgazione in rete di tutte le proposte presentate e da votarsi in sede congressuale.

Anche una volta chiusa la prima giornata di lavori, essenzialmente dedicata alle relazioni dei Presidenti (CNF, Cassa, Ordini, Associazioni), l'unica certezza è stata la trapezata e tutto sommato circoscritta diversità di vedute su numero, peso e ripartizione dei componenti di quello che si auspicava essere il nascituro (o prossimo a risorgere?) Organismo Rappresentativo dell'Avvocatura (ora, ORA), a tal punto che l'unica nota veramente lieta è stata, almeno localmente, la generalizzata e netta convinzione dei delegati sabaudi, a dispetto dei diversi orientamenti, sulla necessità di trovare comunque una regolamentazione razionale che consentisse di passare subito ad affrontare i sempre più pressanti e seri problemi della professione.

Certo, la triplice e paritaria provenienza dei membri da eleggersi in seno all'ORA (Congresso, Ordini e Unioni, Associazioni "generaliste" riconosciute), benché promossa con ridotte differenze dalla gran parte delle mozioni ancora solo annunciate, non è sembrata ad alcuni granché aderente al dettato della fonte normativa primaria e, nemmeno, modello di selezione coerente con le rispettive competenze.

Non si è, del resto, mancato di osservare quanto "stonasse" la ricorrente riserva di seggio a specificate associazioni, per quanto radicate e riconosciute, come pure che l'ulteriore partizione territoriale (Nord Centro, Sud, Isole) lasciasse presagire deficit di rappresentanza per il Piemonte e, più ancora, per gli Ordini più piccoli, specie a fronte di Organismo da tutti immaginato come numericamente ridotto e non pletorico.

Ma gli argomenti e le opinioni nel merito sono stati ben presto travolti da sconfortata e generalizzata premonizione, una volta appreso, poco prima del voto e dopo questioni anche sulla fedeltà di quello elettronico, che ognuna delle sei proposte orga-

niche finalmente rese note (ma ormai insuscettibili, per forza di cose, di adeguato esame) sarebbe stata oggetto di specifico scrutinio, risultando approvata soltanto quella che avesse riportato il favore della maggioranza assoluta dei delegati (se due o più, nulla si è detto, ma visto il seguito non era proprio il caso di domandare...).

La categoria per antonomasia votata al rispetto delle regole è infatti caduta vittima per sua stessa mano: vale il pregresso Statuto anche per l'elezione del novello Organismo? Basta la maggioranza semplice e/o si votano tutte le proposte insieme? Oppure accorparle? Se, come ben facile, nessuna di esse raggiungesse la maggioranza assoluta, allora vige ancora la disciplina precedente? E quali organismi dovrebbero in tal caso scaturirne, il fiammante e istituzionale ORA previsto dalla nuova legge oppure ancora il contrastato e associativo OUA, che tante diatribe ha suo malgrado suscitato?

Siccome, a sera, ognuna delle sei mozioni statutarie era come prevedibile stata respinta (di volta in volta, per il favore dei proponenti e voto contro di tutti gli altri), si è allora proceduto al nuovo secondo le vecchie regole, nella comune persuasione di aver perso altra occasione per superare quesiti e questioni su legittimazione e rappresentanza politica, destinati a questo punto ad essere compiutamente chiariti in prossima sede congressuale, magari straordinaria.

Le mozioni d'indirizzo politico, previste in votazione a seguire e su molti temi di rilievo, hanno infine ed inesorabilmente dovuto scontare i tempi dilatati e i dubbi

TELEGRAMMA

PREG.MO PROF. AVV. GUIDO ALPA
PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
VIA DEL GOVERNO VECCHIO, 3
00186 ROMA

MI E' GRADITO RIVOLGERE A LEI, ILLUSTRE PRESIDENTE, E A TUTTI I PARTECIPANTI AL XXXII° CONGRESSO NAZIONALE FORENSE IL MIO PIU' CORDIALE SALUTO.

L'ASSISE AFFRONTA, E APPROFONDISCE NEI SUOI VARI ASPETTI, I PROBLEMI CHE SI PONGONO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA E ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE FORENSE - ESSENZIALE, COME HO PIU' VOLTE RICORDATO, IN UNO STATO DI DIRITTO - NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIALE, ATTRAVERSATO DA UNA PROFONDA E PERSISTENTE CRISI ECONOMICA.

CONDIVIDO PERCIO' LA SCELTA D'IMPERNIARE IL CONGRESSO SUL TEMA DEL RAFFORZAMENTO DI TALE PROFESSIONE A GARANZIA DELLA PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI, TENENDO CONTO DELLE SFIDE POSTE DALLA "SOCIETA' DEL CAMBIAMENTO" E SVILUPPANDO INIZIATIVE PER ACCRESCERE LA QUALITA' E L'AFFIDABILITA' DI QUANTI ESERCITANO LA DELICATA FUNZIONE FORENSE.

NELLA CERTEZZA CHE DAI LAVORI DEL CONGRESSO EMERGERANNO RIFLESSIONI E PROPOSTE UTILI E STIMOLANTI, RIVOLGO A TUTTI I PARTECIPANTI I MIEI PIU' SENTITI AUGURI DI BUON LAVORO.

Giorgio Napolitano

su ruolo e poteri degli onerati a perseguirle, finendo, inevitabilmente indebolite, al sabato in calce all'intervista al Ministro, quando ormai molti delegati erano in partenza.

Il Guardasigilli, dal canto suo, ha intanto dato prova di essere al corrente dei problemi, ed è già buon segno, aggiungendo, ancora, di considerare l'avvocatura parte indispensabile per la loro soluzione e, per questo, annunciando progressivo ed essenziale suo coinvolgimento sia nei progetti organizzativi, sia e soprattutto nella capacità di adempiere a funzioni decisorie, quando gli interessi rispettivamente rap-

presentati non siano per forza di cose destinati a sfociare in insanabile controversia.

Insomma, una significativa apertura di credito che merita ed attende di essere seriamente perseguita con nuove competenze e più ampi margini d'intervento, non certo e non soltanto limitata, come finora, a mansioni di supplenza di uffici giudiziari sempre più disastrati, oltretutto esperite in ossequio a burocrazia trasformata in telematica, costringendoci spesso a scaramantici scongiuri nell'ormai più ostico degli incumbenti, quello, un tempo banale, del semplice deposito di un atto. ■

Lavori preparatori del Congresso Forense di Venezia 2014

Riflessioni per il gruppo “organizzazione (e marketing?¹) degli studi legali”

A cura dell'avvocato Giulia FACCHINI, delegata dal COA di Torino

anno di produzione	n. iscritti cassa	incremento % numero iscritti	Volume d'affari complessivo Iva	Incremento % annuo del volume d'affari complessivo	Volume d'affari medio annuo	Incremento % annuo del volume d'affari medio	Volume d'affari medio rivalutato
1990	45.076	6,4%	€ 1.833.971.121	25,2%	€ 42.356	11,4%	€ 76.594
1991	46.913	4,1%	€ 2.354.426.033	28,4%	€ 47.041	11,1%	€ 79.950
2000	94.070	6,1%	€ 5.760.512.777	9,0%	€ 65.232	4,1%	€ 82.048
2001	100.036	6,3%	€ 6.267.622.899	8,8%	€ 68.068	4,3%	€ 83.365
2010	162.820	3,8%	€ 11.139.153.803	1,2%	€ 71.796	-3,7%	€ 73.735
2011	170.107	4,5%	€ 11.544.475.249	3,6%	€ 71.868	0,1%	€ 71.868

I numeri della tabella, estrapolati dalla rivista della nostra Cassa, ci danno, immediatamente, il segno di quanto il rapporto degli avvocati con la domanda di servizi legali sia in profonda crisi. Come ci diciamo spesso “siamo molti di più e molto più poveri” e diamo la colpa di questa crisi a tutti (in primis a Bersani) tranne che a noi stessi.

Nelle annose discussioni sul futuro dell'avvocatura ci rifiutiamo tassativamente di essere considerati piccoli imprenditori ma, di fatto, se la differenza tra le nostre entrate professionali e le uscite per la gestione della nostra attività (i cui costi non hanno fatto, in questi anni, che lievitare) non produce un margine sufficiente, non falliamo ma chiudiamo, come purtroppo sta accadendo a moltissimi colleghi.

Frequentando da vent'anni i Congressi Forensi conosco assai bene le motivazioni della categoria nel rivendicare, la peculiarità della professione forense rispetto a tutte le altre professioni liberali, ma il nostro arroccarci sulla rilevanza costituzionale del nostro ministero, come i numeri dimostrano chia-

ramente, a nulla è servito.

Personalmente sono convinta che iniziare a ragionare confrontandoci con logiche di mercato, scendendo dall'Aventino culturale sul quale ci siamo ritirati, sostanzialmente per paura del cambiamento e della connessa perdita di privilegi o guarentigie (la tariffa obbligatoria questo era) possa permetterci di coniugare la indispensabile redditività dei nostri studi con il sacrosanto diritto di difesa dei cittadini.

Con questa premessa vengo all'argomento che specificamente ci occupa osservando che, se il tema dell'organizzazione della professione attiene alla forma con la quale proponiamo sul “mercato” i nostri servizi legali, le domande che, a mio parere, dobbiamo porci a monte, sono:

1. Quale professionalità possiamo offrire sul mercato della domanda di servizi legali

Per accennare a questo punto dobbiamo partire dalla banale considerazione che sotto il titolo di avvocato noi svolgiamo attività con caratteristiche

ben differenziate e conseguente differente organizzazione, e ciascuna branca del diritto che pratichiamo si declina, a livello di concreto svolgimento della attività lavorativa e di struttura dello studio, in modo assai differente.

Faccio alcuni piccoli esempi: chi si occupa di diritto commerciale e societario a Milano e ha come clienti grandi gruppi multinazionali, in realtà affronta problematiche diverse, con un struttura, organizzazione, costi di gestione e ritmi di lavoro ben differenti da chi si occupa, ad esempio, di diritto commerciale e societario per piccole e medie imprese della provincia o del centro/ sud Italia.

Molti studi legali, però, sono o si presentano come "tuttologi", vuoi nelle tre branche;

civile, penale, amministrativo, vuoi, se hanno scelto di praticare solo una delle tre, quale tuttologi di tutte le sotto-articolazioni di ognuna delle tre suddivisioni di cui sopra.

In realtà uno studio legale, anche grande, ha sempre una o più (sotto) materie o un cliente - o gruppo di clienti - da cui ricava la maggioranza del suo fatturato, ma la scarsa propensione degli avvocati al cosiddetto "controllo di gestione"², fa sì che, nel complesso, la maggior parte degli avvocati non abbia le idee per nulla chiare su quale è o vorrebbe essere il suo "core business" e di conseguenza su quale è il segmento di "servizio legale" che offre sul mercato.

Esaminata la propria attività professionale con obiettività e con il supporto dei numeri e delle percentuali che emergono dall'attività di controllo di gestione³, valutate con altrettante obiettività le proprie capacità ed aspirazioni - e, come poi vedremo oltre, preso atto del nostro "posizionamento" - e definendo così di conseguenza quale è lo specifico "prodotto" che possiamo offrire sul mercato, dobbiamo porci questa ulteriore domanda:

2. Chi sono e dove sono i soggetti (clienti) che si giovano o potrebbero iniziare a giovare della nostra professionalità nei termini in cui l'abbiamo sin qui tratteggiata?

La cosiddetta "segmentazione del mercato"⁴ è un'attività che gli avvocati non hanno l'abitudine di fare, né come singoli, né, tantomeno, nelle loro componenti rappresentative.

Di fatto tuttavia ciascun studio legale, "compete" su un particolare segmento di mercato determinato: sia sotto il profilo geografico dal luogo di svolgimento della professione (anche se con internet e processo telematico questo ragionamento è in parte superato), sia sotto il profilo del servizio erogato, sia dalle concrete necessità di assistenza che il

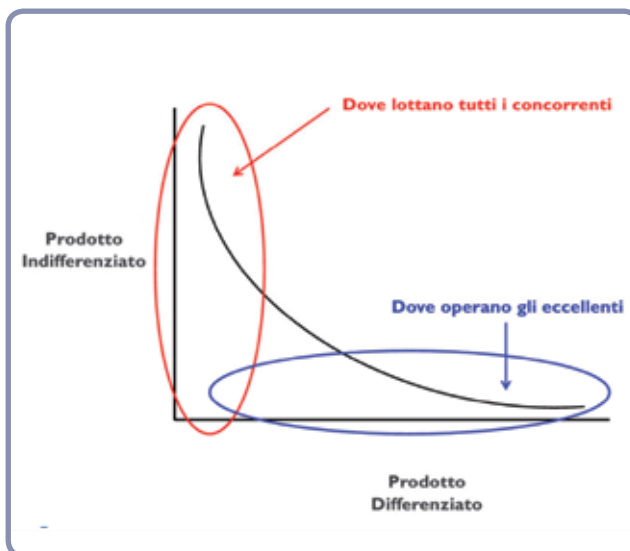
cliente esprime etc.

La pretesa degli studi legali (che viene clamorosamente confermata dall'esame dei - pochi - siti internet dei colleghi, che hanno il terribile difetto di essere tutti uguali) di coprire, sempre, qualunque esigenza, proveniente da qualunque potenziale cliente, è indice di una grave disattenzione, da parte della nostra categoria, verso le prospettive del marketing.

Vorrei a questo proposito brevemente accennare che, in base alla "Teoria della lunga coda"⁵, elaborata esaminando il modello di business di Amazon, è stato constatato che è più redditizia la vendita di pochi prodotti (nel nostro caso servizi) a n..... nicchie di mercato (segmenti piccoli e differenziati di mercato) che la vendita di un prodotto indifferenziato, quale quello che appare offerto dai colleghi, a una massa indifferenziata di soggetti.

La spiegazione è assai semplice, se un cliente ha un bisogno specifico, logicamente propenderà a rivolgersi a un erogatore di servizi legali che abbia le caratteristiche, conoscenza e know how, specifiche (in questo senso possiamo dire con le analisi di marketing svolte in altri comparti del mercato che il cliente di oggi è innanzitutto informato e in secondo luogo infedele nel senso che non "compra" servizi sempre dallo stesso soggetto anche se è stato soddisfatto delle precedenti prestazioni ma va a cercare il migliore erogatore di quello specifico servizio in cui in un dato momento ha necessità). Proprio quella capacità, esperienza, professionalità specifica che ciascuno di noi può offrire rappresenta il "valore" di ciascun professionista e la chiave del successo sta di conseguenza nel fatto che i clienti percepiscano e comprendano il nostro "valore".

Il grafico qui riportato illustra bene la questione.



È dunque fondamentale che pur continuandosi a tutelare la categoria nella sua interezza l'avvocatura e i singoli colleghi prendano coscienza della necessità di favorire a individuazione del segmento di mercato di ciascuna offerta di servizi.

3. Quale prezzo i nostri potenziali clienti sono disponibili a pagare per la offerta di servizi che siamo in grado di offrire?

Una volta individuato il segmento di mercato per cui stiamo lavorando o a cui aspiriamo di poter offrire i nostri servizi legali, dovremo, necessariamente, dare uno sguardo alla concorrenza, quindi agli altri avvocati o studi, perché in definitiva siamo colleghi ma anche concorrenti, che offrono analoghi servizi, per capire come "batterli", il che non vuole necessariamente dire ingaggiare con loro una guerra di prezzi, come purtroppo è accaduto sino ad ora.

Il tema del nostro prezzo, o tariffa che dir si voglia, è un tema delicato.

Noi siamo cresciuti con la tariffa obbligatoria e quindi non ci siamo mai posti il problema di quanto valga realmente, sul mercato la nostra personale prestazione professionale secondo la legge della domanda e dell'offerta, la quale, che ci piaccia o meno, è quella che regola il mercato dei prezzi. In generale non ci siamo neanche mai posti il problema del rapporto tariffe professionali/costi di studio, perché quando le nostre tariffe erano imposte non avevamo praticamente spazi di manovra.

C'è anche da dire che la categoria degli avvocati non è né preparata né abituata a monitorare gli elementi finanziari della propria attività. Mi risulta infatti che molti colleghi

abbiano, quantomeno in passato, emesso i proforma di parcella quando la cassa era vuota, senza minimamente preoccuparsi del "cash flow"⁶ dello studio.

Se aggiungiamo che molti clienti hanno la pessima abitudine di considerarci la loro banca a tasso zero, pagandoci se e quando possono/vogliono, il problema finanziario negli studi legali sta diventando davvero critico.

Se le tariffe delle nostre prestazioni, come abbiamo imparato sin dall'esame di economia politica, si determinano nel momento dell'incontro della domanda e dell'offerta, due sono le cose che dobbiamo esaminare per capire il nostro "prezzo":

- la prima è quale è la "domanda" dei servizi legali che possiamo offrire
- la seconda è chi sono i nostri concorrenti, come lavorano e che prezzo praticano

Con queste due informazioni possiamo determinare un prezzo competitivo e ragionevole - e pertanto accettabile dal nostro potenziale cliente - (ma attenzione non inferiore a ciò che il cliente sarebbe disposto a darci).

La tariffa oraria, il compenso forfettario, i parametri o altri accordi ci permettono, se solo ci soffermiamo a fare qualche ragionamento/conto, di individuare, una volta per tutte o per ciascun cliente o per ciascun incarico, quale è la modalità di calcolo del nostro prezzo più confacente per noi e più gradita al cliente.

Va da sé che per la teoria della lunga coda di cui sopra, **tanto più la nostra offerta di servizi sarà indifferenziata e di basso livello professionale e quindi con maggiore presenza di concorrenti, tanto più il nostro prezzo dovrà restare basso o scendere**, al contrario tanto più noi offriamo prestazioni di nicchia ad alta specializzazione e

professionalità, e quindi di maggiore "valore", tanti meno saranno i nostri concorrenti e tanto più sarà percepibile il nostro valore e quindi potrà essere alto il prezzo che il cliente è disposto a pagarci. Voglio fare un esempio volutamente provocatorio ma chiaro: se vogliamo acquistare una qualunque passata di pomodoro, andiamo al supermercato e compriamo quella in offerta, magari con la formula tre per due, ma se vogliamo un sugo di pomodoro fresco, fatto a mano, con ingredienti bio, provenienti magari da una particolare zona geografica, allora ci rivolgiamo ad una gastronomia specializzata e non ci poniamo, di conseguenza, un problema di prezzo. Ciò che non facciamo di sicuro è comprare la passata industriale nella drogheria sotto casa al prezzo di quella artigianale.

Questo ci conferma che, anche per i servizi legali il mercato si sta polarizzando tra prodotti di massa (pagati a basso prezzo perché percepiti di scarso valore) e servizi "boutique" ad alto prezzo perché percepiti di grande valore, come già accaduto nel commercio, nel turismo, nel mercato immobiliare e perfino nell'industria.

Stabilito chi siamo e cosa possiamo offrire sul mercato, quali sono i bisogni del nostro segmento di mercato di riferimento, cosa fanno i nostri "concorrenti" e a che prezzo possiamo offrire il nostro servizio ci resta una questione che non esito a definire enorme:

4. Come comunichiamo ai nostri potenziali clienti la nostra specifica professionalità e le nostre tariffe

Il resto del mondo è on line e noi facciamo finta di non vedere. On line compriamo viaggi, alberghi, scarpe libri, biglietti per



concerti e musei, cerchiamo compagni di vita o di una notte, e passaggi in auto, andiamo a vedere le ultime notizie e a cercare informazioni sulle cose e persone più disparate, ma come avvocati (meno come avvocatura) siamo quasi assenti dalla rete.

Quanti studi hanno il sito internet?

Pochissimi.

Come comunicano on line quelli che su internet ci sono? Malissimo.

Eppure il cliente è on line che ci cerca, che compara la nostra professionalità, che cerca informazioni su chi siamo e cosa facciamo sia dentro che fuori del nostro studio.

Su questo tema moltissimo ci sarebbe da dire ma il discorso ci porterebbe fuori tema.

Con queste premesse e ribadendo che il tema delle società tra professionisti e delle loro caratteristiche **non può che essere esaminato dopo aver risposto alle 4 questioni poste, suggerisco:**

5. Proposte operative per il Congresso

Di portare al Congresso una mozione che impegni CNF, Cassa e Oua a incaricare esperti di marketing di effettuare, anche servendosi dei numerosi dati sulle nostre attività raccolti dalla Cassa

ma anche dalla Agenzia delle Entrate attraverso i nostri studi di settore – sempre che siamo compilati con la dovuta veridicità – una dettagliata analisi di mercato sulla intera categoria e sui – nuovi bisogni di giustizia – emergenti, si da poter iniziare a progettare un futuro per i singoli e la categoria sulla base di dati concreti ed oggettivi.

La mia sensazione è infatti che le società tra professionisti resteranno un bell'esercizio accademico se non saranno finalizzate a rendere più "appetibile" per i nostri clienti o potenziali clienti l'offerta di servizi che faremo in forma societaria. ■

¹ Il marketing, che è un ramo dell'economia che si occupa dello studio descrittivo del mercato e dell'analisi dell'interazione del mercato e degli utilizzatori con l'impresa, nel nostro caso dell'interazione dei potenziali clienti con i loro aspiranti avvocati.

² Attività che implica un controllo, periodico, del numero e della tipologia di incarichi e del relativo fatturato prodotto da ciascun cliente –se assistiamo pochi clienti con molte problematiche, come in genere avviene per le aziende- o da un gruppo di questioni omogenee, es recupero crediti locazioni, esecuzioni, diritto di famiglia etc, per compararlo con periodi precedenti, si da monitorare il trend della nostra attività e individuare la regioni delle variazioni, positive o negative che siano per poterle meglio controllare/sfruttare.

³ Uno strumento assai utile di controllo di gestione è lo studio di settore, se compilato con dati corretti e non con valutazioni spanno metriche, perché ci consente di vedere con esattezza e negli anni come quali e quante e di che tipo sono le questioni di cui ci occupiamo e quanto fatturato produciamo per ogni tipologia di attività svolta.

⁴ Segmentazione è l'insieme delle attività tese a determinare la suddivisione del mercato in gruppi di consumatori simili per il comportamento d'acquisto sul presupposto che se un singolo "prodotto" (nel nostro caso servizio) non può soddisfare tutti i potenziali consumatori/acquirenti, vi sono tuttavia gruppi di consumatori/acquirenti che condividono esigenze simili e che, di conseguenza, possono essere soddisfatti adeguatamente da uno stesso prodotto o servizio

⁵ Studiata da Cris Anderson ed esposta per la prima volta in un articolo della rivista Wired del 2004 intitolato appunto "The long tail"

⁶ Espressione inglese che letteralmente significa "flusso di cassa", elemento fondamentale ai fini del controllo gestionale interno e dell'analisi economico finanziaria dell'attività.

L'intervento della Presidente dell'Alaf

di Luisella FANNI

Segno la necessità di una rappresentanza politica della Avvocatura, prevista dall'art. 39 della legge professionale.

Come attuarla è oggetto del dibattito di questo congresso che deve poter giungere ad una soluzione unitaria e l'Alaf lo auspica e lavorerà in tal senso. Le Associazioni Forensi sono riconosciute dalla nostra legge professionale come organismi di rappresentanza dell'Avvocatura che, anche se specialistiche, si legittimano per la attività di elaborazione e lo studio funzionale alla tutela generale dei diritti e degli interessi delle persone e dei cittadini.

A tal fine le Associazioni sono consultate per legge dal CNF, convocate dal Ministro della Giustizia e, volta a volta dagli altri Ministri competenti, e chiamate frequentemente in audizione dal Parlamento. Oggi sono sul tappeto problemi urgenti e da risolvere per un migliore ed efficiente funzionamento della giustizia, tutta la giustizia: civile, penale ed amministrativa.

Noi dell'Alaf siamo particolarmente interessati ad alcune riforme in corso di progettazione e di attuazione; mi riferisco alla riforma ordinamentale per un Giudice Unico per le relazioni familiari delle persone, patrimoniali e personali; e per un rito unico semplificato, rispettoso dei principi sanciti dall'art. 111 della Costituzione, tra gli altri il principio del contraddittorio, della difesa, dei tempi ragionevoli, la cui realizzazione è legata a una vera, effettiva

specializzazione e formazione dei magistrati e degli avvocati; un ordinamento che rispetti il diritto delle persone ad un giudice naturale di prossimità e quindi sosteniamo, come sempre, le sezioni specializzate dei tribunali ordinari.

Sosteniamo anche un'avvocatura che riconquisti il suo ruolo di consulenza e di prevenzione che introduca nel profondo la cultura e il metodo della mediazione, del diritto collaborativo e della negoziazione assistita da avvocati; quest'ultima soprattutto come strumento di degiurisdizionalizzazione per i diritti disponibili e come strumento di deflazione e alleggerimento della giurisdizione nelle nostra materia. Con questo spirito abbiamo concordato, tra le associazioni del settore riconosciute dal CNF, un laboratorio permanente e abbiamo predisposto gli emendamenti inviati al Senato sul D.l. 132/2014. Sento comunque il bisogno di evidenziare che con l'istituto della negoziazione assistita, al di là dei limiti riscontrati nel d.l. 132, vengono attribuiti agli avvocati poteri e funzioni nuove, da cui certamente derivano rilevanti responsabilità, ma la negoziazione segna il riconoscimento di una nuova prospettiva professionale nel mercato del lavoro, già esistente in altri Ordinamenti di cui va segnalata la potenzialità per la realizzazione della nostra funzione di pacificazione sociale, funzione che perseguiamo quotidianamente nella ricerca delle migliori soluzioni per i problemi delle persone anche quando ci dobbiamo rivolgere al Giudice. ■

L'intervento del Forum Donne Giuriste

di Franca MINA

La sensibilità per l'affermazione dei diritti delle persone è una prerogativa dell'avvocatura, che deve ispirarsi nella cura di tale interesse anche alle elaborazioni sviluppate in ambito europeo.

È noto come l'aspirazione dell'Europa sia quella di creare uno spazio libero da violenza, in vista del quale, e come, per realizzare ciò, da alcuni anni si siano moltiplicati i provvedimenti a tutela delle vittime.

L'UE si è impegnata nella protezione delle vittime di reato e nell'istituzione di norme minime ed in tale ambito il Consiglio aveva adottato la decisione Quadro 2001/220/ GAI.

Successivamente la direttiva 2012/29/UE del Parlamento e del Consiglio del 25/10/2012, che integra e sostituisce la suddetta precedente, nel ribadire l'impegno per la tutela delle vittime di reato, ha statuito un decalogo cui gli stati membri dovranno attenersi, nell'ambito dell'assistenza e del sostegno delle persone offese.

Il nostro paese è tenuto a realizzare gli obiettivi della direttiva entro il 16 novembre 2015.

Di grande interesse per l'avvocatura appaiono i principi affermati in capo alle vittime, in ordine alla garanzia di accesso alla giustizia, con le conseguenti affermazioni in relazione al ruolo della persona offesa nel processo, alla riparazione del torto, alla tempestiva assistenza legale, alla protezione dalle recidive.

Per il nostro processo penale si tratta di introdurre cambiamenti di rotta che spostino l'asse tradizionale, incentrato sull'imputato, per accogliere le istanze delle vittime, sul principio che un reato non è solo un torto alla società ma anche una violazione dei diritti umani delle vittime.

Inoltre il legislatore ed il governo dovranno anche attuare i necessari interventi che consentano la creazione ed il potenziamento dei centri di assistenza alle vittime.

La centralità dell'assistenza e del sostegno alle vittime e dell'accrescimento della loro fiducia nel processo penale è stata enunciata anche nella Conven-

zione dell'Unione Europea per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Istanbul 2011).

A ciò si aggiungano le disposizioni della legge sul "femminicidio" di cui richiamo l'impegno del governo per la creazione/ potenziamento dei **centri anti violenza**.

In siffatta prospettiva l'avvocatura può assumere un ruolo primario:

1. nel formulare proposte, **forte dell'esperienza sul campo (che vede gli avvocati impegnati sui due fronti della tutela delle persone offese e degli imputati)**, per l'orientamento del processo penale verso l'accoglienza delle vittime nel rispetto dei diritti di difesa dell'imputato, per la protezione delle vittime dalle recidive e per il recupero degli offensori; ciò non è indifferente per l'avvocatura anche in relazione al cambiamento **relativamente a come il penalista dovrà organizzare la propria professionalità**, in un futuro processo in cui gli interessi della p.o. assumano una più incisiva portata. (Es. il risarcimento del danno ed i percorsi riparativi del condannato a favore della vittima. Si pensi invece al le tradizionali richieste di concessione di attenuanti, a prescindere dall'avvenuto risarcimento)

2. nella sensibilizzazione della cittadinanza e degli operatori di giustizia sul tema della tutela delle persone dai crimini intenzionali, specie quelli violenti, con particolare riguardo alla violenza nei confronti delle donne e domestica, ancora misconosciuta, con attenzione anche a quei reati rispetto ai quali si sottovaluta comunemente la portata del nocimento arrecato agli individui (ad es. qual'è l'entità del danno e quali le persone danneggiate dal reato di corruzione?);

3. nell'assistenza delle persone offese anche prima dell'inizio del processo penale (informative,

consulenze legali, investigazioni ecc.) .

L'elaborazione di un cambiamento delle regole processuali penali, non può andar disgiunto, in relazione al fenomeno ormai noto a tutti della violenza domestica da una visione globale degli strumenti di tutela ordinamentali messi in campo, sul parallelo piano civilistico.

L'importanza degli interessi coinvolti - sono in gioco diritti fondamentali delle persone, **non sempre di scontata individuazione** - deve scongiurare semplificazioni, che producano indebite degiurisdizionalizzazioni, sul piano civilistico.

Ciò sarebbe un errore che avrebbe per conseguenza sovraccarichi di spesa nel campo della salute e della pace sociale.

È auspicabile, pertanto che gli avvocati civilisti e penalisti insieme suggeriscano al legislatore le riforme ineludibili per garantire la tutela dei diritti fondamentali delle persone, consentendo un accessibile ricorso alla giustizia e l'instaurazione di un processo che garantisca la difesa delle parti, in un rapporto dialettico rispettoso dei diritti di ciascuno. ■



Giglio, 2008, olio su tela, 22x36 cm

Il Congresso UIA di Firenze

di Giulia Elena MONDINO*, Pietro Antonio MESSINA* e Isabella Scalabrino

La maestosa cupola del Brunelleschi ha fatto quest'anno da sfondo al 58esimo congresso internazionale dell'UIA (Union Internationale des Avocats), il cui motto "*Bringing together the world's lawyers*" descrive efficacemente lo spirito che anima l'associazione e gli eventi da questa organizzati. Dal 29 ottobre al 2 novembre scorsi, nella incantevole cornice del capoluogo toscano, si sono ritrovati più di 800 avvocati provenienti da ogni parte del mondo per scambiarsi opinioni ed esperienze sui temi di maggior attualità ed interesse per la professione. Forte la partecipazione dell'avvocatura italiana, che ha risposto con entusiasmo all'evento, organizzato quest'anno nel nostro Paese. In particolare, molto rappresentata è risultata la delegazione torinese, della quale abbiamo avuto, per la prima volta, l'onore di far parte.

Ci ha accolto un clima cordiale e scientificamente molto fecondo, che ha reso il nostro pur breve soggiorno a Firenze intenso e davvero entusiasmante. Il dibattito principale ha avuto ad oggetto la tutela della proprietà intellettuale, con particolare riferimento alla protezione delle opere d'arte, di moda e di design. La sessione si è aperta venerdì mattina con un susseguirsi di coinvolgenti interventi incentrati sull'importanza che riveste, per il diritto e non solo, il patrimonio artistico e culturale di un Paese. Tra le altre, alcune relazioni hanno meditato circa gli sforzi compiuti da vari Paesi per recuperare le molte opere d'arte andate perdute durante la Seconda Guerra Mondiale, o risultate sottratte in occasione di furti. Sull'argomento, particolarmente interessante è risultata la relazione della collega francese, che ha dato conto delle procedure ancora oggi attive per la restituzione ai legittimi proprietari delle opere d'arte confiscate durante l'ultimo conflitto mondiale, nonché l'intervento del collega italiano, che ha relazionato sulla vicenda del trafugamento di parte dell'inestimabile patrimonio librario della biblioteca Girolamini di Napoli.

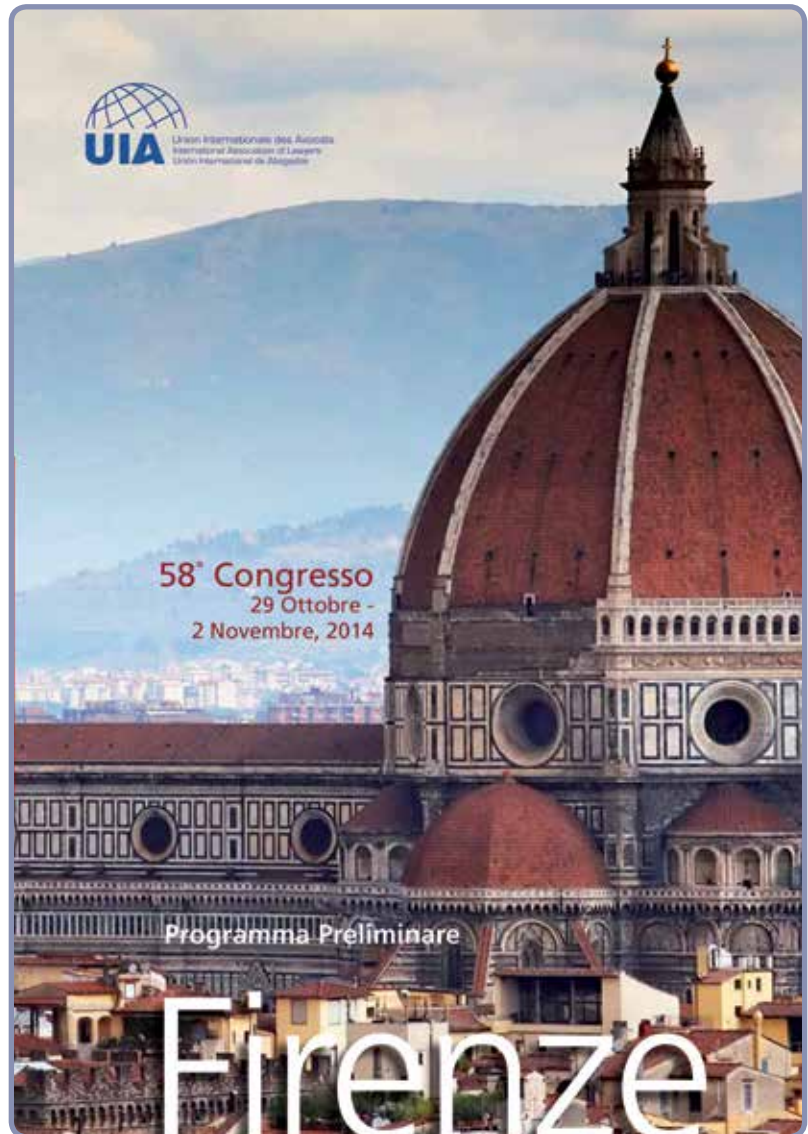
Il dibattito si è poi incentrato sulle differenti modalità con cui le leggi dei diversi Paesi concorrono a

proteggere l'espressione creativa nei settori di arte, moda e design, tra loro strettamente connessi. Le relazioni, tra cui è risultata di particolare interesse quella dell'avvocato Massimo Sterpi, hanno tra l'altro messo in luce la non semplice, ma fondamentale distinzione intercorrente tra opere d'arte e oggetti di design, questi ultimi considerati nel loro valore artistico e creativo, oltre che funzionale. La distinzione - come è stato evidenziato dai delegati internazionali, i quali, secondo la metodologia propria dei congressi UIA, hanno riportato lo stato della legislazione del proprio Paese in materia - incide sul livello di protezione garantito a tali opere dal diritto nazionale. Infine, l'attenzione si è focalizzata sul settore emergente della protezione delle creazioni di moda e sulle peculiarità che tale branca del diritto presenta, in ragione da un lato della crescita esponenziale dell'industria della moda e, dall'altro, della natura stessa dei prodotti, destinati spesso a restare sul mercato per una sola stagione.

Parallelamente al tema principale, il convegno ha poi proposto, come di consueto, molteplici incontri organizzati dalle commissioni specializzate. Nell'ambito di queste, un'attenzione particolare è stata dedicata agli attualissimi temi del diritto dell'informatica e della gestione delle informazioni nell'era digitale. Venerdì mattina un seminario organizzato dall'American Bar Association ha discusso la recente sentenza del caso "Google" inerente il cd. "*right to be forgotten*", con cui la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha riconosciuto il diritto di chiedere ai motori di ricerca la de-indicizzazione di pagine riguardanti fatti personali di scarso rilievo pubblico. Apprezzati relatori, tra gli altri, sono stati Bernice Donald, giudice della Corte d'Appello Federale degli Stati Uniti, e il professor Alessandro Mantelero del Politecnico di Torino; il partecipato dibattito che ne è seguito ha visto gli interventi di colleghi specializzati nella difesa della protezione dei dati personali e del diritto all'oblio in Spagna (Paese dal quale è nata la domanda di rimessione alla Corte di Giustizia), nonché dell'avvocato Rosemarie Ring, che ha rappresentato in diverse occa-

sioni Google di fronte le corti della California su questioni legate anche alla rimozione di dati dalle indicizzazioni del motore di ricerca. La sessione principale della giornata di venerdì è stata provocatoriamente intitolata "Whose data is it?", con chiaro riferimento ai numerosi e interconnessi problemi che sorgono in rapporto alla gestione delle informazioni e dei dati informatici, nonché alla difficile applicazione della tradizionale categoria ordinante della "proprietà" in tale ambito.

Alcuni contributi della mattinata hanno affrontato il difficile ed ambizioso tema della regolamentazione dei big data, vale a dire la raccolta e la memorizzazione di immense quantità di informazioni che comprenderanno sempre più dati biometrici personali. Altri contributi si sono concentrati sul tema della privacy e della protezione dei dati personali sotto il profilo della regolamentazione del trattamento e della memorizzazione digitale di dati in vari Paesi del mondo, con descrizioni della legge vigente nell'Unione Europea, negli Stati Uniti, in Cina, ad Hong Kong e in India. Un terzo gruppo di interventi ha riguardato infine la gestione di documenti riservati nello svolgimento della professione, sia per quanto attiene lo spinoso tema della produzione in giudizio di documenti riservati della controparte, sia per quanto riguarda l'organizzazione interna degli studi legali e i problemi legati alla memorizzazione informatica delle pratiche e documenti giudiziali. Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti sui temi della raccolta di dati direttamente dalle apparecchiature connesse a internet, del *profiling*,



dei trasferimenti transfrontalieri di informazioni e sulle prospettive di riforma del diritto alla privacy in Europa e Stati Uniti.

Di grande interesse è risultato inoltre il seminario organizzato, nella giornata di venerdì, dalla sottocommissione di diritto penale, dedicato al tema della "preparazione dei testimoni". Ciò che, come noto, in molti sistemi giuridici integra una pratica interdetta o quantomeno fortemente limitata, costituisce, all'opposto, in altri Paesi oggetto di un dovere defensionale imprescindibile. Tra i partecipanti, ciascuno portatore

della propria personale esperienza nella gestione della prova testimoniale, ne è nato un intenso dibattito, finalizzato in particolare ad enucleare possibili punti di convergenza tra tradizioni giuridiche sul punto così differenti.

Tra le numerose e ricche occasioni di incontro e di confronto, la più forte e coinvolgente dal punto di vista emotivo è stata senza dubbio l'assegnazione del premio Ludovic Trarieux, attribuito ogni anno ad un avvocato distintosi nella protezione del diritto ad un giusto processo ed in particolare del diritto di essere

difesi innanzi alle corti, nonché al corrispettivo diritto e dovere degli avvocati di difendere i propri assistiti. Quest'anno il premio è stato assegnato a Mahienour El-Massry, una giovanissima collega egiziana di soli ventotto anni, distintasi nella primavera araba per la continua ed appassionata difesa delle libertà fondamentali, dell'indipendenza del potere giudiziario e dei diritti dei detenuti. Vera e propria attivista impegnata anche attraverso l'esercizio della professione, l'avvocato El-Massry si è distinta per aver esercitato con costanza il proprio impegno civile in modo continuativo durante i vari avvicendamenti al potere che hanno segnato la recente storia costituzionale egiziana. La collega era stata arrestata il 3 dicembre 2013 e poi condannata 2 anni di reclusione – in seguito ridotti a sei mesi - per aver partecipato ad una manifestazione di protesta in vigenza di coprifuoco. Al momento della comunicazione dell'assegnazione del premio, l'avvocato El-Massry era ancora in prigione. Nel mese di settembre, tuttavia, forse anche grazie alle pressioni internazionali, la Corte d'Appello di Alessandria ha ordinato il rilascio della collega. Mahienour – in sciopero della fame per i colleghi

ancora detenuti – ha così potuto apportare al congresso di Firenze il proprio preziosissimo contributo, costituito da una interessante presentazione nel seminario pomeridiano dedicato al diritto di difesa, nonché da un commovente e coraggioso discorso al momento della premiazione. Particolarmente intensa la cerimonia, che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e di numerosi ordini di avvocati: resta in noi vivido il ricordo, in particolare, del discorso dell'avvocato Bertrand Favreau, appassionato elogio della rettitudine e dedizione della collega egiziana e riflessione acuta sul ruolo dell'avvocatura in generale. Resta, altresì, l'ammirazione per il coraggio e la dedizione della giovane collega, nostra coetanea, lo sprone ad un sempre maggiore impegno nell'esercizio della professione e, soprattutto, una profonda fierezza di appartenere a tale ordine professionale.

Le due intense giornate trascorse a Firenze, oltre ad avere rappresentato per noi un fondamentale momento di crescita formativa, ci hanno soprattutto comunicato l'importanza e la ricchezza del confronto tra culture giuridiche differenti. Si è trattato di un dialogo stimolante e fecondo tra

colleghi provenienti da ogni parte del mondo, che ci ha prima di tutto consegnato un metodo di lavoro ed un modo di interpretare la professione, che mai come oggi rifugge un approccio segregato entro gli angusti confini nazionali.

Ci ha colpito, tra l'altro, l'accoglienza, premurosa e calorosa, dedicata a chi, come noi, partecipava per la prima volta al Congresso e l'attenzione dimostrata verso i giovani avvocati in generale, le cui esigenze ed opportunità di sviluppo professionale sono state peraltro oggetto di un apposito seminario.

Ringraziamo il nostro Ordine per la straordinaria opportunità di crescita umana e scientifica che ci ha offerto: il congresso UIA ha rappresentato nel nostro nascente percorso professionale un importante momento di condivisione che ci ha coinvolto in profondità.

Verba docent, exempla trahunt!
Ci auguriamo che l'entusiasmo e lo spirito di colleganza e di collaborazione incontrati a Firenze permangano vivi nella nostra quotidiana esperienza lavorativa. Quale migliore viatico per chi, come noi, si accinge ad intraprendere la professione? ■

* Giulia Elena Mondino, Pietro Antonio Messina, Magda D'Amelio ed Isabella Scalabrino sono risultati i migliori all'esame da Avvocato 2012/2013. A loro è stata assegnata, come borsa di studio, la possibilità di partecipare al Congresso UIA di Firenze 2014

Tratto dalla rivista "Juriste International", a cura dell'UIA; grazie a Julie Goffin e Martin Pradel per essere stati a Torino per l'Inaugurazione del Master UNICRI - UIA - Ordine di Torino.



Coopération UIA - UNICRI

I Martin PRADEL



unicri
United Nations
Interregional Crime and Justice
Research Institute



L'Institut interrégional de recherche des Nations unies sur la criminalité et la justice (UNICRI pour United Nations Interregional Crime and Justice Institute) est une organisation dépendant des Nations unies créée en 1967 pour venir en aide aux États dans la lutte contre la criminalité.

Ainsi, son siège se trouvant à Turin, l'UNICRI a la mission d'assister les organisations intergouvernementales, les gouvernements ainsi que les organisations non-gouvernementales dans leur lutte contre le crime et dans la promotion de la justice. Résolument investie dans la transposition des standards internationaux et dans la sensibilisation au respect des instruments internationaux, l'UNICRI forme les cadres de l'Organisation des Nations Unies, et leur dispense un enseignement. Les « étudiants » qui en fréquentent les programmes ont la possibilité de partager leurs expériences dans le domaine de la criminologie et du droit pénal international, dans le plus grand des brassages de cultures qui soit.

Le vaste campus de l'UNICRI à Turin est également ouvert à des étudiants et des jeunes avocats venus de tous les pays du monde, qui souhaitent achever leur formation initiale par une expérience singulière.

C'est dans ce cadre que l'Ordre des avocats au barreau de Turin, l'Union Internationale des Avocats (UIA) et l'UNICRI organisent conjointement, chaque année, un séminaire consacré à la Défense dans le domaine du Droit criminel international.

Cette année, ce séminaire annuel a rassemblé une soixantaine d'étudiants et de jeunes avocats, venus d'une trentaine de pays du monde pour se former et confronter leurs expériences, pendant plusieurs jours, au mois de mai.

Comme chaque année, en ouverture de ce séminaire, la Direction des droits de l'homme et de la défense de l'UIA a été invitée à présenter notre association, ce que j'ai pu faire le 6 mai 2014.

L'enthousiasme des étudiants et des jeunes avocats présents pour les rencontres qu'ils avaient déjà commencé à réaliser dans le cadre de leur cursus était éloquent. Les confrontations culturelles, tournées vers le service de la Justice et de la Paix, produisent cette magie. Il a été marquant aussi de voir ces plus jeunes – notre avenir – émus et marqués par l'exemple qu'a pu être le barreau de Turin, et son Bâtonnier, Fulvio Croce, assassiné le 28 avril 1977, pour avoir été un avocat jusqu'au bout.

L'UNICRI est un institut des Nations Unies qui mérite d'être connu et fréquenté. Soyez attentifs : il est question qu'un séminaire similaire soit ouvert aux moins jeunes, et il n'est pas dit que comme moi, vous ne soyez pas tentés...

Martin PRADEL
Co-Directeur des Droits de l'Homme et de la
Défense de la Défense de l'UIA
Martin Pradel
Paris, France
pradel@pradelparis.com

A new edition of the Seminar will be organized by UNICRI, tentatively in April-May 2015, in cooperation with the Office of Public Counsel for the Defence of the International Criminal Court (ICC-OPCD), and with the support of the Union Internationale des Avocats (International Association of Lawyers - UIA) and the Turin Bar Association. Updated information on the new edition will be available starting from January 2015 at http://www.unicri.it/services/education_training/postgraduate/international_criminal_defence/

Le prospettive di tutela delle vittime di reato e il ruolo dell'avvocatura

di Maria Franca MINA

La celebrazione della giornata mondiale contro la violenza alle donne del 25 novembre 2014, come negli anni precedenti, non ha mancato di interrogare i cittadini, la politica e le istituzioni sulla persistenza nel nostro paese del grave fenomeno della violenza di genere, sulle cause e sull'evitabilità dei numerosi *femminicidi* perpetrati nel corso dell'anno appena trascorso.

È ormai difficilmente confutabile che si tratti di cosa diversa da un problema strutturale, connesso al permanere nella nostra società di modelli di genere stereotipati, che favoriscono concezioni proprietarie delle relazioni. Dietro la maschera di pretesi sentimenti amorosi e idee totalizzanti della famiglia, si instaurano legami pericolosi che costringono le donne nel tradizionale ruolo di subalternità, non di rado anche nel nome di un'unità familiare di pura facciata.

L'esperienza insegna che l'uscita dalla relazione violenta della vittima è una vicenda complessa il cui esito dipende in misura determinante dagli strumenti che la società mette in campo per prevenire il fenomeno, sostenere e proteggere le persone offese, dar loro riconoscimento e riparazione ed assicurare i colpevoli alla giustizia.

Ancora ai nostri giorni, nel nostro stesso civile paese, non è scontato che le donne che subiscono violenza o soprusi ad opera del partner o dell'ex partner, si riconoscano/siano riconosciute alla stregua di persone offese di crimini contro la persona. Prova ne sia il rilevante numero di donne che non denunciano, emerso dalle stesse indagini statistiche, fatte eseguire dal Governo.

I condizionamenti etico-culturali conseguenti alla visione patriarcale del codice Rocco e del diritto di famiglia italiano vigente tra gli anni trenta e settantacinque del secolo scorso, non hanno aiutato le

donne a difendersi e gli uomini a comprendere l'ingiustizia della discriminazione di genere: il delitto di violenza sessuale secondo la catalogazione del vecchio codice penale costituiva un crimine contro la morale sessuale; l'adulterio del marito era tollerato, mentre veniva sanzionata penalmente l'infedeltà coniugale della moglie; il maschio di casa poteva punire l'adultera con la morte e vedersi premiato, per aver difeso l'onore familiare, con un forte sconto di pena; il sequestratore di una persona-donna andava esente da pena se, poi, se la sposava.

Il superamento delle disposizioni di legge discriminatorie verso il sesso femminile è storia iniziata nel nostro paese, nella seconda metà del secolo scorso e non ancora completata: solo nel 1995, a seguito delle battaglie femminili e della passione civile dei centri antiviolenza, il codice penale è stato modificato, con l'inserimento del delitto di violenza sessuale tra i crimini contro la persona, mentre la Corte Costituzionale aveva, non molto tempo prima, sancito l'illegittimità di norme penali incompatibili con il principio di parità dei coniugi, reso operativo con la riforma del diritto di famiglia, nel frattempo varata.

L'attenzione alle vittime di violenza domestica si è affermata gradatamente nel nostro ordinamento a partire dalla legge 154/2001, che ha introdotto gli ordini di protezione e la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare, inserita nel codice di procedura penale all'art 282 bis.

La tutela delle vittime di violenza nelle relazioni d'intimità è stata ulteriormente rafforzata dal DL 11/2009, convertito nella legge 38/2009, che ha riconosciuto, sia pur con un considerevole ritardo rispetto ad altri ordinamenti simili al nostro, il fenomeno delle molestie assillanti e l'allarmante unitarietà delle condotte criminose.

Il nuovo delitto di atti persecutori, introdotto nel

codice penale all'art 612 bis, consente l'arresto in flagranza dell'autore del reato e l'applicazione delle misure cautelari, tra le quali anche il divieto di avvicinamento, di cui all'art 282 ter cpp, inserito ex novo con la medesima legge.

Allo scopo dichiarato di contrastare la violenza di genere, il governo ha varato successivamente il DI 93/2013, convertito nella legge 119/2013, che ha inasprito le pene dei crimini intenzionali violenti contro la vita, l'incolumità e la libertà personale, attraverso l'introduzione di aggravanti che statuiscono aumenti di pena nei casi in cui le condotte criminose colpiscono la persona minore o la donna in stato di gravidanza. Tali soggetti sono da considerarsi vittime particolarmente vulnerabili, in applicazione dell'art. 46 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul 2011).

La nuova legge ha altresì stigmatizza lo speciale disvalore del tradimento della fiducia nelle relazioni d'intimità, introducendo specifiche aggravanti per i casi in cui la persona offesa sia il partner o l'ex partner dello stalker ovvero del sexual offender.

Nell'ottica di dare risalto alla gravità della violenza domestica, il legislatore ha anche sottratto al giudice di pace, per riportarla al Tribunale, la fattispecie penale delle lesioni personali perseguibili a querela di parte, ove la vittima sia il coniuge o il convivente dell'offensore.

La definizione di violenza domestica, adottata dal legislatore è mutuata dai testi delle direttive europee e della Convenzione di Istanbul ed è dettagliata in tutte

le sue note componenti. Recita l'art. 3 della legge 119/2014: *".. si intendono per violenza domestica uno o più atti gravi ovvero non episodici di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima"*.

È prevista anche una maggior possibilità di intervento delle forze dell'ordine per mezzo delle nuove disposizioni che prevedono l'applicazione della misura precautelare dell'allontanamento di polizia dalla casa familiare. Inoltre è stato ampliato, opportunamente, il catalogo dei delitti per i quali è possibile disporre la misura prevista dall'art. 282 bis cpp.

Non è invece stato previsto un istituto destinato alla protezione delle persone offese, dopo la fine del processo.

I nuovi strumenti dedicati al contrasto della violenza di genere appaiono utili, se impiegati, dagli operatori di giustizia, con la necessaria formazione. Ad essi si aggiunge opportunamente la disposizione sull'allargamento del gratuito patrocinio, rivolta al fine di facilitare l'accesso alla giustizia delle vittime di maltrattamenti, violenza sessuale e stalking.

Tuttavia la persistenza diffusa, nella nostra società, di discriminazioni di genere dentro e fuori la famiglia e la mancanza di incisivi strumenti di sostegno alle vittime, rischia di ridurre il nuovo articolato normativo ad un mero inasprimento di pene, scarsamente dotato di efficacia sul pia-

no della prevenzione generale, anche in considerazione delle implicazioni socio-culturali che riguardano i crimini perpetrati nell'ambito delle relazioni strette, attuali e passate.

L'aggravamento delle sanzioni penali (detentive) può risultare inopportuno se l'aspettativa di un castigo esemplare resterà delusa, nel caso concreto, perché le pene minacciate non vengono applicate/scontate. Ne conseguirà un aumento della sfiducia nella giustizia da parte dei cittadini e delle vittime, che misureranno l'attenzione della politica ai loro interessi, in base agli anni di galera irrogati e scontati dall'autore del reato.

È questo un rischio molto elevato in un sistema sanzionatorio come il nostro, sbilanciato sulle pene detentive e perennemente tentato da misure volte a contrastare il sovraffollamento carcerario.

Puntualmente, a dispetto della scelta repressiva della legge 119/2013, veniva varato in concomitanza il DI 23.12.2013 n° 146 "svuotacarceri", che ha consentito a sconti generalizzati, pressoché automatici di 75 giorni di pena a semestre ed ha stabilizzato le norme sull'esecuzione della detenzione a domicilio, risalenti al 2010.

La fragilità e frammentarietà del sistema sanzionatorio, unitamente alla lunghezza dei tempi processuali, aumenta la sfiducia delle vittime nella giustizia penale, alimentando la percezione della sostanziale impunità del colpevole. Il rischio che il processo finisca nel nulla perché la lentezza del sistema giustizia o il caso complicato portano alla prescrizione è un fatto inaccettabile.

Non è concepibile che lo Stato possa esimersi dal perseguire pe-


nalmente ed effettivamente l'offesa ai diritti fondamentali delle persone.

È appena il caso di ricordare che gli impegni derivanti all'Italia dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, sottoscritta nel 1955, ribaditi dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Nizza 2000), impongono al governo di apprestare gli strumenti giudiziari necessari per tutelare la vita e la salute, senza alcuna discriminazione tra gruppi sociali o persone, con il rischio, in difetto, di incorrere nella condanna da parte della Corte EDU, come già accaduto alla Turchia, in una vicenda di violenza di genere. (caso Opuz c.Turchia, 2009). La Corte di Strasburgo ha sanzionato la mancata protezione delle persone donne coinvolte, ravvisando la violazione dell'art. 14 (principio di non discriminazione), in combinato disposto con gli artt. 2 (diritto alla vita) e 3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) della CEDU.

È improcrastinabile una revisione della normativa sulla prescrizione da parte del legislatore, che costretto dagli impegni internazionali, ha già aumentato considerevolmente il termine per i delitti previsti dagli art 572 e 609 bis cp.

Né si può sottacere il permanere di altre e non meno gravi criticità, che fomentano la percezione di una giustizia penale inutile perché non punisce i colpevoli, non ripara i torti e non protegge le vittime. Le attuali ridotte prerogative processuali della persona offesa nel processo penale (in marcato difettoso squilibrio con la posizione dell'indagato/imputato) ostacolano il completo soddisfacimento degli interessi

CON IL PATROCINIO DI



I.O.V.V.
INTERNATIONAL OBSERVATORY FOR VICTIMS OF VIOLENCE
Osservatorio Internazionale Vittime di violenza del Comune di Torino

DONNE VITTIME DI VIOLENZA E SOPRUSI QUALE PROTEZIONE? QUALE RIPARAZIONE?

25 NOVEMBRE 2014 ore 9.00/17.00
AULA MAGNA - PALAZZO DI GIUSTIZIA - C.so Vittorio Emanuele II - 130 - TO

Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

SALUTI (h. 9,00)

ON. DOTT. PIERO FASSINO, Sindaco di Torino
DOTT. MONICA CERUTTI, Assessore della Regione Piemonte ai Giovani, al Diritto allo Studio, alle Pari Opportunità e ai Diritti Civili
DOTT. ILDA CURTI, Assessore alle Pari Opportunità e alle Politiche Giovanili della Città di Torino
MARIA CRISTINA SPINOSA, Presidente dell'Osservatorio Internazionale sulle vittime di violenza

I SESSIONE (h. 9,30 - 10,30)
I PROBLEMI NON RISOLTI DELLA VIOLENZA DI GENERE
Presiede il **prof. Anita GILETTI** (Univ. di Torino)

L'ingresso della sofferenza femminile nel diritto
dott. Anna Maria BALDELLI (Proc. Rep. Trib. Minori, Torino)
I limiti psicologici e sociali alla denuncia
prof. avv. Guglielmo GULOTTA (Univ. di Torino)
I costi sociali della violenza di genere
prof. Massimo GIUSIO (Segretario dell'Osservatorio Internazionale)

Discussione
Buffet

II SESSIONE (h. 11,00 - 12)
CONFRONTO CON ORDINAMENTI DI STATI DELL'U.E.
Presiede il **dott. Gustavo WITZEL** (già Pres. Sez. Corte App. Torino)

La ley organica spagnola contro la violenza di genere
prof. Maria ACALE SANCHEZ (Univ. Cadice)
Raffronto con gli ordinamenti di Francia e Germania
prof. dott. Emanuele CORN (Univ. di Trento e Valpurga)
La posizione della vittima nel processo penale italiano.
Elementi di criticità
avv. Franca MINA (Osservatorio Internazionale - Forum Donne Giuriste, Avv. in Torino)

Discussione
Intervallo h. 12.30 - 14

III SESSIONE (h. 14 - 15,00)
LA RIPARAZIONE DEI DANNI
Presiede l'**avv. Anna Vittoria CHUSANO** (Avv. in Torino)
Composse della Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane.

La riparazione: entità ed effettività della tutela
avv. Silvia LORENZINO (Avv. in Torino)

La documentazione sanitaria, elemento necessario per provare il danno delle donne vittime di violenza
dott. Patrizio SCHINCO (Direz. Sanitaria Presidio Molinette Torino)

La riconciliazione tra l'offensore e la vittima
avv. Eleonora MOLINARI ("Forum Donne Giuriste", Avv. in Ferrara)

Discussione

IV SESSIONE (h. 15,20 - 16,40)
LE PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PROTEZIONE
Presiede il **dott. Carlo PEYRON** (già Pres. Sez. Corte Appello di Torino)

I diritti delle vittime: possibili riforme alla luce della normativa sovranazionale
dott. Sandra RECCHIONE (Consigliere di Cassazione)

Prescrizione dei reati contro la vita e la salute e garanzia delle vittime
dott. Fulvio ROSSI (già sostituto Proc. gen. C. App. Torino, Direttore Scientifico dell'Osservatorio Internazionale)

L'esercizio dell'azione penale da parte dell'offeso per i reati perseguibili a querela
prof. avv. Sergio VINCIGUERRA (Univ. di Torino, Presidente onorario dell'Osservatorio Internazionale)

La valutazione del pericolo per la vita o la salute nei turni della Procura e la presenza degli Avvocati a sostegno delle vittime
avv. Mario NAPOLI (Presidente Ordine Avvocati Torino)

Inscrizione obbligatoria: prenotazioniecorsi@ordineavvocatitorino.it
Inscrizione Avvocati del Foro di Torino: PROGRAMMA RICONOSCO
Per informazioni - Segreteria Convegno: 329363006 O.I.V.V. - Comune di Torino - Via Corte d'appello 16 - Tel 011/4432571 - Fax 011/4432579
[L'Ordine degli Avvocati di Torino ha riconosciuto un credito formativo all'ora](http://www.ordineavvocati.it)

delle vittime di reato. Né il divario è colmato con la conquista del diritto ad alcune informative sul processo, secondo le sporadiche disposizioni innovative, introdotte con la legge 119/2013.

È altresì negativa la diffusa difficoltà, per la persona offesa, a conseguire il risarcimento del danno nella sede propria del processo penale ed in tempi ragionevoli, anche per effetto del patteggiamento che non prevede alcun contraddittorio con la persona offesa/parte civile ed impedisce

che il giudice statuisca sul risarcimento del danno subito.

Altrettanto criticabile è la discrezionalità della subordinazione della sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno subito dalla persona offesa, salvo il caso che il condannato ne abbia già usufruito.

L'inottemperanza del nostro governo alla Direttiva comunitaria 2004/80/CE comporta che a tutt'oggi non sia stato costituito il fondo di garanzia, che assicuri, in difetto di risorse del colpevole,

un equo ed adeguato indennizzo alle vittime di crimini intenzionali violenti.

Limitativo è anche il mancato sviluppo di forme di giustizia riparativa e l'assenza di istituti destinati alla protezione delle vittime, dopo la fine del processo.

Sembra opportuno osservare come altri stati europei, con ordinamenti penali simili al nostro, abbiano organizzato più efficacemente i rispettivi sistemi giudiziari, anche allo specifico fine di contrastare la violenza di genere.

La Spagna si è posta all'avanguardia con l'emanazione della legge organica 1/2004 sugli strumenti di protezione integrale contro la violenza di genere. La LOVIPIG ha previsto opportunamente anche un istituto destinato alla protezione delle persone offese, dopo la fine del processo, introducendo un meccanismo automatico di collegamento alle pene principali di pene accessorie, destinate alla protezione delle vittime di violenza di genere e consistenti principalmente nel divieto di avvicinamento del condannato alla persona offesa, ovunque essa si trovi.

Interessanti spunti per una riforma del nostro sistema sanzionatorio penale potrebbero trarsi dalle disposizioni del codice penale tedesco, che ha drasticamente ridotto le pene detentive a vantaggio di quelle pecuniarie e di una generalizzata applicazione dell'istituto della messa alla prova, introdotto anche di recente, sia pur con notevoli differenze, nel nostro ordinamento, con applicabilità generalizzata ai reati puniti con pene sotto i quattro anni.

Il codice penale tedesco prevede che la sospensione condizionale

della pena sia subordinata all'adempiimento delle prescrizioni stabilite dal giudice caso per caso, con particolare attenzione al risarcimento del danno subito dalla vittima. La trasgressione delle prescrizioni può comportare la revoca del beneficio, secondo le specifiche statuizioni del codice di procedura penale, mentre il superamento positivo del periodo di prova porterà alla remissione della pena.

Notevoli sono anche le altre disposizioni che in Germania consentono la flessibilità della pena irrogata, in base alla verifica in concreto dei progressi di risocializzazione del condannato, nei casi più gravi, previa il parere di un esperto.

Da quel sistema si potrebbe trarre esempio per razionalizzare il nostro ordinamento penitenziario, trasformando gli istituti premiali in reali occasioni per il condannato di prender le distanze dalle condotte precedenti.

Nel complesso, per apprestare adeguata tutela alle vittime di reato, sarebbe auspicabile che, in luogo di interventi frammentari e contraddittori, si accelerasse una riforma del sistema penale, attentamente ispirata ai principi elaborati in sede UE ed in particolare al sistema istituito dalla direttiva 2012/29/UE del Parlamento e del Consiglio, emanata il 25 ottobre 2012.

La direttiva, che richiama l'impegno della Comunità per la tutela delle vittime di reato, contiene un articolato decalogo, cui gli stati membri sono tenuti ad informare i rispettivi ordinamenti, che rappresenta lo standard minimo del trattamento delle persone offese dal reato, per quanto concerne assistenza, sostegno, protezione e aspetti risarcitorio/riparativi.

Il nostro paese è tenuto a realizzare gli obiettivi della direttiva entro il 16 novembre 2015.

Di grande interesse per l'avvocatura appaiono i principi affermati in capo alle vittime, in ordine alla garanzia di accesso alla giustizia, con le conseguenti statuizioni in relazione al ruolo della persona offesa nel processo, alla riparazione del torto, alla tempestiva assistenza legale e alla protezione dalle recidive.

Per il nostro processo penale si tratta di introdurre cambiamenti di rotta che spostino l'asse tradizionale, incentrato sull'imputato, per accogliervi gli interessi della persona offesa dal reato, attribuendole le conseguenti prerogative propulsive e partecipative.

Ed invero un reato non è solo un torto alla società ma anche una violazione dei diritti umani delle vittime.

Inoltre il legislatore ed il governo dovranno attuare i necessari interventi che consentano la creazione ed il potenziamento dei centri di assistenza alle vittime.

La centralità dell'assistenza e del sostegno alle vittime e dell'accrescimento della loro fiducia nel processo penale è stata enunciata anche nella Convenzione dell'Unione Europea per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Istanbul 2011).

A ciò si aggiungano le disposizioni della legge sul "femminicidio" relative all'impegno del governo per la creazione/potenziamento dei centri antiviolenza.

In siffatta prospettiva l'avvocatura può assumere un ruolo primario nella formulazione di proposte, forte dell'esperienza sul campo (che vede gli avvocati impegnati sui due fronti della tu-

tela delle persone offese e degli imputati), in ordine a:

1. orientamento del processo penale verso l'accoglienza delle vittime, eliminando lo squilibrio di posizione tra p. o. ed indagato/imputato, nel rispetto dei diritti di difesa di quest'ultimo;
2. trasformazione della giustizia penale in uno strumento idoneo a favorire la riparazione del torto subito dalla persona offesa dal reato;
3. inserimento nell'ordinamento di idonei istituti di protezione delle vittime dalle recidive e per il recupero degli offensori.

Si tratta di mutamenti improrogabili, per stare al passo con l'Europa, destinati ad incidere sull'organizzazione della nostra stessa professione.

Inoltre i giuristi possono svolgere un ruolo importante nella sensibilizzazione della cittadinanza e degli operatori di giustizia sul tema della tutela delle persone dai crimini intenzionali, con particolare riguardo a quelli contro la vita e l'incolumità individuale. Un'attenzione particolare merita la violenza di genere e domestica, ancora misconosciuta nonché gli altri reati rispetto ai quali si

sottovaluta comunemente la portata del nocimento arrecato agli individui.

Richiede altresì un'attenta riflessione il tema dell'assistenza delle persone offese prima dell'inizio del processo penale (informative, consulenze legali, investigazioni ecc.), con specifico riguardo, de iure condendo, al possibile miglioramento delle prerogative investigative dell'avvocato.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino ha dato il patrocinio al convegno *"Donne vittime di violenza e soprusi quale protezione quale riparazione?"* organizzato da I.O.V.V. (International Observatory for Victims of Violence - Osservatorio Internazionale Vittime di Violenza, con sede presso il Comune di Torino) e tenutosi il 25 novembre 2014 nell'Aula Magna del Tribunale di Torino.

I numerosi relatori che si sono succeduti hanno affrontato, da diversi punti di vista anche attraverso il confronto tra sistemi giudiziari di altri paesi europei, il tema della tutela delle vittime di crimini intenzionali violenti, evidenziando le criticità e le prospettive di miglioramento.

Il convegno è stato un'occasione per illustrare l'iniziativa del Con-

siglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, volta a sostenere le vittime: un progetto di apertura, presso il Tribunale, di uno sportello dedicato, a cura dell'avvocatura torinese, cui le persone offese dal reato potranno rivolgersi per avere il necessario orientamento.

Tale offerta dà seguito e concretezza alle informative, che il disposto normativo di cui all'art 101 cpp, come novellato dalla legge 119/2013, prevede siano date alla persona offesa dal reato, in ordine ai loro diritti e facoltà, al momento dell'acquisizione della notizia di reato, da parte del Pubblico Ministero e della Polizia Giudiziaria.

L'impegno degli avvocati torinesi è un seme gettato anche nella speranza che, con l'aiuto di altre persone di buona volontà, la giustizia penale si strutturi per perseguire efficacemente l'obiettivo di realizzare la tutela sostanziale dei beni giuridici e non l'astratta retribuzione, nell'interesse delle vittime, per il recupero dei responsabili e per il bene della società intera. ■

Figura di un Avvocato del passato

Giorgio Delgrosso

di Marcello TARDY

Si intuiva all'istante, incontrandolo, che l'avvocato Delgrosso non era una persona banale: lo sguardo, il portamento, il modo di parlare mostravano che alla possente struttura fisica corrispondevano una saldezza interiore ed un vigore intellettuale di grande intensità.

Incuteva rispetto, non per superbia, ma per l'austerità e per il rigore interiore, immediatamente percepibili.

Queste sue doti lo consacrarono grande avvocato. Quando io entrai nella professione, egli era già avvocato affermato: dopo aver partecipato alla seconda Guerra mondiale come sottotenente degli alpini, ferito sul fronte greco-albanese - delle vicende belliche non amava parlare e solo dopo la sua cancellazione mi mandò la copia della relazione del suo comandante di una battaglia cui aveva partecipato sui monti greco-albanesi, le cui dimensioni sono date dal numero delle perdite: sette ufficiali morti, tredici feriti e centosettanta uomini fuori combattimento - si era dedicato all'avvocatura con grande slancio e passione.

Il foro torinese di quegli anni era illustrato da tante valorose figure di colleghi che ebbi poi anch'io a conoscere, e non era certo facile riuscire a ritagliarsi uno spazio di rilievo tra tanti colossi.

L'avvocato Delgrosso ci riuscì con la sua tenacia "montanara", con lo studio e con i sacrifici: le sue difese in Corte d'Assise che avevano strappato all'ergastolo imputati apparentemente senza scampo, le vittorie clamorose con discussioni che nulla concedevano al caso o alla fantasia, la stima conquistata tra colleghi e magistrati erano già leggende nel nostro ambiente.

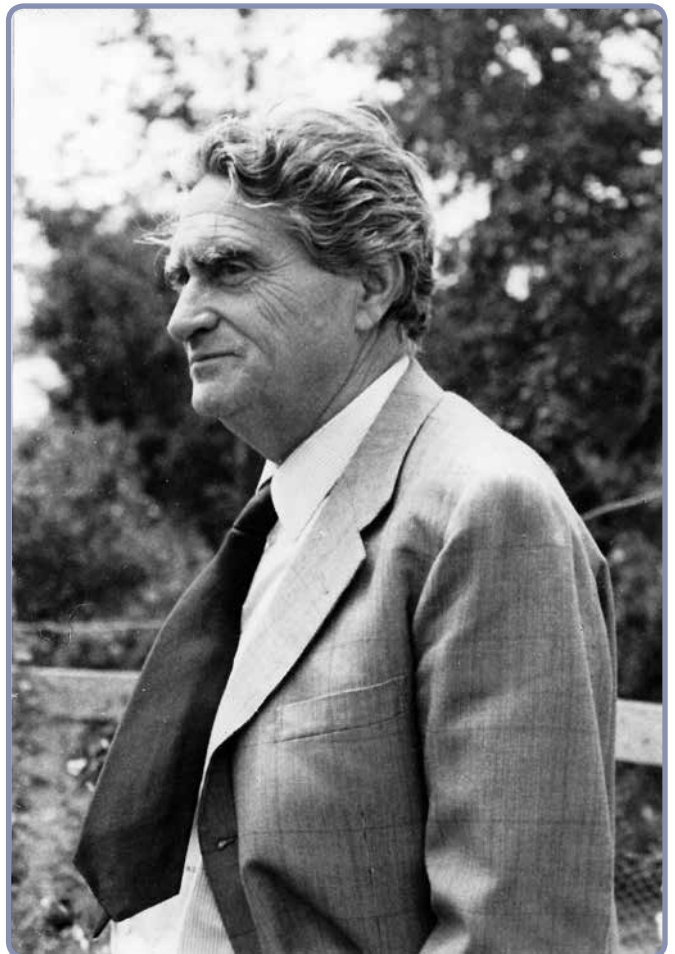
Sentiva e mostrava, l'avvocato Delgrosso, l'orgoglio della professione di avvocato, che difendeva in ogni sede con l'esempio e con le parole, non tollerando però nei colleghi, cadute di stile e atti di maleducazione o qua-

lunque comportamento in contrasto con "l'onore e il decoro" paragone ineludibile della condotta degli iscritti.

Severo con gli altri, ma anche con se stesso, avrebbe considerato un imperdonabile tradimento del mandato il farsi cogliere impreparato su qualche circostanza contenuta negli atti.

Anche la discussione poi era il punto di arrivo di un tormentato percorso di scelta degli argomenti e della loro importanza, e l'autorevolezza conquistata e il rigore delle argomentazioni gli assicuravano sempre l'attenzione dell'ascoltatore, anche se a volte si trattava di ore e ore.

Ricordo il processo per le schedature Fiat, trasferi-





Linee del latte, 2001, olio su tela, 180x250 cm

to a Napoli per pubblico sospetto: egli non mancò mai ad una udienza e la sua difesa degli alti dirigenti Fiat suoi assistiti, fu nel dibattito quasi "fisica" nel senso di una sua ansia quasi di fraporsi a domande o contestazioni, nel timore di qualche conseguenza negativa; i colleghi napoletani ne erano ammirati! Difese in Corte d'Assise una bella moglie colpevole, secondo l'accusa, di aver con l'aiuto dell'amante, fatto uccidere il marito processo che ebbe una eco nazionale sulla stampa ed alla televisione. Ebbene, quando l'avvocato Delgrosso presentò l'appello contro la sentenza di condanna all'ergastolo dei giudici di primo grado, richiese solo l'assolutoria e non anche e comunque una riduzione di pena. Ciò significava l'impossibilità da parte del giudice di

appello di modificare la sanzione, ove avesse confermato la responsabilità. E la sanzione era, lo ricordo, l'ergastolo!

La decisione - drammatica - era motivata dalla convinzione che una richiesta "subordinata" avrebbe sminuito la forza degli argomenti che chiedevano la proclamazione dell'innocenza: i giudici di appello accolsero la sua richiesta e l'imputata fu assolta. Fu un successo clamoroso.

Al compimento degli ottant'anni, decise di ritirarsi; mi inviò un biglietto dicendomi: "ho smesso e mi sono cancellato un po' di emozione, ma nessun rimpianto. Volevo dirtelo. Con un affettuoso saluto."

L'asciuttezza della Comunicazione è lo specchio della sua essenzialità.

Invitò venticinque colleghi nella

sua casa di Mazzè, restaurata ed abbellita con cura amorevole, per un pranzo di addio.

L'avvocato Delgrosso era commosso e compiaciuto per i brani di vita che i partecipanti avevano rievocato, smentendo quel che le apparenze parevano fare intravedere, e cioè che egli non sentisse bisogno alcuno di amicizia o di affetto.

Chi conquistava la sua amicizia poteva contare su di un legame solido e sincero.

Quando vuoi rievocare una persona intellettualmente e moralmente eccezionale le parole scritte paiono terribilmente "piatte" e inidonee a rendere l'immagine: questa limitazione ho sentito anch'io; spero almeno di aver offerto un contributo al ricordo di un collega che ha illustrato "prepotentemente" il nostro Foro. ■



Il saluto del dottor Paolo Prat

di Paolo PRAT*

Dal 1° novembre sono in pensione dopo 47 anni di magistratura. Ho tenuto la mia ultima udienza il 31 ottobre e in quell'occasione, con non poca emozione, ho salutato le colleghe e i colleghi e i tanti avvocati presenti.

Approfittando dell'ospitalità de LaPazienza - che ho sempre letto con molto piacere ed interesse - desidero estendere il saluto agli avvocati che non ho potuto incontrare di persona, tanti dei quali conosco e stimo da molti anni.

Sono entrato in magistratura nel 1967. Sono stato pretore civile, poi giudice civile e penale in diverse sezioni del Tribunale di Torino; quindi sono passato alla Corte di Appello come consigliere per diversi anni alla II Sezione penale e un anno alla I Sezione civile; sono tornato al Tribunale come presidente della sezione famiglia, creata nel 1996 dal Presidente Vercellone e poi come presidente della II Sezione civile e della Sezione delle esecuzioni immobiliari; infine nel 2004 sono tornato alla Corte come presidente della III Sezione civile.

47 anni di lavoro sempre come magistrato giudicante; non avrei saputo né desiderato essere magistrato requirente, mancandomi le doti di iniziativa che un pubblico ministero deve avere e pensando di essere comunque più adatto al lavoro di giudice.

Volevo fare il magistrato, un lavoro importante e difficile, in cui era assicurata l'indipendenza e non avrei avuto padroni, ma colleghi con cui collaborare e confrontarmi. Ho avuto la fortuna di lavorare con tanti bravissimi colleghi, presidenti di Corte e Tribunale, giudici, consiglieri, di molti dei quali sono diventato amico.

Sono stato molto lieto di fare questo lavoro e rifarei volentieri la mia scelta.

Sono andato in pensione un po' prima del (nuovo) limite di legge per diverse ragioni: penso di aver fatto quello che potevo come presidente di sezione; con l'età si è a volte un po' più stanchi; non sono in grado di dare un contributo di qualche utilità al nuovo processo telematico, essendo indubbia la mia inabilità in materia.

Gli ultimi dieci anni della mia attività li ho dedicati alla III Sezione civile della Corte, dal 2004 al 2012 come presidente titolare, poi come consigliere anziano facente funzioni di presidente (dopo otto anni sono decaduto dall'incarico di presidente come stabilito dall'ordinamento giudiziario e data l'età non avevo voglia di concorrere a nuovi incarichi ed eventualmente cambiare sede e d'altra parte mi piaceva il mio lavoro), infine come consigliere da quando (luglio 2014) è stato nominato presidente della Sezione Giorgio Riccomagno.

Sono stati anni di lavoro intenso, che mi ha dato molte soddisfazioni. La competenza della Sezione riguarda la responsabilità civile, i contratti di assicurazione, le vendite mobiliari, opposizioni a decreti ingiuntivi. Nel tempo si sono aggiunte altre competenze: contratti di trasporto, di spedizione, di mandato, factoring, franchising, ripetizione di indebito, arricchimento senza causa, impugnazioni di lodi, cause in materia di protezione internazionale (assegnate anche alla II Sezione civile, molto più numerose di quanto previsto all'atto della attribuzione della nuova competenza). La materia più interessante è stata forse la responsabilità civile, dove sono state continue le novità e i cambiamenti di giurisprudenza.

Quando ho preso servizio come presidente, la mia Sezione aveva una pendenza di 1.140 cause (ricordo bene questo numero perché è quello dell'articolo del Codice civile che dà la definizione del possesso). Progressivamente, nel periodo in cui l'organico era completo, la pendenza si è quasi dimezzata: nel giugno 2009 è andata sotto le 600 cause, malgrado una sopravvenienza annua di cause nuove tra le 500 e le 600. I tempi medi di durata dei processi erano assai brevi. Poi l'organico non è stato più completo: si è ridotto a 5 magistrati, presidente compreso, e dall'ottobre 2013 al maggio 2014 abbiamo lavorato in quattro (numero assolutamente insufficiente, malgrado tutto l'impegno e la buona volontà) Con l'organico incompleto non abbiamo più potuto ottenere i risultati di prima e le pendenze necessariamente sono andate crescendo: attualmente siamo poco oltre le 800. Occorre anche tener conto che le competen-

ze sono aumentate.

La valutazione del lavoro dei magistrati può essere fatta, fra gli altri, sotto due profili: quello quantitativo e quello qualitativo.

Del primo ho già detto qualcosa; posso aggiungere che anche ora la media dei processi si conclude in due anni, cioè nel tempo considerato ammissibile. Sotto il secondo profilo in giudizio non spetta certo a noi, ma alle parti, agli avvocati, agli studiosi, all'opinione pubblica. Gli avvocati sono i nostri migliori giudici e spero che il vostro giudizio possa essere benevolo e comunque non troppo severo.

Un dato obiettivo però lo posso offrire. Da qualche anno la Cassazione comunica all'estensore della sentenza l'esito del giudizio di legittimità: i risultati per la mia Sezione sono molto buoni, nel senso che la gran parte dei giudizi si conclude con la declaratoria di inammissibilità del ricorso o con la sua reiezione.

Lasciando la magistratura, ho tanti sinceri ringraziamenti da fare:

- alle colleghe e ai colleghi con cui ho sempre lavorato in spirito di piena collaborazione e amicizia;
- ai nostri collaboratori delle cancellerie (per l'ultimo periodo di lavoro in particolare al dott. Santostefano e alla signora della cancelleria, con uno speciale rin-

graziamento alla signora Falcone che ha organizzato e verbalizzato le nostre udienze);

- ai funzionari della Corte non addeetti ai lavori di cancelleria, con cui ho lavorato particolarmente nel periodo in cui sono stato vicescario del Presidente della Corte (ho trovato fra loro persone di grande valore, preparazione e capacità organizzativa);

- ai Carabinieri e alla Polizia;

- ai consulenti tecnici e ai periti che ci hanno assistito ;

- agli ufficiali giudiziari .

Last but not least, il nostro e mio in particolare ringraziamento va agli avvocati.

Sono sempre stato un estimatore del vostro lavoro. Ho tra gli avvocati alcuni degli amici più cari, delle persone che stimo di più e a cui voglio più bene. Alcune di queste amicizie risalgono agli anni della gioventù, ma altre sono nate nelle aule giudiziarie e mi sono particolarmente care.

Fuori da ogni retorica, il lavoro degli avvocati è uno dei più importanti e belli, perché è la difesa, nell'ambito delle leggi e della correttezza, dei diritti e degli interessi delle persone, della loro libertà e della loro dignità.

Non tutto naturalmente è perfetto nella vita di ogni giorno. L'avvocatura, come tutte le categorie professionali e come la nostra, ha tanti problemi. Uno dei vostri problemi, forse il primo

che viene esposto quando si parla con gli avvocati, è quello del numero, che può talvolta mettere l'avvocato in una posizione di debolezza rispetto al cliente, con perdita di autorevolezza.

Ma, lasciando la magistratura, il mio ricordo va ai tanti avvocati, illustri e meno illustri, che ho conosciuto e apprezzato per la loro preparazione, onestà, umanità. Spero che quelli di voi che mi hanno conosciuto mi possano ricordare con un magistrato che ha cercato di fare con dignità, scrupolo e umanità il suo lavoro.

I buoni rapporti tra magistrati e avvocati, fatti di stima reciproca, correttezza, cordialità, sono essenziali per il buon svolgimento della attività giudiziaria. Sono un'antica tradizione nella nostra Corte, un patrimonio importante che ci viene da lontano e che dobbiamo sempre cercare di conservare e incrementare.

È questa per me una buona occasione per fare le scuse se qualche volta ho trattato male qualche avvocato e per qualche intemperanza verbale, da attribuire almeno in parte alla fatica e alla tensione dell'udienza.

Vi prego di accogliere i miei auguri molto semplici, ma molto cordiali: di stare bene, di vivere serenamente per quanto è possibile voi e i vostri cari, di aver successi professionali. ■

*Il Consiglio dell'Ordine ha salutato il dott. Prat il 27 gennaio 2015 nel corso di una garbata e sentita cerimonia. Egli ha fatto dono all'Ordine di una pergamena che sarà riprodotta in un prossimo numero della nostra Rivista. Grazie dott. Prat.



La Commissione Pari Opportunità ed il Progetto Integrato di Rete “Più donne per i CdA e le posizioni apicali”

di Daniela LEO, Barbara MUSTI

La l. n. 120 del 2011 (cd. “legge Golfo-Mosca”) ha introdotto nel nostro ordinamento l’obbligo di equilibrare le rappresentanze di genere nella composizione degli organi, di amministrazione e di controllo, delle società quotate nei mercati regolamentati e di quelle a controllo pubblico. Le disposizioni, vincolanti per i rinnovi negli organi sociali posti in essere dopo il 12 agosto 2012, impongono agli statuti delle società quotate di riservare al genere meno rappresentato almeno un terzo degli amministratori eletti (un quinto per il primo rinnovo) e analoghe disposizioni sono dettate dalla legge per gli organi di controllo.

Allo scopo di rendere incisive le norme è previsto (per le sole società quotate nei mercati regolamentati e non anche per quelle a controllo pubblico) un sistema sanzionatorio progressivo: se la composizione del CdA risultante dall’elezione non rispetterà il suddetto criterio di riparto, spetterà alla Consob diffidare la società interessata ad adeguarsi al disposto di legge entro il termine massimo di quattro mesi (decorrenti dalla diffida stessa); in caso di inottemperanza, la Consob applicherà una sanzione amministrativa pecuniaria, che va da 100.000,00 a 1.000.000,00 di euro e fisserà un nuovo termine di tre mesi per l’adempimento. Qualora entro tale termine il criterio di riparto non risultasse ancora rispettato, si verificherà la decadenza automatica dalla carica dei componenti eletti. Analogamente si dispone per l’ipotesi di inadempimento della società al rispetto delle quote di genere nel collegio sindacale, con la sola differenza che la sanzione pecuniaria amministrativa applicabile dalla Consob per la mancata ottemperanza

alla prima diffida potrà oscillare tra un minimo di 20.000,00 a un massimo di 200.000,00 euro.

La concreta applicazione di tali disposizioni costituisce uno dei momenti fondamentali per la realizzazione della parità di genere e costituisce una svolta importante nel panorama in divenire delle alte professionalità femminili. Muovendo da tale considerazione la Commissione Pari Opportunità ha ritenuto opportuna la partecipazione del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Torino al Progetto Integrato di Rete “**Più donne per i CdA e le posizioni apicali**” promosso dalle Consigliere di Parità regionali e dalla Commissione Pari Opportunità Uomo Donna del Piemonte (ed al quale aderiscono altri partecipanti, tra i quali l’Università degli Studi di Torino e gli ordini professionali dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e dei Consulenti del Lavoro di Torino, oltre ad enti e associazioni di rilievo)¹. Il Progetto intende promuovere iniziative volte a rafforzare le competenze del genere meno rappresentato nei ruoli di *governance* ed a far emergere le eccellenze al femminile che troppo spesso costituiscono un bacino di talenti scarsamente utilizzato dalle imprese italiane.

Si è dato così vita ad un tavolo di lavoro congiunto, coordinato dalle Consigliere di Parità regionali, che nel corso del 2013-2014, con risorse finanziarie pressoché inesistenti, è riuscito a:

- realizzare un primo *screening*, sulla base delle informazioni ricavate dalla banca dati della CCIAA di Torino, volto ad individuare numero, tipologia, presenza territoriale, delle società ob-



Figura e foglie di ficus, 2000, olio su tela, 130x300 cm

bligate ad adeguarsi alle norme della legge Golfo-Mosca;

- sollecitare tutte le società interessate, attraverso l'invio di comunicazioni specifiche, al rispetto delle norme ed a rendere pubbliche le date di scadenza degli organi di *governance*, dando maggiore risalto e pubblicità ai bandi per i rinnovi delle cariche nei CdA e nei collegi sindacali;

- ideare e sviluppare il Progetto integrato **"Più donne per i CdA e le posizioni apicali"**, dapprima presentato nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 31 gennaio 2014 e successivamente illustrato con maggiori dettagli il 28 marzo 2014, nel corso di un incontro aperto a tutta la cittadinanza, svoltosi presso la Sala Bobbio del Palazzo Civico in via Corte d'Appello 16, a Torino;

- organizzare una prima serie di incontri dedicati al tema *"La governance nelle società private e a controllo pubblico. Connotazione e competenze dei ruoli apicali nelle società"*, tenutisi nel mese di aprile 2014 presso il Centro Incontri della Regione Piemonte;

- creare una banca dati per la raccolta dei curricula delle donne interessate a ricoprire ruoli all'interno dei CdA e dei collegi sindacali;

- aggiornare con apposite comunicazioni le candidate iscritte nel data base sui rinnovi dei CdA e dei collegi sindacali per i quali è possibile inviare le proprie candidature ...

In particolare la sottocommissione (*composta dalle colleghe Daniela Leo, Lucia Monacis, Barbara Musti, Claudia Sodero, Maria Spanò, Silvia Veronelli, Alida Vitale*) che ha seguito più da vicino lo sviluppo del Progetto per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ha contribuito ad organizzare il primo ciclo formativo, volto ad analizzare la connotazione e le competenze proprie dei ruoli apicali nelle società, con l'obiettivo di offrire un primo momento di approfondimento a tutte le donne che si propongono di candidarsi allo svolgimento di tali ruoli.

Si è così ottenuta la partecipazione agli incontri di figure femminili affermate nel mondo accademico e professionale: le relatrici

hanno illustrato i tratti salienti della disciplina che regola il funzionamento degli organi amministrativi e di controllo delle società e, al tempo stesso, hanno apportato la loro personale testimonianza, evidenziando come spesso l'assunzione di posizioni di vertice per le donne comporti il superamento di processi selettivi maggiormente rigidi e più attenti alle competenze ed alla storia professionale.

Il percorso formativo, accreditato dal Consiglio dell'Ordine, è risultato particolarmente significativo in considerazione degli apporti provenienti non soltanto dal mondo accademico e professionale, ma altresì da quello imprenditoriale, pubblico e privato².

Al primo ciclo di incontri dell'aprile 2014, in considerazione del riscontro positivo ottenuto, si ipotizza potrà seguire un ulteriore ciclo, nel corso del 2015, destinato ad un maggiore approfondimento delle competenze chiave per manager, imprenditrici e professioniste che siedono o aspirano a sedere nei CdA di società quotate e non.

La sottocommissione ha inol-

tre lavorato, insieme ai rappresentanti degli altri firmatari del Progetto, ad un ulteriore obiettivo: la creazione di un *data base* che si auspica possa divenire, col tempo, un canale privilegiato di accesso per le donne, capace di valorizzare le loro competenze professionali, renderle visibili e facilitare il loro incontro con le società soggette all'applicazione della legge Golfo-Mosca.

Si sono definiti, dunque, i requisiti minimi per accedere alla banca dati (Genere femminile/Residenza e domicilio in Piemonte/Profilo scolastico e professionale: diploma con almeno 6 anni di esperienza lavorativa specifica in uno degli ambiti di competenza; oppure laurea con almeno 3 anni di esperienza lavorativa specifica in uno degli ambiti di competenza professionale; per i Collegi Sindacali, iscrizione al Registro Revisori) e si sono individuate le aree di competenza professionale che è opportuno selezionare per manife-

stare la particolare preparazione e/o esperienza in un settore³.

L'iscrizione nella banca dati costituisce un'opportunità unica nell'attuale panorama italiano: consente una vera e propria "esternalizzazione" - nel senso positivo del termine - di competenze al femminile sinora scarsamente valorizzate⁴.

È previsto nei prossimi mesi un lavoro di aggiornamento della banca dati ed un coinvolgimento particolare, da parte delle Consigliere di Parità e della Commissione Pari Opportunità della Regione Piemonte, delle società pubbliche interessate dalla legge Golfo-Mosca, alle quali sollecitare il rispetto della normativa.

I dati sulla presenza femminile nella *corporate governance*, raccolti negli ultimi mesi da parte dei diversi osservatori nazionali ed internazionali, indicano che nel nostro Paese qualche miglioramento si sta verificando, anche se siamo ancora ben lon-

tani da una situazione di parità. L'accurata lettura di queste analisi, consente, infatti, di affermare che l'elemento numerico è in crescita, ma la partecipazione femminile negli organi direzionali delle società a controllo pubblico di rilevante importanza economica e politica è ancora scarsa.

Speriamo che tutto il lavoro sinora svolto, e quello che ancora sarà necessario affrontare, consenta di superare queste differenze: invitiamo intanto le Colleghe interessate ad iscriversi nella banca dati creata e ad avanzare le loro candidature. Le istruzioni si trovano nel sito della Regione Piemonte, nella sezione della "Consigliera di Parità"; il link è: <http://www.regione.piemonte.it/pariopportunita/cms/index.php/consigliera-di-parita/progetti-della-cdp/448-progetto-qpiu-donne-per-i-cda-e-le-posizioni-apicali>.

Proviamoci! ■

¹ L'elenco dei soggetti sottoscrittori del Protocollo d'intesa e lo stesso Protocollo sono consultabili alla pagina web: <http://www.regione.piemonte.it/pariopportunita/cms/index.php/component/content/article/433-qpiu-donne-per-i-cda-e-le-posizioni-apicali>.

² I materiali delle relazioni tenute nelle giornate di studio sono reperibili sul sito Internet della Regione Piemonte, alla pagina dedicata al Progetto "Più donne per i C.d.A. e le posizioni apicali".

³ Con possibilità di selezionare da 3 a 5 ambiti tra quelli elencati: *project management/risorse umane/diversity management - pari opportunità- conciliazione dei tempi/tecnologie informatiche/servizi al cliente-vendite/marketing e comunicazione/finanza/contabilità e controllo di gestione/fiscale/revisione e controllo interno/legale/diritto societario/contrattualistica/diritto pubblico/pianificazione strategica (business planning)/relazioni esterne (nazionali/internazionali) e rapporti istituzionali/produzione (prodotti/servizi) e controllo di qualità/approvigionamento e logistica/ricerca, ricerca e sviluppo/scientifica e tecnologica/culturale e artistica.*

⁴ Per l'iscrizione è sufficiente scaricare la scheda di iscrizione dal sito Internet del sito della Regione Piemonte, v. la pagina web sopra riportata.



René Cassin, Premio Nobel per la Pace

di Edoardo GREPPI

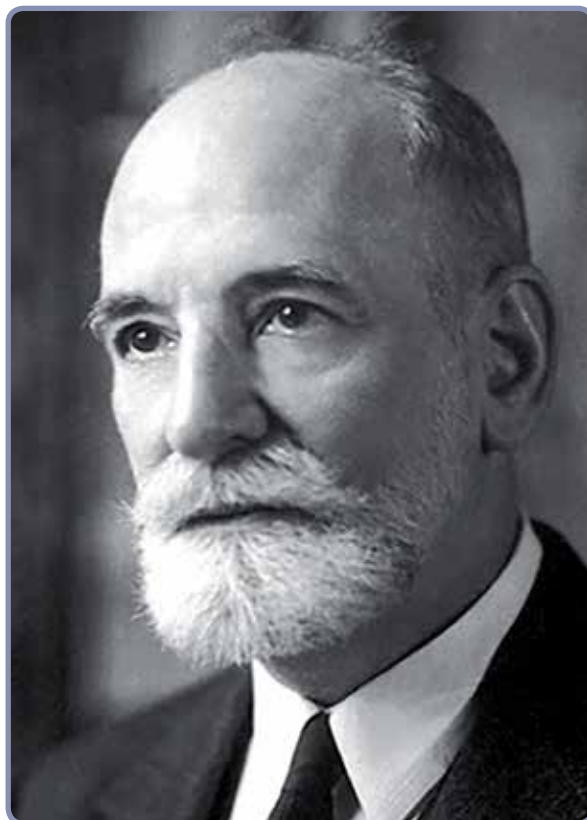
La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata a Parigi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, ha un padre nobile del quale si parla poco: René Cassin. Il rilevante significato politico di quel testo ha messo in ombra la figura del giurista che ha giocato il ruolo più rilevante nella redazione di un documento che, ancorché privo di efficacia vincolante, ha costituito il fondamento per tutta la successiva ricca elaborazione di trattati multilaterali in materia, in primis i Patti delle Nazioni Unite del 16 dicembre 1966 sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali.

Nato a Bayonne nel 1887, laureato dapprima in lettere poi in legge a Aix-en-Provence, fu avvocato a Parigi e poi "*docteur des sciences juridiques, politiques et économiques*", prima di partire per la guerra nel 1914. Ferito in battaglia, rientrò nel 1916 e intraprese la carriera universitaria, che lo vide incaricato alla facoltà giuridica dell'Università di Aix-en-Provence, poi "*agrégé*" e professore a Lille, a Parigi e, nel 1935, all'*Ecole Nationale de la France d'Outre-Mer*.

Cassin fu tra i primi a rispondere all'appello del generale De Gaulle nel giugno 1940, e a Londra gli fu accanto per aiutarlo nella redazione dei testi giuridici del governo in esilio e nei delicati negoziati della Francia libera con il governo di Sua Maestà britannica.

Alla mai abbandonata brillante carriera universitaria, Cassin affiancò, quindi, una serie di prestigiosi incarichi istituzionali, che lo videro Segretario permanente del Consiglio di difesa dell'Impero francese (Londra, 1940), Commissario nazionale alla giustizia e all'istruzione pubblica (1941) Presidente del Comitato giuridico presso il governo provvisorio di Francia (1943), Vice Presidente del Consiglio di Stato (1944), Presidente del Consiglio dell'*Ecole Nationale d'Administration* (1945), Presidente della Corte superiore d'arbitrato (1950), membro del *Conseil Constitutionnel* (1960).

Membro dell'*Institut (Académie des Sciences Morales et Politiques)* e dell'*Institut des Hautes-Etudes d'Outre-Mer* e presidente dell'Istituto internazionale



di studi e ricerche diplomatiche, gran croce della *Legion d'honneur*, dottore honoris causa delle Università di Oxford, Mayence, Gerusalemme e Boston, continuò tutta la vita a impegnarsi sui due fronti, quello accademico (che lo vide anche docente all'Accademia di diritto internazionale dell'Alja e all'*Institut des Hautes Etudes Internationales* di Ginevra) e quello istituzionale. Numerose furono anche le missioni internazionali che lo videro protagonista come delegato all'Assemblea della Società delle Nazioni (1924-1938), delegato alla Conferenza permanente dei ministri alleati dell'educazione (1942-45), delegato alla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite per i crimini di guerra (1943-45) e più volte delegato alle Conferenze generali dell'UNESCO e all'Assemblea generale dell'ONU.

Se si dà uno sguardo d'insieme alla biografia di questo grande giurista francese si può constatare

come nel secondo dopoguerra, nella stagione della sua piena maturità umana e professionale, abbia deciso di dedicare interamente il suo impegno alla causa dei diritti umani. Dal 1946, infatti, fu rappresentante della Francia alla Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite, della quale fu poi Vice Presidente (1946-55), Presidente (1955-57) e poi ancora Vice Presidente (1959). La straordinaria carriera di René Cassin trovò il momento culminante nelle nomine a giudice (1959) e poi Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo (1965-69). Fondatore dell'*Institut International des Droits de l'Homme*, a Strasburgo, Cassin morì a Parigi nel 1976.

L'ampia produzione scientifica di Cassin, con numerosi libri, saggi e articoli, è dedicata ai più delicati aspetti della ricerca dei meccanismi idonei ad assicurare la pace e la sicurezza internazionale, attraverso la soluzione pacifica delle controversie e, soprattutto, la promozione del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

Al di là della sua autorevolezza come giurista accademico, Cassin è entrato nella storia del diritto internazionale come padre della Dichiarazione universale, che nell'art. 1 proclama che "tutti gli essere umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Questa solenne statuizione ci ricorda una verità fondamentale: non è vero che siamo tutti uguali, e le differenze sono evidenti, sotto

diversi aspetti; ma lo diventiamo a partire da quel riconoscimento, di matrice giusnaturalista, di una libertà e di un'eguaglianza che sono conseguenza della dignità umana e dei diritti. I diritti sono "innati" perché inscindibilmente legati alla dignità umana, che li precede nella formulazione della norma.

Questa, in definitiva, è l'eredità del grande giurista francese, cui Strasburgo ha voluto significativamente intitolare la strada nella quale ha sede la Corte europea dei diritti dell'uomo. La Corte rappresenta il punto d'arrivo istituzionale più alto del cammino intrapreso con la Dichiarazione Universale, perché realizza la piena "justiciabilité": l'effettivo ed efficace controllo giurisdizionale del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

La Facoltà (ora Dipartimento) di Giurisprudenza dell'Università di Torino più di 15 anni fa raccolse l'invito a stimolare lo studio dei diritti umani attraverso la partecipazione a Strasburgo di una squadra di studenti alla simulazione internazionale intitolata proprio a René Cassin. Nel 2004 gli studenti torinesi si sono classificati al secondo posto su 57 Università di 21 Stati, 18 dei quali europei. Tra le Università partecipanti vi erano quelle di Paris I, Paris II (vincitrice), Paris IX, Paris XI, Limoges, Aix-Marseille, Lyon, Strasbourg, Bruges (Collège d'Europe), Heidelberg, Genève, Lausanne, London (King's

College). Si è trattato, quindi, di un successo straordinario. Nella scia delle partecipazioni al *Concours Cassin*, gli studenti torinesi, inoltre, continuano a partecipare alle diverse edizioni del concorso intitolato a Giuseppe Sperduti, anch'egli giudice della Corte europea dei diritti umani, promosso dal Comitato per i Diritti Umani della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI), autorevolmente presieduto dal professor Giovanni Conso, e hanno vinto diverse edizioni.

Nel 1968 a René Cassin fu attribuito il Premio Nobel per la Pace. Era il riconoscimento più alto per una vita dedicata appassionatamente alla nobile causa dei diritti umani. In un articolo scritto in occasione del ventesimo anniversario della Dichiarazione Universale, Cassin volle ammonire la comunità internazionale: "ora che possediamo uno strumento capace di sollevare o alleviare il peso dell'oppressione e dell'ingiustizia nel mondo, dobbiamo imparare ad usarlo". Egli ha mostrato con la vita, la professione legale, l'insegnamento universitario e l'impegno istituzionale che una genuina cultura dei diritti e della libertà può e deve stare a fondamento di una società che sia davvero suscettibile di essere qualificata come "civile". René Cassin ha trasmesso ai giuristi di tutto il mondo questo insegnamento e questa testimonianza. Per questo ci piace ricordarlo. ■



“La porta di vetro” una nuova rivista?

di Mauro NEBIOLO VIETTI

Siamo un gruppo di amici, con idee differenti, provenienza e formazione diversa; nelle discussioni su temi politici ed economici siamo sovente contrapposti, ma il confronto ci aiuta. Abbiamo cominciato quasi per caso organizzando dibattiti pubblici, ora siamo usciti con il primo numero di una rivista che porta il nome della nostra associazione.

Sappiamo che quando compare una nuova rivista la reazione è scontata “ci risiamo”, soprattutto se il primo numero è stato dedicato all’Europa, tema che può apparire ai più ultroneo, ma riflettere sulle prospettive di sviluppo transnazionale non lo è affatto. Ci si intenda, dedicare il primo numero a temi di rilevanza europea non è stata una scelta finalizzata a contrastare alcuni che oggi mettono in discussione l’intero impianto; populismo e disaffezione politica sono sentimenti diffusi a portata dei malpancisti del momento che raccolgono i voti antieuro, ma, per fortuna, si tratta di personaggi di passaggio che operano con lo spirito e l’efficacia di quei sedicenti federalisti che hanno posato esausti e soddisfatti davanti ai fotografi dopo aver aperto la succursale di due ministeri a Monza.

Non è per questo che nasce la rivista.

Non si intende convincere alcuno, ma da un lato riflettere sul nostro modo di essere europei, e dall’altro sul nostro modo di essere cittadini, attribuendo a tale ultima parola il suo pieno significato politico. Non vogliamo essere brillanti espositori di teorie, ma seri protagonisti del quotidiano senza idealizzare nulla, vivendo il nostro essere cittadini, esprimendo capacità al dialogo anche con chi è su posizioni diverse purchè il confronto sia accettato sulle buone regole.

Non ci interessa il vociare confuso e maleducato dei talk show, aspiriamo alla collaborazione con chi cerca, nel confronto o nel contrasto, conferme delle proprie opinioni.

Vogliamo persone che ci spieghino il senso del lavoro immenso speso per avviare una concreta prospettiva europea, ma vogliamo anche dialogare con chi presidia i quartieri, con chi si spende nel volontariato, con chi opera considerando che il suo vicino non è uno sconosciuto, ma un membro della comu-

nità a cui anche lui appartiene, vogliamo insomma che i nostri interlocutori rappresentino la buona politica, quella che tutti i giorni incontriamo nella vita quotidiana.

Vogliamo che i nostri interlocutori siano non solo lettori della rivista, ma anche collaboratori, scrivendo, partecipando ai dibattiti che già sono stati promossi dalla nostra associazione; forse non saremo in molti, ma la rivista nasce anche con questo fine, convincere che i grandi temi non sono lontani e per pochi, ma sono la proiezione dei nostri piccoli problemi.

I colleghi interessati a partecipare ai lavori di redazione e quelli che desiderano ricevere la rivista possono rivolgersi a me per ricevere senza costi il prossimo numero e per conoscere le modalità di collaborazione o di abbonamento. ■



L'UTOPIA DELLA NUOVA EUROPA

Dalle urne del 25 maggio dovrà uscire anche
un nuovo modello di coesistenza nella UE
**NON SOLTANTO REGOLE, MA
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO**

CONTRIBUTI

Sergio ASTROLOGO / Stefano CAVALLITO / Gian Giacomo MIGONE
/ Luca ROLANDI / Michele RUGGIERO / Pietro TERNA /
Giuliana TURRONI / Gian Paolo ZANETTA /

INTERVISTE

Mercedes BRESSO / Sergio COFFERATI / Tino ROSSI

Riceviamo Editori



La parola ai lettori

I nuovi parametri per la liquidazione dei compensi prescritti dal D.M. 55/2014 pongono quesiti interpretativi del tutto nuovi. Un collega ci stimola a riflettere sulla portata delle disposizioni in materia di rimborso delle spese forfettarie.

Da un altro collega ci perviene una segnalazione importante sulle differenze dei tempi di fissazione delle udienze all'interno della sezione lavoro del Tribunale.

Indirizzate le vostre lettere a:
segreteria@ordineavvocatitorino.it

La liquidazione delle spese forfettarie. Tutto chiaro, o forse no?

di Mario GISMONDI

Da tempo sulla Paziienza non si pongono problemi circa il nostro tariffario. Ritengo che la reintroduzione del rimborso delle spese forfettarie meriti un piccolo esame.

In questo decreto torna ad essere riconosciuto il diritto di percepire dagli avvocati una somma per rimborso spese forfettarie. Senonchè i termini usati dal legislatore sono un po' diversi da quelli usati dal Ministro nel suo decreto attuativo: si è passati da *"all'avvocato ed al procuratore è dovuto dal cliente un rimborso forfettario sulle spese generali ..."* a *"all'avvocato ed al procuratore è dovuto un rimborso forfettario delle spese generali ..."*. L'abolizione dell'espressione *"dal cliente"* ha legittimato l'autorità giudiziaria ad emettere sentenze che liquidavano quell'importo ponendolo a carico del soccombente, nel caso in cui fosse stato condannato a rimborsare al vincitore le spese di causa, sia che ne fosse stata fatta la richiesta, sia che non fosse stata fatta.

I nuovi concetti riguardano la determinazione contrattuale del compenso e la quantificazione del

rimborso forfettario che di regola deve raggiungere la misura massima del 15% del compenso totale delle prestazioni.

L'art. 2 del DM 55 del 2014 non si riferisce più al *"cliente"* ma all'*"avvocato"* cui è dovuta *"in ogni caso ed anche in caso di determinazione contrattuale una somma forfettaria di regola nella misura del 15% del compenso totale della prestazione"*.

L'introduzione del termine *"di regola nella misura del 15%"* attua il rimanendo contenuto nella L. 247 del 2012, ma lascia incerto chi dovrà determinare l'importo. Se questo *"di regola"* è il 15% del compenso, si presume che possa essere anche minore, considerato che il 15% sia quella misura massima cui fa riferimento l'art. 13 della L. 477/12.

Ma allora chi determina quella misura?

Se c'è una causa è chiaro che chi la determina è il Giudice. Se però il Giudice non la liquida ritengo che non possa essere determinata dallo stesso legale.

Ciò, a mio giudizio, significa che se il Giudice non liquida le spese forfettarie queste non sono dovute dal soccombente. ■



I diversi i tempi di fissazione delle udienze nella sezione lavoro del tribunale. Un problema giustificarli al cliente.

Lettera firmata

A distanza di cinque giorni, nel mese di ottobre ho iscritto a ruolo due diversi ricorsi alla Sezione Lavoro del Tribunale di Torino. I due ricorsi, con uguale oggetto e medesima controparte, erano proposti da due lavoratrici della medesima azienda.

I ricorsi sono stati assegnati a due diversi Magistrati: il primo ha fissato udienza nel mese di dicembre 2014, il secondo nel mese di ottobre 2015.

Mi rendo conto che, per mille ragioni, non sempre è possibile dare attuazione a quanto previsto dalla legge, cioè 60 giorni tra il deposito del ricorso e l'udienza di discussione.

È stato però difficile riferire alle assistite, che tra l'altro si frequentano e si parlano, una simile diversità nella tempistica. Alle lavoratrici interessa recuperare un credito, ma sanno che l'azienda naviga

in cattive acque.

Mi hanno chiesto cosa succederebbe se l'azienda diventasse insolvente prima della fine della causa, e in base a quale criterio una è più sfavorita dell'altra, dovendo aspettare così tanto tempo in più per vedere esaminate le proprie istanze.

Una di loro (è facile indovinare quale) mi ha chiesto se questo "è legale".

L'episodio mi ha fatto riflettere sull'estenuante discussione circa possibili riforme del diritto del lavoro che da anni occupa i media: spesso si contrappongono sostenitori di principi ideali, solo raramente si sente la voce di chi frequenta i Tribunali. Forse prima di discutere dei massimi sistemi, bisognerebbe capire se siamo in grado di applicare le stesse regole, quali esse siano, per tutti i cittadini: non dico in Italia, ma almeno nella stessa Sezione di Tribunale. ■



Pesce, 1992, tempera su tela, 184x284 cm



Ricordo di Alfredo Paola

di Silvia NAVONE

Alfredo Paola diceva di sé che sapeva fare solo l'avvocato. Nelle giornate di lavoro più lunghe quando frustrazioni ed intoppi mettevano a dura prova la pazienza, mi diceva che comunque non avrebbe potuto cambiare professione, perché sapeva fare solo quello.

L'avvocato però lo sapeva fare bene, e gli sarò sempre grata di essere stato il mio maestro. Uno dei tanti valori che mi ha trasmesso è stato proprio l'importanza dell'insegnamento che si acquisisce solo da chi sa già fare la professione. Lui aveva ammirazione e devozione assoluta per il suo maestro, l'avvocato Carlo Umberto Minni, che per lo strano percorso del destino, se n'è andato pochi mesi prima di lui.

Alfredo avrebbe dovuto fare il notaio: aveva uno zio notaio e dopo la laurea aveva anche fatto pratica notarile. Poi, però, aveva scelto di fare l'avvocato penalista.

Aveva, del penalista, una delle qualità più preziose: la riservatezza. Era riservato per natura in ogni cosa, ma la tutela dei segreti del cliente è sempre stata una sua priorità assoluta. Ricordo che, per un caso particolarmente delicato aveva detto in famiglia di essere stato incaricato di assistere un "professionista", senza neppure accennare al settore d'attività. Il giorno successivo, quando la notizia di quel caso era apparsa sui giornali con dovizia di particolari, avevano ridacchiato tutti delle sue cautele.

Alfredo raccontava divertito questi episodi, con una vena di autoironia, perché sapeva non prendersi troppo sul serio, fare motivo di scherzo di certi tratti del suo carattere, con quel modo misurato e pieno di garbo, tipico dei signori piemontesi di una volta.

Tutti quelli che lo hanno conosciuto, ne ricordano la cortesia fuori dal comune, che riservava a chiunque, colleghi, magistrati, personale di cancelleria. Anche dopo che da anni era andato in pensione e non frequentava più gli uffici giudiziari, capitava che qualcuno mi chiedesse sue notizie, raccomandandosi di portargli i saluti.

Ripeteva spesso che per fare bene l'avvocato non è necessario essere un Carnelutti o avere doti ora-



torie fuori del comune ma è sufficiente essere diligenti. Anche questa era una qualità che perseguiva costantemente, nel preparare le cause e nello studio.

Aveva una venerazione per i libri, i libri giuridici in particolare, che trattava con cura e delicatezza, quasi come opere d'arte. Per Alfredo sottolineare un libro era un vero oltraggio, tanto che i suoi volumi, dopo esser stati sfogliati, consultati, studiati, parevano ancora appena usciti dalla libreria.

Di certo avrebbe fatto una gran fatica ad adattarsi alle innovazioni tecnologiche, alla firma digitale, ai certificati on-line, per non parlare della consultazione di fascicoli d'indagine "virtuali".

E' stato però testimone e custode dei valori dell'Avvocatura, che ha costantemente perseguito e saputo trasmettere e che vanno mantenuti vivi anche in questi anni di grandi cambiamenti: valori che sono l'eredità più preziosa del mio Maestro. ■

Ricordo di Giuseppe Zampini

di Paolo BERTI

Caro Giuseppe,
"non si fa Diritto del Lavoro se non si è o non si è stati, almeno un po', militanti, se cioè non si è annusato l'odore della fabbrica od ascoltato il rumore sordo del martello quando impatta sul chiodo": parole semplici, le Tue, ma assai efficaci.

Il Diritto del Lavoro (lo scrivo sempre con la maiuscola, come avresti fatto Tu) è, in fondo, null'altro che una medaglia a più facce, che raggruppa insieme i lavoratori, le aziende, i sindacati dell'una e dell'altra sponda, gli Avvocati, i Giudici e che si alimenta delle esperienze di ciascuno.

Tutto qua, dirai, ma Ti sembra poco?

Sei stato- Caro Giuseppe - un (gran) lavoratore del Diritto, un esperto conoscitore della materia, Tu che, da operaio dipendente di una grande azienda, Ti eri fatto dapprima sindacalista e poi, tenacemente ed orgogliosamente, Avvocato: Giuslavorista, *ça va sans dire*.

Le umili origini, la difficile scalata alla vita, resa ancora più impervia dall'invalidità di cui eri portatore, sono stati la premessa per fare di Te un Avvocato semplice (non un semplice Avvocato!), un professionista pacato ma fiero del proprio ruolo, un esempio di correttezza e di lealtà.

Tuttavia, era quel Tuo volto solare, sempre aperto al sorriso ed all'accoglienza e che era lo specchio

della Tua anima positiva, a catturare il cuore, che faceva di Te una primula rossa nel contesto, tignoso ed arrivista, del nostro piccolo/grande mondo.

"Come va Ragazzo?"- odo ancora il suono della Tua voce - e giù un florilegio di battute sulla Tua carrozzella ipertecnologica e sui limiti di velocità che Ti intimavo di rispettare nei corridoi della Sezione Lavoro.

Tanti ricordi, vivi, di un uomo che amava la vita, il Lavoro, il prossimo, la Professione e che sapeva donarsi gratuitamente.

Sei stato un Avvocato che non si prendeva troppo sul serio ma che mai si piangeva addosso, che amava scherzare e sciogliere con un battuta i tanti (troppi) nodi scorsi del nostro mestiere, che odiava (lo so, Giuseppe, che questo verbo non l'avresti usato!) il borbottio lamentoso che è oramai diventato il nostro intercalare.

Di quanti possiamo dire altrettanto?

Sono certo che avrai già trovato il modo di dare un senso positivo anche alla morte: dove sei ora, farai del bene - come dubitare?- ed insegnerai ai Tuoi compagni di viaggio come si possa gettare una canna da pesca restando seduti sul bagnasciuga, perché le gambe non reggono, o come si possa salire in macchina, da soli, riponendo dapprima la carrozzina nel bagagliaio, od ancora come sia possibile trasformare l'handicap in un'opportunità e non in una scusa e farai tutto ciò con fierezza, senza gonfiare il petto, perché chi - come Te - è forte dentro non ha bisogno di apparire né, men che mai, di farsi compatire.

Hai sempre avuto, caro Giuseppe, un *"piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro.."*, come scriveva un cantautore che, come Te, aveva lottato assai per affermarsi: nessun padrino da ringraziare, nessuna eredità o privilegio, ma tanto, tanto sudore caparbio ad imperlare la fronte.

Chapeau.

Ringrazio la vita per avermi dato il privilegio di conoscerti e rimpiango il destino per averti portato via troppo presto ed in questo so di interpretare il sentimento di tutti i Colleghi Giuslavoristi.

Ti sia lieve la terra,
 Avv. Giuseppe Zampini. ■



Ricordo di Alberto Giordano

di Maurizio CANU

Ci ha lasciati improvvisamente mentre trascorrevamo le vacanze estive nell'amata Sardegna.

Ho avuto il privilegio di svolgere la pratica presso il suo studio non appena conseguita la laurea.

È stato non solo avvocato, ma fine e colto giurista, una intelligenza pronta ed arguta con una innata capacità a mettere a fuoco i problemi, a spiegarli con poche semplici ed essenziali parole rendendo semplici concetti complessi.

Di lui ricordo la sua umanità, la dedizione e l'entusiasmo che ha profuso sino all'ultimo nello svolgimento della propria attività professionale, sempre pronto a dispensare un consiglio o un parere professionale a coloro che glielo chiedevano.

Ha certamente esercitato la propria attività osservando quei doveri di probità, dignità, decoro, indipendenza, lealtà e competenza che dovrebbero caratterizzare la nostra professione.

Mi riesce difficile pensare di aver perso un caro amico oltre che un collega, ma allo stesso tempo voglio credere che i suoi insegnamenti possano continuare attraverso tutti coloro che, come me, hanno avuto la possibilità e la fortuna di conoscerlo come amico e come professionista.



Ciao Alberto. ■

Miopia: colpisce un italiano su quattro. Ma si può correggere

Che cos'è la miopia e perché è il difetto visivo più diffuso?

Il termine miopia deriva dal greco "myops" (chiudere gli occhi) e indica l'atteggiamento tipico del miope di strizzare le palpebre per vedere meglio. Questo difetto provoca una visione sfuocata degli oggetti lontani e si verifica quando, in seguito ad una serie di errori nella conformazione dell'occhio, i raggi luminosi non vanno a fuoco sulla retina ma in un punto davanti a questa. **Il miope riesce a vedere nitidamente solo gli oggetti vicini o molto vicini.**

La miopia è unica o ci sono diversi "tipi" di miopia?

In effetti esiste una classificazione di questo difetto in base alla sua entità: lieve (inferiore a 3-4 diottrie), media (fino a 8-9 diottrie) ed elevata (al di sopra di 9 diottrie).

E può essere inoltre differenziata in

Semplice: è la forma più diffusa, non è presente alla nascita ma compare successivamente nell'infanzia o dopo la pubertà, aumenta durante la crescita e si stabilizza entro i 20 anni.

Congenita: è presente già alla nascita, soprattutto nei bambini prematuri e si associa ad altre anomalie del fondo oculare.

Degenerativa: è caratterizzata soprattutto dalla comparsa nell'età adulta di alterazioni retiniche che possono compromettere la vista (ad es. maculopatie e distacco di retina).

Senile: si associa alle fasi iniziali dello sviluppo della cataratta dando origine a quel fenomeno conosciuto come "seconda vista dell'anziano" che "miracolosamente", a volte, ricomincia a veder bene da vicino ed a leggere senza occhiali.

Transitoria: è associata a traumi oculari, diabete, infiammazioni oculari e scompare una volta curato il disturbo iniziale.

È il difetto più diffuso al mondo e ogni giorno cresce il numero di persone che ne soffrono: parliamo della miopia.

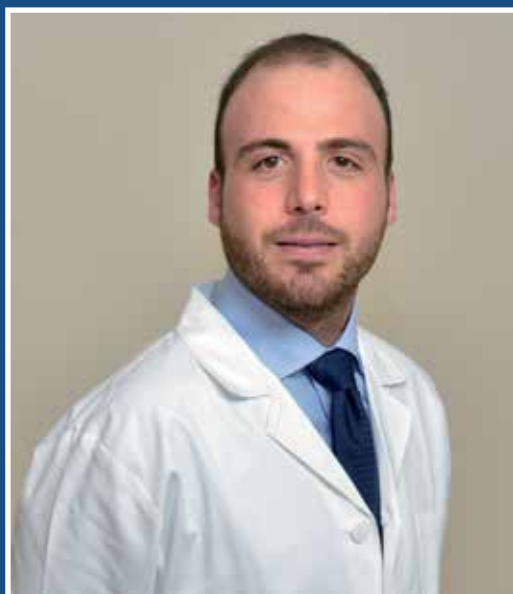
Solo in Italia, rispetto a 40 anni fa, il numero dei miopi è raddoppiato e solo nel nostro paese ne soffrono 15 milioni di persone.

Perché questo disturbo è così diffuso e come si può fare per correggerlo o eliminarlo?

Ne parliamo con il

Dottor Massimo Notaro,

chirurgo oculista e direttore sanitario di Clinica Baviera Torino, una delle cliniche del Gruppo Baviera, leader in Europa in oftalmologia avanzata.



Questo difetto può essere causato anche da fattori esterni? E perché è il più diffuso al mondo?

Alcuni fattori ambientali potrebbero giocare un ruolo nello sviluppo della miopia: guardare per lungo tempo oggetti da vicino (lettura prolungata, utilizzo prolungato del videoterminale) potrebbe favorire l'insorgenza della miopia, così come è stato notato che la **percentuale di persone miopi è più alta tra gli studenti universitari e tra chi svolge un lavoro nel quale gli occhi sono assiduamente impiegati nell'attento controllo di oggetti minuti** (es. microscopisti). Alla luce di questi dati si potrebbe spiegare l'aumento dell'incidenza della miopia negli anni.

Ma il fatto di leggere o compiere azioni da vicino non comporta necessariamente lo sviluppo di questo difetto. La miopia può manifestarsi infatti anche in soggetti analfabeti o che svolgono lavori per i quali è utilizzata poco la vista da vicino, inoltre ci sono molte persone dedite al lavoro con oggetti vicini che non sviluppano mai la miopia.

La miopia è ereditaria?

La miopia ha una forte base genetica, ma non può essere considerata ereditaria. Non è detto che nascano necessariamente figli miopi da genitori miopi, così come bimbi miopi sono spesso figli di genitori emmetropi (senza difetti visivi).

La miopia può essere associata all'astigmatismo, difetto nel quale la cornea, la prima lente dell'occhio, ha una forma ovoidale piuttosto che sferica, non consentendo la messa a fuoco delle immagini in un sol punto ma su diversi piani, determinando una visione non nitida sia da lontano che da vicino.

Dopo i 45 anni i miopi, così come i loro coetanei che non presentano difetti visivi, sono costretti a fare i conti con la **presbiopia**, difetto visivo legato alla perdita di elasticità del cristallino, dovuta al naturale invecchiamento dell'occhio, che si traduce in una difficoltà a vedere nitidamente da vicino.

Questo difetto visivo si può correggere?

La miopia si può correggere con occhiali, lenti a contatto o, in soggetti idonei, con diverse tecniche di chirurgia refrattiva.

La chirurgia refrattiva comprende tutte quelle tecniche chirurgiche e parachirurgiche che hanno lo scopo di modificare il potere refrattivo di un occhio al fine di ottenere una migliore acuità visiva senza l'ausilio di occhiali o lenti a contatto, annullando o riducendo i difetti refrattivi del diottero oculare



Il Laser è un intervento sicuro?

L'introduzione del Laser (Light amplification by stimulated emission of radiation) in medicina ha di fatto operato una svolta nella chirurgia refrattiva rendendo le tecniche maggiormente riproducibili, meno invasive con più rapidi tempi di recupero post-operatorio.

La chirurgia refrattiva con Laser ad eccimeri è una delle tecniche più diffuse al mondo per correggere i difetti visivi come miopia, ipermetropia e astigmatismo. È un trattamento sicuro, indolore e rapido. In Clinica Baviera da oltre 20 anni operiamo con questa tecnica e l'elevata soddisfazione dei pazienti operati ci conferma la validità di questo trattamento.

Chi può sottoporsi a questo intervento?

Per capire se si è idonei al trattamento Laser occorre fare una visita oculistica nel corso della quale il medico eseguirà tutti gli esami necessari a stabilire l'effettiva idoneità, indicando il trattamento più adeguato. Nel caso in cui non fosse possibile utilizzare il Laser, esistono alternative altrettanto efficaci, come l'impianto di lenti intraoculari.

Oltre 300 mila persone in Europa hanno detto addio a occhiali e lenti a contatto grazie a Clinica Baviera, presente in 4 paesi (Italia, Spagna, Germania e Austria) con oltre 70 cliniche.

In Italia Clinica Baviera è a Milano, Torino e Varese. La clinica è convenzionata con le maggiori assicurazioni sanitarie, fondi, enti, associazioni e imprese private. Tra le sue convenzioni vi è quella con l'**Ordine degli Avvocati**.

Per informazioni si può contattare il numero gratuito 800228833 o visitare il sito www.clinicabaviera.it